

86.006

**Messaggio
concernente la continuazione del finanziamento
dei provvedimenti economico-commerciali
di cooperazione internazionale allo sviluppo**

del 19 febbraio 1986

Onorevoli presidenti e consiglieri,

Vi proponiamo, con il presente messaggio, di stanziare, per un periodo d'almeno tre anni a contare dal 1^o gennaio 1987, un credito-programma di 430 milioni di franchi atto a permetterci di assumere nuovi impegni in materia di politica economica e commerciale nell'ambito della cooperazione internazionale allo sviluppo. Le relative spese saranno ripartite sui preventivi dei prossimi cinque/sette anni.

Gradite, onorevoli presidenti e consiglieri, l'espressione della nostra alta considerazione.

19 febbraio 1986

In nome del Consiglio federale svizzero:
Il presidente della Confederazione, Egli
Il cancelliere della Confederazione, Buser



Compendio

Il credito-programma di 430 milioni di franchi per la continuazione del finanziamento di provvedimenti economico-commerciali di cooperazione internazionale allo sviluppo, di cui il messaggio chiede lo stanziamento, è il terzo della serie. Adottando il decreto federale del 28 novembre 1978 (FF 1978 II 1662), il Legislativo apriva un credito-programma di 200 milioni di franchi che consentiva di prendere, in favore dei Paesi in sviluppo, impegni di politica economica e commerciale nell'ambito della suddetta cooperazione internazionale. Un secondo credito-programma di 350 milioni (DF del 29 settembre 1982, FF 1982 III 147) servì a continuare questi provvedimenti. In seguito, il credito-programma ricevette un apporto di 100 milioni di franchi, per lo stanziamento di crediti misti e per l'aiuto alla bilancia dei pagamenti, nell'ambito di un'azione complessa intesa in radice a sostenere l'economia svizzera (DF del 14 marzo 1983, FF 1983 I 1100). Tutti questi mezzi si trovavano, alla fine del 1985, impegnati per circa il 70 per cento, onde è prevedibile che saranno esauriti alla fine del 1986.

Orbene, appare indispensabile continuare questo aiuto economico-commerciale in quanto numerosi Paesi in sviluppo permangono confrontati con notevoli difficoltà ed, anzi, taluni di essi hanno visto i loro problemi aggravarsi notevolmente. In questo arduo contesto, si constata, in numerosi Paesi in sviluppo, l'affermarsi della volontà di portare innanzi le riforme indispensabili; ma, senza un sostegno attivo ed accresciuto della comunità internazionale, il buon andamento di queste riforme, comportanti inizialmente costi economici e sociali elevati, arrischierebbe d'essere inficiato in partenza. Bisogna dunque incoraggiare detti sforzi impostando un quadro circostanziale molto migliore, nonché prendendo direttamente provvedimenti finanziari.

Il messaggio sottolinea che le esperienze fatte e gli esami valutativi, effettuati da periti indipendenti, hanno evidenziato l'utilità di questa azione d'aiuto e la funzionalità degli strumenti impiegati. Per questa ragione, conviene continuare a prendere questi provvedimenti economico-commerciali in ognuno dei cinque settori entro i quali si è sinora operato.

Un parallelo col precedente credito-programma di 350 milioni mostra che, oggi, s'intende accrescere lo sforzo per mantenere e utilizzare viemeglio le capacità produttive già esistenti (aiuto alla bilancia dei pagamenti e finanziamento compensativo degli introiti da esportazione); ciò risponde invero puntualmente a un urgente bisogno di numerose aree depresse africane. Per contro, negli altri settori, si provvederà soltanto a proseguire e consolidare quanto già viene attuato.

Tramite l'aiuto alla bilancia dei pagamenti (120 milioni) si sostengono i Paesi in sviluppo nel compimento dei loro programmi di riforma, mettendo a loro disposizione mezzi finanziari a breve termine destinati a scopi produttivi. Mediante la promozione del commercio (10 milioni) e dei prodotti

di base (50 milioni) si contribuisce a diversificare le strutture produttive locali e ad accrescere gli introiti in divise, ampliando gli sbocchi o compensando le eventuali perdite d'esportazione. L'accresciuto appello alle risorse dell'economia privata (potenziamento degli investimenti d'industrializzazione, 10 milioni) mira ad incitare le cerchie private a collocare capitali propri nelle zone in sviluppo e a trasferirvi tecnologie importanti. I crediti misti, infine (240 milioni), sono adibiti alla realizzazione di progetti prioritari, nell'ambito infrastrutturale e industriale, in quei Paesi che restano bisognosi di una gran quota di fondi pubblici e che rispondono alle condizioni.

Il nuovo credito-programma correrà sull'arco di un triennio almeno e comincerà a dispiegare i propri effetti allorché il credito precedente risulterà esaurito, tuttavia non innanzi il 1° gennaio 1987. Le spese derivanti dall'attuazione del programma si distribuiranno su un periodo di cinque a sette anni; esse già sono iscritte nel preventivo del 1987 nonché nel piano finanziario 1988-1989. L'ammontare chiesto risponde all'intento, espresso nel rapporto del 18 gennaio 1984 sulle linee direttive della politica di governo per la legislatura 1983-1987, d'aumentare le spese federali d'aiuto allo sviluppo così da avvicinarle alla media OCSE, che è dello 0,36 per cento del prodotto nazionale lordo. Qualora i crediti di pagamento, stanziati in ognuno dei prossimi preventivi annuali, dovessero venir defalcati per imperativi finanziari, oppure qualora il personale disponibile non bastasse per tenere i termini d'attuazione indicati, la validità del credito-programma verrebbe di tanto prorogata.

Il messaggio illustra infine la politica elvetica nei diversi settori in cui i provvedimenti verranno presi; da questo profilo non emerge comunque alcun mutamento fondamentale rispetto al passato. Il miglioramento delle procedure, in ciascuna fase del ciclo di un progetto, mira manifestamente ad accrescere la qualità e l'efficacia del nostro aiuto.

1 Introduzione

Nel nostro messaggio del 19 marzo 1984 sulla continuazione della cooperazione tecnica e dell'aiuto finanziario in favore dei Paesi in sviluppo (FF 1984 II 1), abbiamo presentato in modo ampio la situazione di questi Paesi, i fattori principali delle relazioni Nord-Sud e la necessità di continuare l'aiuto attuando compiutamente i principî che lo sottendono: conseguentemente, nel presente messaggio, possiamo limitarci ai dati nuovi, rilevanti per i provvedimenti economico-commerciali che, in questo mutato contesto, siamo chiamati a prendere.

Nel capitolo 2 richiamiamo il recente andamento economico nel Terzo Mondo ed i bisogni che ne discendono. Nel capitolo 3, mediante l'esempio del commercio, dimostriamo l'interdipendenza spiccata fra Stati industrializzati e in sviluppo e sottolineiamo il grande impatto del commercio sullo sviluppo, segnatamente quando sussistono, sia nelle Nazioni povere sia in quelle industrializzate, Svizzera compresa, tutte le premesse affinché il Terzo Mondo possa approfittare pienamente del commercio internazionale. Nel capitolo 4, muovendo dagli attuali bisogni dei Paesi in sviluppo, precisiamo i campi ove i provvedimenti economico-commerciali appaiono strumenti imprescindibili della cooperazione internazionale allo sviluppo. Il capitolo 5 descrive come sono stati impiegati i mezzi finanziari dispensati dai precedenti crediti-programma e il capitolo 6 come s'intende impiegare quelli ora richiesti. Infine, i capitoli 7 e 8 commentano il decreto federale che vi proponiamo, le sue basi legali, le sue conseguenze finanziarie e il suo influsso sull'effettivo del personale.

2 Situazione economica dei Paesi in sviluppo

Lo sviluppo del Terzo Mondo è stato segnato, questi ultimi anni, dal problema dell'indebitamento: il debito esterno è cresciuto quasi di dieci volte, dal 1974, per raggiungere, verso la fine del 1985, una somma globale vicina al bilione di dollari.

Questa abnorme situazione trae origine dai parafenomeni dell'impatto petrolifero del 1974. In quell'epoca, i Paesi in sviluppo, tesi a perseguire un progresso senza cedimenti, hanno accresciuto le loro importazioni, finanziandole precipuamente con crediti alle condizioni del mercato e ad interesse variabile che il sistema bancario internazionale, rifornito allora dalle risorse provenienti dall'area dell'OPEP (riciclo dei petrodollari), non aveva difficoltà a concedere. Nel 1984 la quota commerciale sul totale dei mutui accesi all'estero raggiungeva l'85 per cento, mentre nel 1975 era ancora solo del 65 per cento. Simultaneamente, le condizioni dei finanziamenti multilaterali divenivano più drastiche: nel 1983, ben il 58 per cento di questi finanziamenti vennero accordati alle condizioni del mercato (43% nel 1975).

In seguito a queste pratiche, il servizio del debito imprese ad assumere proporzioni eccessive rispetto all'accrescimento dei capitali mutuati, passando da 28,4 miliardi di dollari, nel 1975, a 113,4 miliardi nel 1984.

Conseguentemente, il perdurante stimolo della domanda dei Paesi in svi-

luppo, garanzia di attivi mercati per il Nord industrializzato, venne viepiù accompagnato, nel Terzo Mondo, da elevati disavanzi dei preventivi e da altrettanto elevati disavanzi della bilancia dei redditi, assommanti frequentemente al 5-10 per cento del prodotto nazionale lordo. In cifre assolute, il saldo negativo della bilancia dei redditi ha raggiunto, nel 1981, il livello primato di 113 miliardi di dollari.

Per soprammercato, gli investimenti sovente non fruttavano gli introiti previsti, sia a causa di ritardi nell'esecuzione, sia a causa di mutamenti economici mondiali, sia anche a causa di veri e propri errori di pianificazione dovuti alle numerose carenze endemiche delle economie del Terzo Mondo.

Sopravvenne poi, nel Mondo industrializzato, la recessione economica del 1981-1982, la più rigorosa dalla fine della Seconda guerra mondiale, e provocò un'impennata della disoccupazione e una diminuzione degli investimenti che si tradussero in uno spiccato calo della domanda e, di conseguenza, in un collasso dei prezzi delle materie prime. Col deteriorarsi della situazione apparvero inoltre le usuali tendenze protezionistiche. Tutto ciò ostacolò massicciamente lo smercio dei prodotti dei Paesi in sviluppo. Simultaneamente l'aiuto pubblico allo sviluppo, tradotto in termini reali, iniziò a rifluire, sicché passò dai 36 miliardi di dollari, del 1980, ai 33,8 miliardi del 1983. Come risultato finale i Paesi in sviluppo subirono un crollo dei loro introiti in divise.

La politica finanziaria e fiscale degli Stati industriali, prima e durante la recessione, ha provocato un forte rialzo dell'interesse in termini reali. I tassi sono saliti infatti dal 4,1 per cento, nel 1975, ad oltre il 5,9 per cento nel 1981. Rispetto all'andamento dei prezzi in dollari dei beni esportati, si è calcolato, per esempio, per l'America latina una flessione in termini reali del 10 per cento tra il 1973 e il 1978, seguita da un raddrizzamento, tradottosi in un più 8 per cento dal 1979 al 1982. Questa evoluzione ha avuto un impatto particolarmente devastante per i Paesi che si erano indebitati, sui mercati internazionali dei capitali, contraendo prestiti a tassi d'interesse variabili. La degradazione delle condizioni interne provocò, in aggiunta, una fuga continua di capitali, nonché un restringimento cautelare dei flussi finanziari tradizionalmente provenienti dagli Stati industrializzati. L'accumulo di tutti questi fenomeni condusse, verso il 1982, a un esiziale ribaltamento, vale a dire all'instaurarsi di un trasferimento negativo di risorse, dall'insieme dei Paesi in sviluppo verso il Mondo industrializzato, i pagamenti necessari al servizio del debito essendo giunti a superare di molto l'afflusso di nuovo denaro mutuato. Mentre i quindici Paesi maggiormente debitori ¹⁾ ottenevano, nel 1981, nuovi crediti bancari per una somma di 85 miliardi di dollari, questo ammontare scendeva a 14 miliardi nel 1984 e poi, nel 1985, a due soli miliardi, mentre il pagamento degli interessi saliva in modo spiccato e raggiungeva i 40 miliardi di dollari per detto ultimo anno.

L'interazione tra questi fattori negativi, interni ed esterni, si è trovata ulteriormente aggravata, in talune regioni, da condizioni climatiche sfavore-

¹⁾ Algeria, Argentina, Brasile, Corea, Egitto, India, Indonesia, Israele, Malaysia, Messico, Niger, Filippine, Portogallo, Turchia, Venezuela.

voli. Tutto ciò ha suscitato, in definitiva, in diversi Paesi in sviluppo, delle crisi gravi nel settore della bilancia dei pagamenti e dell'indebitamento. Ne è venuto un abbassamento degli indici di crescita: mentre l'indice medio dell'ultimo ventennio era sul 5,4 per cento per l'insieme dei Paesi in sviluppo esso scendeva, nel 1980, al 2,3 per cento per scendere ancora all'1,5 per cento tra il 1981 e il 1983. In numerosi Paesi si è quindi avuta, invero per effetto anche di una forte crescita demografica, una caduta del reddito pro capite espresso in termini reali.

Il 1984 ha visto un leggero miglioramento della situazione. I primi risultati delle misure di ristrutturazione si sono avvertiti nel 1983 e nel 1984, ancorché unicamente nei saldi esterni per quanto attiene all'anno 1983.

I disavanzi della bilancia dei redditi, che tanto colpiscono i Paesi in sviluppo, si sono ridotti da un centinaio di miliardi di dollari a circa 56 miliardi, nel 1983, e a 36 miliardi nel 1984. Ma, malauguratamente, questo miglioramento proviene essenzialmente da drastiche restrizioni delle importazioni accompagnate dunque da ripercussioni negative sulla produzione corrente, sui nuovi progetti d'investimento, sull'approvvigionamento della popolazione in beni di prima necessità. Queste restrizioni hanno, a loro volta, esplicito effetti negativi sul Mondo industrializzato: infatti, giusta diverse stime, vi hanno indotto un calo della crescita economica di circa l'1,5 per cento, nonché la scomparsa, in tutta l'area dell'OCSE, di circa 2,4 milioni di posti di lavoro. Per contro, il risveglio economico mondiale del 1984, originato dalla netta ripresa statunitense, ha facilitato assai, temporaneamente, il raddrizzamento della situazione: le esportazioni dei Paesi in sviluppo sono ripartite con slancio (oltre l'11%) e l'elevato livello dei tassi d'interesse si è leggermente inflesso. La stagnazione ha fatto luogo a una crescita del 3,5 per cento circa.

L'evoluzione più recente del 1985 non consente tuttavia di prospettare un miglioramento radicale: la crescita statunitense, che come detto testé era stata il motore della ripresa delle esportazioni dei Paesi in sviluppo, si è notevolmente infiacchita e non ci si può aspettare che questo indebolimento venga compensato da una maggior crescita negli altri Stati dell'OCSE. Conseguentemente, appare probabilissimo che i Paesi in sviluppo dovranno registrare, nel 1985, un calo delle loro esportazioni e quindi un aumento del disavanzo della loro bilancia dei redditi.

Tracciando questo quadro generale, non possiamo tralasciare di segnalare che la situazione risulta, in realtà, varia assai da Nazione a Nazione in tutto l'ambito del Terzo Mondo. Anche fra quelle rientranti in una stessa categoria di reddito si riscontrano considerevoli divari: così, per esempio, la situazione dei Paesi più depressi dell'Asia risulta assai diversa da quella dei Paesi africani della stessa categoria. I problemi dell'attuale superindebitamento esigono quindi, più che una descrizione secondo le categorie, una descrizione secondo le regioni.

La situazione appare molto ardua in *Africa*, segnatamente nei Paesi più miseri al sud del Sahara. Il reddito pro capite decresce in tale area ormai da lungo tempo, anno dopo anno; l'Africa è inoltre l'unico continente ove si

riscontri un calo della produzione agricola per abitante. Questa situazione ingenera carestie ed addirittura uno smantellamento degli investimenti infrastrutturali socio-economici. Il debito esterno dell'insieme di questi Paesi d'Africa nera toccava, nel 1983, i 72,7 miliardi di dollari (l'8,5% dell'indebitamento globale dei Paesi in sviluppo), il che peraltro risulta relativamente modesto rispetto ad altre zone; tuttavia il connesso servizio del debito rappresenta un onere particolarmente grave per queste economie africane, troppo deboli e unilaterali, nonché restie ad affrontare di petto i problemi che loro si pongono. I ritardi nei pagamenti degli interessi si sono quindi venuti accumulando in modo grave. L'aiuto allo sviluppo per l'Africa, ancorché potenziato assai, non basta a mantenere l'afflusso dei capitali, costantemente falciato dal flusso inverso del rimborso dei crediti privati. Un'esportazione incentrata sulle materie prime rende le Nazioni africane molto vulnerabili ad ogni perturbamento del mercato, già orientato al calo dei loro prezzi; questa dipendenza da esportazioni unilaterali comporta inoltre la marginalizzazione dell'Africa da una ripresa mondiale, ormai strutturalmente alimentata dalla crescente diversificazione della domanda.

L'America latina, che totalizza la maggior parte dei debiti, vale a dire circa il 47 per cento del totale (1983), è divenuta, tenendo conto dei rischi d'una reazione a catena, oggetto della massima preoccupazione di tutto il sistema monetario e finanziario internazionale. Le drastiche limitazioni alle importazioni — crollate da circa 100 miliardi di dollari, nel 1980, a 58 miliardi nel 1984 — sono state accompagnate da indici negativi di crescita economica: meno 0,9 per cento nel 1982 sino a meno 3,1 per cento nel 1983. In questo contesto non appare strano che si sia avuto un netto flusso finanziario inverso, vale a dire un'uscita netta di capitali verso gli Stati industrializzati, e che si siano dovuti ridurre considerevolmente i consumi e gli investimenti. Per contro, i Paesi latino-americani hanno il vantaggio di possedere strutture economiche già assai diversificate, cosicché sono in grado di trarre profitto dall'accrescimento delle importazioni da parte degli Stati Uniti d'America e d'aumentare pertanto le loro esportazioni.

Più favorevole appare la situazione nella maggioranza dei Paesi asiatici ancorché ben numerosi tra essi siano quelli fortemente oberati di debiti. Certo, siccome la crescita economica rimaneva inficiata dalle sfavorevoli condizioni dell'economia mondiale, anche laggiù essa è rimasta inferiore agli indici tradizionali, tuttavia ha per lo meno superato sempre la crescita demografica. Gli indici di crescita delle esportazioni hanno inoltre consentito di soddisfare grosso modo la domanda di beni di prima necessità; inoltre questi Paesi hanno potuto mantenere in ordine le loro operazioni di pagamento.

Una salda impostazione a lungo termine di un'accettabile soluzione del problema dell'indebitamento resta la massima priorità per lo sviluppo del Terzo Mondo. Nonostante le esitazioni e i ritardi, in un settore che poco li tollera, le controparti sono finalmente riuscite, grazie ad una buona collaborazione, ad evitare un collasso del sistema finanziario internazionale ed a stabilire a breve termine un pò d'ordine nelle operazioni e nelle condizioni di pagamento. Il risanamento, attuato segnatamente tramite una limitazione rigoro-

sa delle importazioni, ha tuttavia, come corollario, costi economici e sociali globalmente elevati, nefasti sia per i Paesi singoli sia per l'economia mondiale. La continuazione di una politica di adattamento, incentrata prioritariamente sulla deflazione, non rientra comunque né nelle possibilità del Terzo Mondo, né nell'interesse delle economie nazionali degli Stati industrializzati. Occorrerebbe piuttosto adottare una strategia d'ampio respiro volta verso la crescita economica: per attuarla occorre avviare altri adeguamenti macroeconomici e strutturali nei Paesi in sviluppo, onde correggere le distorsioni del mercato e dei prezzi e stimolare così la produzione (cfr. n. 3). Gli sforzi delle Nazioni del Terzo Mondo per superare le attuali difficoltà continueranno comunque a rivestire capitale importanza; orbene, le influenze esterne hanno, su queste deboli economie, un impatto crescente e talmente massiccio che i loro sforzi non potranno dar frutto senza un sostegno adeguato su scala internazionale.

I Paesi in sviluppo dipendono anche da una crescita economica, durevole e non inflazionistica, nei Paesi industrializzati; hanno bisogno anche di mercati aperti e dunque di una lotta continua contro il protezionismo. La continuazione dei provvedimenti di riscadenatura e consolidamento del debito ma, più generalmente, la correzione del perverso fenomeno di trasferimento negativo delle risorse, una miglior presa in considerazione degli investimenti privati, nonché un aiuto pubblico accresciuto e meglio strutturato, tutto ciò riveste grandissima importanza. La situazione propria a ciascun Paese richiede una scelta adeguata ed una ponderazione esatta delle differenti misure cui ricorrere; queste ultime devono inoltre venir coordinate sul piano internazionale ed eseguite tramite anche un rafforzamento del dialogo tra tutti gli interlocutori dell'aiuto allo sviluppo.

3 Commercio e sviluppo

Il problema dell'indebitamento accentua in modo impressionante l'interdipendenza tra Nazioni industrializzate e Paesi in sviluppo, da un lato, nonché tra commercio, finanziamento e sviluppo, dall'altro. Per esempio, la crescita economica, le possibilità esportative e la creazione di impieghi nei Paesi in sviluppo dipendono dalla crescita economica e da altre condizioni generali nell'area industrializzata; per contro, nel corso di questi ultimi anni, gli stimoli della crescita provenienti dal Terzo Mondo hanno costituito un importante fattore per determinare le nostre stesse possibilità di crescita, la creazione d'impieghi eccetera. Lo sviluppo degli Stati del Terzo Mondo dipende inoltre moltissimo dal loro accesso ai mezzi finanziari di cui dispongono i Paesi industrializzati, dacché proprio tali mezzi consentono loro — ancorché col pericolo di un indebitamento — d'acrescere le importazioni onde accelerare il processo stesso dello sviluppo. Il «rapporto Basler» del 14 giugno 1984, sul senso e l'efficacia dei progetti d'aiuto svizzero allo sviluppo in Nepal, nonché, successivamente, la Commissione di gestione del Consiglio nazionale, nel suo rapporto del 23 agosto 1984 sul controllo e l'efficacia dei progetti di sviluppo in Nepal, sono giunti a considerare che il vincolo tra il commercio e lo sviluppo si pone come una delle quattro

questioni fondamentali della cooperazione allo sviluppo, meritevole di un'analisi approfondita da tutti i punti di vista. Dato che numerosi provvedimenti di politica economica e commerciale concernono il commercio con il Terzo Mondo e il suo finanziamento, occorrerà esaminare qui sotto più a fondo tutta questa problematica.

Le relazioni commerciali dovrebbero concorrere al raggiungimento degli obiettivi di sviluppo del Terzo Mondo, ma mai dovrebbero avere l'illogico esito di condurre ad un sottosviluppo: in altre parole, commercio e sviluppo dovrebbero andare di pari passo. In pratica, tuttavia, delle tensioni talora anche antinomiche possono emergere: tali situazioni si presentano allorché dei progetti privi di base economica nei Paesi in sviluppo beneficiano nondimeno di un sostegno sotto forma di finanziamenti con condizioni preferenziali, oppure allorché si scartano delle offerte concorrenziali, o infine allorché si agisce a controtempo, promovendo per esempio la vendita di macchine tessili o di acciaierie proprio nel momento in cui i mercati cominciano a chiudersi ai tessili ed agli acciai. Sono, questi, esempi che potrebbero facilmente venir moltiplicati.

Il commercio è indispensabile ai Paesi in sviluppo: serve a completare e a rafforzare i processi endogeni, senza i quali non vi è possibilità di un vero e saldo sviluppo continuo. Oggi nessun Paese può permettersi di vivere autarchicamente senza pagarne un pesante scotto economico; più il mercato interno è piccolo e maggiore è la necessità di commerciare. Mancando vincoli con i mercati mondiali, viene a mancare anche la pressione e l'autodisciplina che essi impongono, fattori indispensabili all'impostazione e al mantenimento di una struttura produttiva locale competitiva. Non trattasi dunque di sapere se il commercio sia importante per i Paesi in sviluppo, bensì di definire i criteri secondo i quali esso deve orientarsi.

31 Importazioni

In quale misura le importazioni risultano necessarie e razionali per i Paesi del Terzo Mondo? Per rispondere a questo interrogativo bisogna porsi nella prospettiva dell'utilizzazione ottimale dei mezzi disponibili: qualora le importazioni vengano attuate in chiave redditiva, ne verrà forzosamente un effetto positivo, almeno a lungo termine; allorché questa premessa manchi, si avrà inevitabilmente un'attribuzione non funzionale delle risorse che aggraverà i problemi di indebitamento. L'attuale eccesso d'indebitamento trova appunto una sua spiegazione anche nel fatto che le importazioni sono state impiegate in modo inefficiente, cosicché il plusvalore indispensabile non poté prodursi. Conseguentemente, il commercio concorda con le finalità dello sviluppo là ove si assicuri un buon impiego, considerati altresì gli aspetti sociali ed ecologici, dei beni acquistati e lo si persegua con la necessaria attenzione alla loro redditività. Da questo profilo, tocca al Paese in sviluppo enucleare i propri bisogni d'importazione, e deve farlo da solo, poiché il commercio (tranne per i pochi Paesi depressi) è preminentemente privato, onde, a differenza della parte molto minoritaria attuata in un quadro multilaterale, sfugge generalmente alla sfera d'influenza dello Stato

esportatore: sul piano amministrativo quest'ultimo non può esperire controlli; sul piano applicativo non può procurarsi le necessarie informazioni operative nel Paese in sviluppo, anche per la comprensibile riserva di questo.

L'utilizzazione ottimale dei mezzi disponibili nel Paese in sviluppo incontra grossi ostacoli che hanno radice sia nel Paese stesso sia nel Paese esportatore. Quanto al *Paese in sviluppo* tali radici si situano, di norma, su due piani: quello delle condizioni generali macroeconomiche e sociali nonché quello delle analisi dei progetti.

a) *Condizioni generali macroeconomiche e sociali*

Spetta alla politica economica, intesa nella sua più ampia accezione, apprestare condizioni generali, macroeconomiche e sociali, atte a mobilitare al massimo il risparmio nazionale e ad indirizzarlo razionalmente, in sinergia con le risorse esterne, verso il finanziamento delle importazioni più funzionali. Queste condizioni generali (cambi, tassi d'interesse, tariffe doganali, prezzi di produzione e al consumo, politica d'investimento) devono essere modellate in modo da rendere anzitutto interessante il ricorso ai mezzi locali di produzione. Una moneta sopravvalutata, nonché tassi d'interesse negativi in termini reali, sono l'indice di una situazione malsana; in effetti, essi favoriscono grosse importazioni di beni d'attrezzatura a detrimento dell'utilizzazione delle risorse locali e incoraggiano una forma di produzione che richiede capitali massicci. Si osserva di frequente che la struttura delle tariffe doganali privilegia ulteriormente le importazioni di beni d'attrezzatura e rafforza quindi la tendenza testé descritta. Questo trattamento preferenziale dei beni d'attrezzatura, combinato con dazi elvati sulle importazioni dei beni di consumo, o addirittura con divieti d'importarne, incita ad investire nelle produzioni fortemente tributarie di fattori produttivi importati che traggono la loro redditività commerciale soltanto dalla forte protezione doganale di cui godono. La struttura dei costi dei beni così prodotti, non essendo stabilita dal mercato mondiale, impedisce che possano accedere ai mercati d'esportazione. In un tale contesto si riscontrano degli investimenti i quali, *sul piano della singola azienda*, possono bensì apportare un guadagno all'imprenditore ma, *sul piano dell'economia nazionale*, altro non apportano se non una perdita. Nell'agricoltura, prezzi poco attrattivi producono, con riferimento ai beni di consumo, effetti simili: la produzione locale stagna e i bisogni vengono coperti con importazioni. Tramite la concessione di sussidi, i consumatori vengono privilegiati rispetto ai produttori; tuttavia i sussidi recano seco un potenziale d'accrescimento ulteriore della domanda di beni importati. Questo meccanismo, oltre che controproducente, risulta anche urtante, soprattutto laddove i sussidi non giungono sino agli strati bisognosi della popolazione o vi giungono sì, ma con costi troppo elvati. Le importazioni, oltre a queste distorsioni, incontrano disfunzioni serie allorché, in seguito al miglioramento ciclico della bilancia dei pagamenti, vengono decisi ampi programmi d'investimento e preventivate grosse spese suppletive che poi, in periodo di flessione congiunturale,

divengono inattuabili. Le conseguenze di queste improvvise politiche sono, da un lato, un vano accrescimento della dipendenza dalle importazioni e, d'altro lato, difficoltà finanziarie e di bilancia dei pagamenti.

Per risolvere tutti questi problemi, i Paesi in sviluppo emanano misure di contenimento delle importazioni o addirittura divieti di importazione per talune categorie di beni. Orbene, a breve termine, queste restrizioni possono sì avere positivi effetti sulla bilancia dei pagamenti, tuttavia, prive dell'appoggio di una saggia politica economica orientata a colpire le radici del male, esse restano sovente inefficaci o divengono addirittura controproducenti. I divieti o le drastiche limitazioni quantitative d'importare favoriscono l'elusione delle leggi e dei regolamenti, il contrabbando e la corruzione, senza contare che, come effetto secondario, oltre a forti impennate dei prezzi, cagionano notevoli perdite all'erario. A lungo termine, dunque, queste restrizioni non offrono alcuna soluzione di ricambio rispetto a quella, valida, di un adeguamento indispensabile sul piano macroeconomico.

b) *Analisi dei progetti*

All'atto della decisione d'importare accade frequentemente che, nel Paese in sviluppo, si tralasci un'approfondita analisi del progetto, sia perché mancano addirittura le necessarie conoscenze, sia perché la rilevanza socio-politica del progetto appare preminente agli occhi del governo interessato. Non è raro nemmeno che manchino i mezzi istituzionali per determinare e imporre una coerente concezione e fissare le necessarie finalità. Inoltre, quando si effettuano le analisi, ma senza tener conto della distorsione che il valore dei fattori produttivi subisce per effetto delle condizioni macroeconomiche, esiziali errori d'investimento divengono inevitabili.

Quanto ai *Paesi industrializzati esportatori*, taluni comportamenti favoriscono importazioni erronee nonché una produzione con eccessivo contenuto di fattori importati. Se prendiamo il settore pubblico, ciò può accadere tramite l'assegnazione di un aiuto allo sviluppo vincolato, nonché tramite sussidi o finanziamenti delle esportazioni; se prendiamo il settore privato, troviamo quale causa principale la cura d'eliminare ogni rischio d'esportazione. Errori particolarmente esiziali avvengono allorché, mediante meccanismi di finanziamento preferenziale eludenti appropriate procedure di selezione, vengono integrati nel programma d'investimento anche progetti difforni dalle priorità del piano di sviluppo, oppure il piano di sviluppo stesso viene comunque sovraccaricato di costi eccessivi. Se si procede bensì ad una selezione, ma su base troppo ristretta, insorge il rischio di non far applicare la tecnologia più adeguata, dacché un Paese può normalmente offrire solo un'unica tecnologia, oppure una gamma ristretta. La preoccupazione di sfuggire ad ogni rischio può incitare gli esportatori, sottoposti a una dura concorrenza, a prestare un'insufficiente attenzione ad un'analisi approfondita del senso e della finalità dell'investimento prospettato. Tuttavia, se l'esportatore tiene a preservare, sul lungo periodo, le proprie possibilità di esportare, dovrebbe pur sentirsi massimamente interessato al successo dell'investimento.

32 Esportazioni

Gli introiti che un Paese trae dalle proprie esportazioni devono, a lungo andare, configurare un rapporto più o meno equilibrato con i suoi *bisogni in materia d'importazione nell'accezione ampia del termine*. Da un punto di vista puramente economico e ai fini dello sviluppo, un'eccedenza di importazioni rappresenterebbe invero un vantaggio per il Paese stesso; ciò implicherebbe tuttavia un finanziamento adeguato nonché un'oculata politica d'investimento, dacché, ove questi elementi mancassero, emergerebbero molto presto problemi d'indebitamento. Vale comunque la norma che più grande è la disponibilità di divise libere, provenienti dalle esportazioni, più moderato è il bisogno di crediti o altri mezzi e, quindi, minore è la dipendenza dall'estero per l'opera di sviluppo.

Per poter esportare con successo, occorre la compresenza di molte premesse nel Paese in sviluppo stesso e quella di molte qualità, riconosciute sui mercati maggiori, segnatamente dunque sui mercati dell'area industrializzata.

Ogni Paese in sviluppo deve determinare una strategia esportativa, tenendo conto delle proprie specifiche realtà (stadio di sviluppo, entità del mercato locale, risorse naturali, livello di formazione ecc.), nonché del tipo di sviluppo scelto. Indipendentemente da questi particolari fattori, occorre tuttavia, da un profilo generale, raggiungere una certa competitività su scala internazionale se si vuole esportare con successo. La capacità concorrenziale delle esportazioni è la risultante di numerose componenti, quali i prezzi e i cambi, la qualità, il livello tecnologico dei prodotti, la commercializzazione, il servizio alla clientela e via elencando. Vale inoltre per analogia, almeno quanto all'essenziale, ciò che è stato precisato testé, in tema di importazioni, circa le misure macroeconomiche relative agli investimenti. Si riscontrano buone e salde possibilità d'esportare segnatamente per quei Paesi ove, nel processo di produzione, si è in grado di apportare la più grande massa di valore aggiunto; allorché invece si produce a costi elevati a cagione del prevalere, nel processo lavorativo, degli elementi importati, risulta estremamente difficile estendere il mercato delle esportazioni. Per questa ragione, una politica unilaterale di sostituzione delle importazioni, quale praticata in numerosi Paesi in sviluppo, incontra subito dei limiti, dopo pochi anni di un andamento che pur sembrava dinamico. Nella situazione presente del Mondo in sviluppo non debesi nemmeno forzare le esportazioni a detrimento dell'approvvigionamento locale: un tale orientamento potrebbe avere sbocchi nefasti, segnatamente allorché esso s'instauri repentinamente. Quello che insomma occorre fare è compensare progressivamente i privilegi di cui godono, a spese delle esportazioni, le importazioni e la produzione sostitutiva.

I Paesi in sviluppo restano strettamente dipendenti dalle esportazioni di materie prime, ancorché tale dipendenza tenda a diminuire. Questo tipo d'esportazione pone loro problemi particolari, specie a cagione dei prezzi, sottoposti, sui mercati mondiali, a forti fluttuazioni. Inoltre, i prezzi delle materie prime, nel loro insieme e sul lungo periodo, crescono meno velocemente di quelli dei beni d'attrezzatura che questi Paesi devono importare;

conseguentemente i Paesi in sviluppo esportatori di materie prime trovano costretti a produrre sempre di più per poter acquistare le quantità necessarie di detti beni. Anzi i loro impellenti bisogni di divise finiscono col costringerli addirittura a continuare a produrre materie prime anche quando il costo di tal produzione venga a superarne i guadagni.

Il miglioramento delle tecniche produttive connesso con il processo tecnologico, il diffondersi dei prodotti di sostituzione e lo spostamento della crescita verso il terziario provocano una flessione della domanda di materie prime. La soluzione a lungo termine del problema della dipendenza unilaterale da queste materie, dipendenza caratteristica di molti Paesi in sviluppo, risiede nella diversificazione della produzione indigena. Questa diversificazione può evidentemente operarsi anche rimanendo nel settore tradizionale delle materie prime, in tal caso essa prende la forma di una trasformazione sempre più completa di queste materie nel Paese produttore stesso; normalmente però la diversificazione assumerà la forma di produzioni nuove, nei settori non tradizionali.

Sovente si considerano le esportazioni come antagonistiche dell'approvvigionamento locale, specie nel settore agricolo. È bensì vero che si riscontra talora una certa disattenzione verso la produzione di beni alimentari a profitto di sforzi più intensi volti ad accrescere le colture d'esportazione, onde trarne le necessarie divise. Ma questa situazione fattuale non dimostra per nulla un'opposizione di base tra colture alimentari per il mercato indigeno e colture per l'esportazione: quando tale opposizione sussiste ed ingenera situazioni distorte, è perché vi è stata una cattiva valutazione dei relativi prezzi, nonché delle conseguenze sociali e strutturali connesse, oppure, da un profilo generale, perché si è considerato molto negligenemente tutto il settore primario. Invece là dove l'agricoltura beneficia di condizioni basilari favorevoli, si constata un'evoluzione positiva sia delle colture alimentari indigene, sia di quelle d'esportazione. Particolarmente in Africa occorre conferire alla politica agricola l'importanza che essa merita e prevedere stimoli alla produzione, tali che gli agricoltori siano inclini a produrre, oltre alle derrate per proprio consumo, anche derrate per i mercati locali e per l'esportazione. Orbene queste condizioni essenziali sono rimaste gravemente carenti durante i quindici ultimi anni.

Affinché gli sforzi del Terzo Mondo per le esportazioni vengano coronati da successo, occorre il sostegno degli *Stati industrializzati*, i quali possono contribuire moltissimo ai predetti sforzi già mantenendo aperti i loro mercati. Questa apertura non è scevra di difficoltà, data segnatamente la massiccia disoccupazione che colpisce tutte le aree industrializzate; comunque, senza di essa, e senza la garanzia d'una sua stabilità, i Paesi del Terzo Mondo non riusciranno ad approfittare veramente dei vantaggi del libero scambio. Malauguratamente va invece affermandosi la tendenza a limitare proprio le importazioni di prodotti ben determinati (tessili, calzature, elettronica ecc.) provenienti dalle aree in sviluppo e fattisi competitivi sull'arco dell'ultimo decennio! Ciò nonostante, per fortuna, numerosi Paesi in sviluppo sono riusciti ad aumentare considerevolmente le loro esportazioni verso il Mondo industrializzato. Ma tocca poi anche ai Paesi in sviluppo più pro-

grediti operare, dal canto loro, un'apertura sempre più ampia dei loro mercati, poiché altrimenti le pressioni protezionistiche delle Nazioni industrializzate diverrebbero ardue da contrastare, tenuto conto dell'alto indice di disoccupazione cui abbiamo testé accennato.

Invero, l'apertura dei mercati non basterà da sola a far sì che numerosi Paesi in sviluppo particolarmente depressi riescano ad affermarsi con successo nel campo delle esportazioni: per poterlo fare, questi Paesi dovranno infatti continuare ad affidarsi alle preferenze tariffarie, nonché ad un aiuto tecnico e finanziario.

33 Provvedimenti economico-commerciali presi dai Paesi industrializzati per sostenere quelli in sviluppo nel settore degli scambi

I provvedimenti dei Paesi in sviluppo nel settore degli scambi devono essere sostenuti dai loro principali interlocutori commerciali tramite, da un lato, l'impostazione di condizioni generali favorevoli e, d'altro lato, provvedimenti puntuali, da finanziare nell'ambito della cooperazione allo sviluppo. Quest'ultimo aspetto interessa soprattutto gli Stati più depressi. In questo capitolo ci limiteremo a trattare i provvedimenti economico-commerciali nell'accezione più ampia del termine. Nei capitoli 5 e 6 esporremo i provvedimenti finanziari presi, o previsti, nell'ambito della cooperazione allo sviluppo.

Per quanto concerne l'orientamento della politica degli investimenti e delle importazioni, le possibilità d'appoggio esterno permangono modeste; per contro, per la promozione delle esportazioni, il margine di manovra è più ampio. Tuttavia, i provvedimenti che elencheremo qui sotto (sia volti a promuovere l'esportazione, sia volti a promuovere una razionale politica d'importazione) avranno possibilità di durevole successo soltanto se fruiranno dell'appoggio dell'intera comunità internazionale: qualora la Svizzera operasse da sola, le possibilità di successo sarebbero pressoché azzerate.

Per questa ragione la Svizzera si dà da fare affinché tutto questo discorso si sviluppi nell'ambito degli enti internazionali competenti.

Sostegno alla messa in opera di una politica razionale delle importazioni

La Confederazione evita d'assegnare sussidi all'esportazione di un'entità tale da indurre delle distorsioni negli scambi commerciali (fa qualche eccezione a questa norma solo per il settore agricolo, e in misura molto modesta). Il suo aiuto allo sviluppo non è quasi mai vincolato; i finanziamenti, operati nella forma di crediti misti, esigono che le offerte di beni e servizi siano competitive. Inoltre la Svizzera tien conto delle considerazioni d'ordine macroeconomico allorché analizza dei progetti di crediti misti; quando occorra, esige dai beneficiari l'applicazione di procedure severe per gli appalti ed è anche sempre pronta ad escludere un progetto allorché la politica settoriale in questione risulta carente. Altri Stati dell'OCSE, invece, disattendono sovente simili esigenze. Analoghe considerazioni valgono per le esportazioni coperte dall'istituto della garanzia dei rischi d'esportazione e desti-

nate ai Paesi in sviluppo più depressi. L'articolo 1 capoverso 2 della nostra pertinente legge esige tassativamente che si tenga conto dei principi della nostra politica d'aiuto allo sviluppo allorché si concede la garanzia per i Paesi più depressi; altrove non si riscontra, perlomeno in questa forma così netta, una norma analoga. Inoltre l'esportatore svizzero partecipa ai rischi più ampiamente dei suoi concorrenti stranieri e paga anche un premio di rischio relativamente elevato in paragone con le prestazioni assicurative che gli vengono fornite. A cagione della sua politica d'aiuto allo sviluppo e del suo sistema politico-economico, la Confederazione difende, segnatamente in seno all'OCSE, l'opinione secondo la quale i rischi inerenti alle esportazioni devono venir sopportati dalle parti stesse, mentre la concorrenza e la competitività devono, anche quando si opera nell'ambito dell'aiuto allo sviluppo, stare fermamente sul proscenio.

Sostegno alla promozione delle esportazioni

La Svizzera segue una politica commerciale liberale che consente ai Paesi in sviluppo d'avere un accesso al mercato elvetico; essa ignora praticamente le restrizioni quantitative delle importazioni, tranne (ma è questa invero un'eccezione di peso per le aree in sviluppo) allorché trattisi di prodotti agricoli. D'altro canto, anche lo schema svizzero di preferenze tariffali si connota come molto liberale.

In virtù di questi orientamenti, i prodotti industriali (capitoli 25-99 della tariffa doganale) beneficiano in maggior parte dell'esonero dei dazi; i tessili, l'abbigliamento e le calzature sono colpiti con dazi d'entrata dimezzati rispetto ai dazi normali; taluni prodotti agricoli importanti per le aree in sviluppo (dei capitoli 1-24 della tariffa), segnatamente tropicali, possono venir importati in franchigia o con dazi molto ridotti.

La Svizzera continua a partecipare agli accordi internazionali nel campo dei *prodotti di base*, particolarmente allorché trattasi di prodotti di gran rilevanza per i Paesi poveri, come il caffè, il cacao, la juta, oppure allorché altri interessi particolari entrano in gioco, per esempio quelli ecologici (accordo sui legni tropicali). In avvenire aderiremo ad accordi sui prodotti di base completati con clausole economiche (finanziamento di scorte regolatrici o contingenti d'esportazione) solo qualora venga assicurata un'ampia partecipazione dei Paesi consumatori e dei Paesi produttori ed, inoltre, venga garantito un adeguamento dei prezzi alle condizioni di lungo periodo del mercato tramite meccanismi flessibili di riaggiustamento e di cambio. Già mettiamo innanzi queste stesse istanze rispetto agli accordi esistenti. Procedendo in tal modo eviteremo situazioni di crisi, come quella sopravvenuta a proposito dell'accordo sullo stagno.

Comunque attualmente non sono sul tappeto proposte relative a nuovi accordi sui prodotti di base. Nell'intento di diversificare le economie nazionali dei Paesi in sviluppo, la politica elvetica farà capo precipuamente a provvedimenti concreti a sostegno della produzione, della commercializzazione e della distribuzione dei prodotti, nonché ad iniziative volte a compensare il calo degli introiti da esportazione. Le singole misure rientranti in questo quadro verranno prese prioritariamente per migliorare la competi-

vità e per completare la trasformazione in loco delle materie prime, allorché ciò appaia vantaggioso; queste misure concernono anche la diversificazione estesa alla fabbricazione di prodotti non tradizionali.

4 Provvedimenti economico-commerciali nell'ambito della cooperazione internazionale allo sviluppo

41 I bisogni dei Paesi in sviluppo e i mezzi d'azione della cooperazione internazionale

I bisogni dei Paesi in sviluppo e, conseguentemente, le esigenze dell'aiuto internazionale risultano estremamente variegati. Il processo di sviluppo si compone di un gran numero di azioni essenzialmente diverse che però devono reciprocamente completarsi: la perforazione di un pozzo in una comunità di villaggio, la costruzione di un acquedotto centrale in aree di forte concentrazione demografica, il sostegno all'artigianato, lo sviluppo industriale, la trasformazione delle materie prime, la produzione per uso locale o per l'esportazione, l'impianto di generatori per l'approvvigionamento elettrico dei villaggi discosti, la costruzione d'officine elettriche per l'approvvigionamento energetico dell'industria e delle famiglie, la creazione d'organizzazioni efficienti nel settore sociale, economico e amministrativo, tutto questo, ed altro ancora, caratterizza il poliedrico processo di cooperazione allo sviluppo. All'elenco qui sopra schizzato, si possono aggiungere azioni rispondenti a bisogni immediati o di breve periodo in situazioni di catastrofe. Questa estrema varietà di bisogni postula, evidentemente, che l'aiuto venga graduato secondo la situazione economica e sociale in loco, onde i provvedimenti via via presi nel suo contesto varieranno assai da un caso all'altro.

La cooperazione svizzera allo sviluppo tiene adeguato conto di questa grande diversità fattuale e mette conseguentemente in opera mezzi vari e specifici. Trattasi dell'aiuto tecnico, dell'aiuto finanziario, dell'aiuto umanitario e alimentare, nonché di misure economico-commerciali. Tutti questi mezzi d'azione risultano reciprocamente complementari e devono configurarsi in un insieme sinergico e coeso, denominato appunto «cooperazione svizzera allo sviluppo». La situazione attuale dei Paesi in sviluppo è critica, ma molto differenziata. Richiede dunque un impegno ingente di mezzi d'azione in stretto coordinamento con altri Stati donatori. All'uopo vanno applicati i principi della politica svizzera d'aiuto allo sviluppo, quali definiti nel messaggio del 19 marzo 1984 sulla continuazione della cooperazione tecnica e sull'aiuto finanziario in favore dei Paesi in sviluppo (FF 1984 II 1). Alla radice della nostra cooperazione allo sviluppo stanno motivi politici, umanitari ed economici; questo discorso vale anche per la forma specifica economico-commerciale, che qui trattiamo, tranne che, per questa forma, i motivi economici rivestono maggiore importanza che non per le altre forme di cooperazione allo sviluppo.

Sotto la denominazione di provvedimenti economico-commerciali, sussumiamo i crediti misti, l'aiuto alla bilancia dei pagamenti, la promozione dei

prodotti di base, il potenziamento degli scambi nonché le azioni di sostegno per incrementare l'afflusso di fondi privati d'industrializzazione. In questi diversi campi i provvedimenti adeguati possono venir presi singolarmente o in modo raggruppato. Noi partiamo dalla descrizione della singola situazione economica, vista nel quadro tracciato nell'introduzione del presente messaggio, e procediamo a precisare, in concreto e per ciascuno dei campi d'applicazione dei provvedimenti, i criteri seguenti:

- La situazione critica in numerose aree in sviluppo, segnatamente africane, provoca bisogni considerevoli d'aiuto finanziario a condizioni favorevoli, volto a salvaguardare e a meglio mettere in opera le capacità produttive esistenti. La copertura di questo tipo di bisogni incombe in primo luogo all'*aiuto alla bilancia dei pagamenti* nonché a *meccanismi di finanziamento compensativo per le esportazioni di materie prime*. Tenuto conto delle capacità esistenti ma non impiegate, questa forma d'aiuto assume importanza prioritaria per l'economia e la politica di sviluppo. Senza un sostegno accordato rapidamente, e con condizioni adeguate, la realizzazione delle riforme, magari già avviate, verrebbe revocata in forse.
- I provvedimenti di *promozione del commercio e dei prodotti di base* hanno una finalità identica e divengono viepiù importanti per aiutare numerosi Paesi in sviluppo ad uscire dalla loro situazione critica in tema di divise. All'uopo, viene in primo luogo un impiego oculato ed efficace delle importazioni, in sintonia con la soppressione di discriminazioni alle esportazioni. I programmi impostati per adeguare le strutture hanno sovente finalità consentanee con l'orientamento suesposto (cfr. in merito il capitolo 3). I provvedimenti di promozione commerciale e di sviluppo dei prodotti base rispondono, l'abbiamo detto, a un bisogno; fortunatamente le condizioni da cui dipende il loro successo si sono decantate e favorevolmente precisate in molti Paesi in sviluppo, grazie all'avvio di un certo mutamento generale di indirizzo.
- La struttura dei flussi di capitali verso i Paesi in sviluppo è venuta fondamentalmente modificandosi nel corso degli anni settanta: l'aiuto pubblico e gli investimenti diretti sono stati infatti parzialmente soppiantati dai crediti bancari privati. Ma questo tipo di trasferimento non ha potuto svilupparsi in totale libertà poiché, nella situazione attuale, numerosi Paesi in sviluppo si sono viepiù dati da fare per integrare il settore privato nel quadro dell'aiuto internazionale allo sviluppo, compresi anche gli investimenti diretti provenienti dall'estero. È in questo nuovo contesto che vanno considerati, e che hanno assunto una funzionalità particolare, i *provvedimenti volti a promuovere l'impegno di risorse dell'economia privata, segnatamente gli investimenti e i trasferimenti di tecnologia* delle piccole e medie aziende svizzere nelle aree dello sviluppo. Questa via risponde bene a un interesse accresciuto; fortunatamente l'ambiente economico generale si è fatto nettamente più favorevole a un tale tipo di aiuto.
- Oltre all'aiuto a breve termine per l'adeguamento economico, bisogna considerare le prospettive di sviluppo di lungo periodo. Nei Paesi che stanno attraversando una crisi economica ed hanno difficoltà di paga-

mento occorre fare in modo che l'aiuto di breve periodo e l'aiuto indirizzato verso progetti di più lungo respiro si completino vicendevolmente in modo esatto, ed occorre procedere con la massima cautela tenendo ben presente che i problemi strutturali che si pongono richiedono sovente nuovi investimenti. Anche nei Paesi che hanno potuto evitare le difficoltà di pagamento a breve termine, ingenti bisogni di finanziamento, per investimenti di lungo respiro nell'apparato produttivo e nell'infrastruttura, possono emergere con carattere di imprescindibilità. Per queste ragioni, la necessità di un *aiuto finanziario* sussiste in generale, compresa la forma dei *crediti misti*. Questi ultimi, però, tenuto conto delle condizioni giuste le quali vengono concessi, convengono specialmente ai Paesi che, pur non attraversando una crisi di bilancia dei pagamenti, continuano a dipendere da finanziamenti a tassi favorevoli e non possono, stante la cautela sui mercati dei capitali, minacciati dall'indebitamento, accedere facilmente ai mezzi finanziari privati.

42 Paesi e ceti beneficiari

Dato che i provvedimenti descritti nel numero 41 concernono molti campi, presentanti caratteristiche assai diverse, la gamma dei Paesi beneficiari e degli effetti sullo sviluppo risulta molto ampia. Per questa ragione taluni provvedimenti profitteranno ai Paesi particolarmente depressi, mentre altri andranno bene persino per i Paesi rientranti nella fascia inferiore della categoria dei redditi nazionali medi; inoltre, un certo numero di provvedimenti, per esempio quelli presi nell'ambito degli accordi sui prodotti di base, possono venir applicati solo a tutto l'insieme, o almeno a un gruppo, dei Paesi in sviluppo, compresi dunque anche gli Stati più progrediti che ne fanno parte.

Nel nostro messaggio del 14 dicembre 1981 sulla continuazione del finanziamento dei provvedimenti economico-commerciali di cooperazione internazionale allo sviluppo (FF 1982 I 645) abbiamo determinato i criteri applicabili alla scelta dei beneficiari, nei differenti campi nei quali i provvedimenti vengono presi, ed abbiamo fissato un massimo di mille dollari di reddito per abitante (anno di riferimento 1978). Questi criteri di selezione verranno applicati pure al nuovo credito-programma, tranne che, avendo ora assunto come anno di riferimento il 1983, il massimo di reddito pro capite sarà portato a 1430 dollari. La Banca mondiale, nel suo rapporto sullo sviluppo, ritiene che con questi criteri si include tutto il gruppo dei Paesi poveri, compresi quelli che si trovano al limite inferiore della categoria dei Paesi a reddito nazionale medio. Il nuovo elenco comprende praticamente gli stessi Paesi compresi già nell'elenco del programma precedente. Nel caso dei Paesi per i quali il limite massimo risulta mediamente superato, si presterà un'attenzione particolare alle regioni o ai ceti con reddito molto inferiore alla media.

Quanto abbiamo detto testé indica che intendiamo procedere in modo assai analitico e che, come applichiamo criteri selettivi tra i Paesi, così, all'in-

terno dei medesimi, applichiamo criteri selettivi rispetto ai ceti della popolazione: non è raro infatti che gli effetti dei provvedimenti risultino ben diversi secondo le categorie specifiche della popolazione; in taluni casi i provvedimenti aiutano direttamente gli strati più miseri, mentre in altri casi aiutano tutti stimolando l'economia nel suo insieme. Comunque, per differenziati che ne siano gli effetti, questi provvedimenti sono importanti per lo sviluppo di un Paese e rappresentano sovente una premessa diretta dell'elevazione del livello di vita di una buona parte della popolazione.

43 Valutazione dei provvedimenti

Nel messaggio del 14 dicembre 1981 sulla continuazione del finanziamento dei provvedimenti politico-economici e commerciali di cooperazione allo sviluppo (FF 1982 I 645), nonché nel presente messaggio, sottolineiamo le particolarità dei singoli provvedimenti. Tali particolarità sono di grande rilevanza allorché si procede all'esame dei *risultati finali* dei provvedimenti stessi. Lo scopo degli esami valutativi consiste nell'appurare se le finalità mirate sono state raggiunte, ed in quale misura, come anche nell'apprestare una base sperimentale salda per l'impostazione dei progetti successivi. Nel caso dei provvedimenti presi in virtù del messaggio del 14 dicembre 1981, testé citato, non era stato possibile procedere a queste valutazioni dato che numerosi progetti, estesi sull'arco di cinque a sette anni, trovavansi ancora in corso. Ora però disponiamo di analisi complete, effettuate da periti estranei all'amministrazione secondo le norme valide, al di là delle specificità delle misure economico-commerciali, per tutte le categorie delle azioni di cooperazione allo sviluppo.

Questi esami valutativi indipendenti sono stati esperiti per i crediti misti accordati all'Egitto, all'Honduras, al Kenya, al Senegal e alla Tailandia, per l'aiuto alla bilancia dei pagamenti del Sudan e di Madagascar, per i due progetti di promozione degli investimenti d'industrializzazione (vale a dire i servizi di consulenza ed assistenza dell'organizzazione «Technology for the People», a Ginevra, e l'ufficio dell'ONUDI in Zurigo), per il programma di partecipazione dei Paesi in sviluppo alle fiere ed infine per il programma di promozione commerciale gestito dall'Ufficio svizzero d'espansione commerciale (OSEC). Negli allegati esponiamo le valutazioni concernenti questi diversi progetti; in genere esse sono positive, cosicché potremo continuare questi provvedimenti nei cinque settori d'azione già menzionati, tenendo conto ovviamente dei consigli accompagnanti questi esami valutativi, interpretati al lume delle nostre esperienze. Faremo procedere ad altri esami valutativi a regolari intervalli.

– Per quanto concerne i *crediti misti*, occorre precisare che la nostra politica in materia si è adeguata assai alle necessità concrete ed ai vari quadri circostanziali, specie in merito alla scelta dei Paesi, all'analisi dei progetti ed ai controlli. Le valutazioni hanno confermato la fondatezza di questo adeguamento ed hanno altresì dimostrato che i crediti misti si prestano meglio per le forniture nei settori dell'industria e dell'infrastruttura che

non per gli investimenti diretti nel settore agricolo o sociale, ove vengono inficiati frequentemente da elevatissimi costi locali. Gli studi hanno messo in evidenza la duttilità di tali crediti, funzionali sia per i grandi sia per i piccoli progetti.

- *L'aiuto alla bilancia dei pagamenti* mira a soddisfare gli urgenti bisogni di numerosi Paesi che necessitano di un aiuto immediato per potenziare la produzione. Gli strumenti, cui l'aiuto alla bilancia dei pagamenti fa capo, già erano disponibili prima ancora che scoppiassero le note gravi crisi, onde, di fatto, già sin dall'inizio dei programmi di ristrutturazione, essi servirono egregiamente per fornire rapidissimamente un aiuto molto efficace nell'approvvigionamento in beni di consumo di prima necessità e in beni d'attrezzatura. L'elemento determinante per il successo o lo scacco di un aiuto alla bilancia dei pagamenti altro non è se non la volontà del Paese in questione d'introdurre le riforme adeguate e di condurle a compimento. Considerate da questa angolatura, le azioni in Sudan non appaiono soddisfacenti, mentre quelle in Madagascar, Ghana e Zambia appaiono molto positive. In Sudan, l'abbandono delle riforme, in seguito ai noti avvenimenti politico-religiosi, ha sovvertito le condizioni nel cui ambito l'aiuto era stato originariamente concesso, ed è questa la ragione per cui la Confederazione non è più intervenuta in questo Paese.
- Le attività d'informazione, consulenza e intermediazione dei due *progetti di promozione degli investimenti a scopo d'industrializzazione* sono state giudicate positivamente dagli specialisti incaricati della valutazione.
- Per quanto attiene al *programma delle fiere*, gli analisti hanno chiesto una sua integrazione entro un programma più vasto di promozione commerciale. Visto questo giudizio, inseriremo d'ora innanzi organicamente la partecipazione alle fiere entro i programmi di tale tipo, e cureremo che tale partecipazione miri a promuovere prodotti specifici provenienti da singoli Paesi in sviluppo ben scelti. Dal profilo d'un migliore accesso al mercato elvetico per le merci dei Paesi in sviluppo, il progetto attuato in collaborazione con l'OSEC è stato positivamente apprezzato.

Le esperienze fatte con la messa in opera dei provvedimenti, corroborate dai risultati enucleati dagli esperti indipendenti, ci consentiranno d'adeguare le nostre prossime azioni alle circostanze specifiche dei diversi Paesi, nonché d'accrescerne l'efficacia grazie a metodi migliorati e ad un più completo rilevamento dei dati socio-economici. Oltre alle analisi a posteriori, ci affideremo viepiù agli studi globali del quadro economico generale, che periodicamente rimetteremo a giorno: ciò consentirà di migliorare ulteriormente la qualità dei provvedimenti economico-commerciali che saremo chiamati a prendere.

5 **Impiego dei crediti di 200 e 350 milioni di franchi per il finanziamento dei provvedimenti economico-commerciali, nonché dei 100 milioni suppletivi per provvedimenti volti a rafforzare l'economia elvetica**

Adottando il decreto federale del 28 settembre 1978 (FF 1978 II 1662), avete approvato un primo credito-programma di 200 milioni per finanziare provvedimenti economico-commerciali di cooperazione allo sviluppo; successivamente, mediante il decreto federale del 29 settembre 1982 (FF 1982 III 147), avete accettato di stanziare un secondo credito-programma di 350 milioni di franchi; infine, mediante il decreto federale del 14 marzo 1983 (FF 1983 I 1100), avete aumentato questo stesso credito di 100 milioni di franchi destinati a crediti misti e all'aiuto alle bilance dei pagamenti, ma essenzialmente volti a rafforzare l'economia nazionale.

Nel nostro messaggio del 14 dicembre 1981 sulla continuazione del finanziamento dei provvedimenti economico-commerciali di cooperazione allo sviluppo, già vi abbiamo ampiamente informati sull'utilizzazione dei mezzi finanziari derivanti dal primo credito-programma di 200 milioni di franchi, nella misura almeno in cui già erano stati impegnati. Qui sotto (cfr. n. 51) completiamo detta informazione e vi spieghiamo l'utilizzazione, fatta a tutt'oggi, delle risorse finanziarie provenienti dal credito-programma di 350 milioni di franchi aumentato, come si è detto, dei 100 milioni suppletivi (cfr. n. 52). Negli allegati troverete inoltre altri dettagli sui progetti finanziati, mentre nel numero 526 troverete descritti i provvedimenti che molto probabilmente verranno attuati ancora nell'ambito del credito-programma attualmente in corso.

51 **Utilizzazione del saldo del credito-programma di 200 milioni di franchi**

La tavola seguente illustra l'utilizzazione *definitiva* dei mezzi finanziari provenienti dal credito-programma di 200 milioni di franchi, analizzata secondo i cinque campi d'azione:

	Ammontare indicativo previsto (mio fr.)	Ammontare effettivo (mio fr.)
Crediti misti	110,0	124,0
Aiuto alla bilancia dei pagamenti	50,0	42,4
Prodotti di base	25,0	22,9
Promozione commerciale	10,0	7,2
Industrializzazione	5,0	3,5
Totale	200,0	200,0

Comparativamente ai rispettivi ammontari indicativi, l'ammontare effettivo del finanziamento dei crediti misti risulta superiore di 14 milioni, mentre quello adibito alla bilancia dei pagamenti risulta leggermente inferiore. Per i prodotti di base, la promozione commerciale e l'industrializzazione, gli ammontari effettivi risultano anch'essi al di sotto dei valori indicativi. Dopo il 30 settembre 1981, impegni supplementivi sono stati assunti per un secondo credito misto nello Zimbabwe, per un secondo aiuto alla bilancia dei pagamenti in Madagascar, per due contributi agli accordi sulla gomma naturale e sullo stagno, per la partecipazione di Paesi in sviluppo a fiere svizzere, per un mandato di promozione commerciale dell'OSEC, nonché per un progetto nel settore dell'industrializzazione.

Al 31 dicembre 1985 i versamenti effettivi raggiungevano i 137 milioni di franchi.

52 Utilizzazione del credito-programma di 350 milioni di franchi aumentato dei 100 milioni di franchi supplementivi

L'utilizzazione del credito-programma di 350 milioni di franchi, aumentato dei 100 milioni supplementivi, destinati in radice a rafforzare l'economia nazionale, si presentava, il 31 dicembre 1985, come segue:

	Credito-programma di 350 milioni di franchi		Provvedimenti per rafforzare l'economia svizzera	
	Ammontare previsto (mio fr.)	Impegni (mio fr.)	Ammontare previsto (mio fr.)	Impegni (mio fr.)
Crediti misti	240,0	170,1	70,0	67,7
Aiuto alla bilancia dei pagamenti	70,0	59,5	30,0	32,3
Prodotti di base	20,0	6,3		
Promozione commerciale	10,0	3,3		
Industrializzazione	10,0	5,3		
Totale	350,0	244,5	100,0	100,0

A fine dicembre 1985, il 70 per cento dei mezzi derivanti dal credito-programma di base risultava definitivamente impegnato; i cento milioni supplementivi risultavano, a loro volta, impegnati al 100 per cento. Va precisato che gli ordinativi all'industria svizzera prendono effetto con leggero anticipo rispetto all'entrata in vigore dell'accordo ufficiale, vale a dire già al momento della stipula oppure al momento della previa dichiarazione d'intenti.

Tenuto conto delle azioni prospettate per il 1986, quasi tutte in fase negoziale progredita (cfr. n. 526), circa 225 milioni di franchi appaiono in definitiva come già impegnati per crediti misti, 98 milioni per l'aiuto

alla bilancia dei pagamenti, 11 milioni per i prodotti di base, 8 milioni per la promozione commerciale e 8 milioni per investimenti a scopi d'industrializzazione. Aumentando l'aiuto alla bilancia dei pagamenti, rispetto all'ammontare indicativo inizialmente previsto, siamo riusciti a trovare un adeguamento elastico ai nuovi bisogni emersi con la crisi.

In base alle cifre del preventivo 1984, si constata che il 62 per cento circa delle spese per i provvedimenti economico-commerciali ha approfittato ai Paesi in sviluppo più depressi, il cui reddito pro capite non supera i 400 dollari; il 30 per cento è andato agli Stati il cui reddito cade fra 400 e 800 dollari, mentre il saldo ha beneficiato qui Paesi il cui reddito si situa tra gli 800 e i 1400 dollari.

Per l'insieme dei crediti-programma in corso, le percentuali dovrebbero stare nei seguenti ordini di grandezza: 55 per cento in favore dei Paesi con reddito sotto i 400 dollari; 21 per cento per quelli con un reddito tra 400 e 800 dollari e 24 per cento per quelli con un reddito sino a 1400 dollari.

521 **Prodotti di base**

Durante la validità dell'attuale credito-programma, nessun *nuovo accordo* internazionale volto a stabilizzare i mercati dei prodotti di base è stato concluso. Le nostre partecipazioni finanziarie, in virtù delle nostre adesioni nel 1982 e 1983 agli accordi sulla gamma naturale e lo stagno, sono quindi state portate a credito del programma di 200 milioni di franchi. Il discorso vale anche per i contributi al fondo comune per i prodotti di base, da voi approvato nel 1981; siccome però le partecipazioni sono risultate insufficienti, questo accordo non è ancora entrato in vigore, cosicché la ricostituzione del cosiddetto secondo conto del fondo dovette anch'essa venir differita. Infine, si trovano ancora nell'iniziale fase d'analisi sia i lavori su un'agevolazione completiva destinata a stabilizzare i gettiti delle esportazioni di materie prime da parte dei Paesi in sviluppo, sia i lavori su un eventuale appropriato concorso della Svizzera alle operazioni degli istituti speciali, conditi o condendi, del Fondo monetario internazionale, delle Comunità europee e della CNUCED. Per tutte queste ragioni non abbiamo avuto modo di partecipare ad alcuna azione multilaterale, a livello di trattato, nel settore dei prodotti di base.

Giusta una risoluzione della sesta sessione plenaria della CNUCED, abbiamo rafforzato la nostra collaborazione con il Centro del commercio internazionale CNUCED/GATT (CCI) affinché possa viemmeglio aiutare i Paesi in sviluppo a commercializzare le loro materie prime. In questo contesto abbiamo finanziato un fondo di progettazione destinato ad aiutare i singoli Paesi ad impostare progetti ben congegnati, ed anche più numerosi, relativi proprio ai prodotti di base. In aggiunta, abbiamo apportato un contributo fattivo allo sviluppo di un servizio sui prezzi commerciali per i cuoi e le pelli. Un altro progetto concerne la promozione delle esportazioni di filati di cotone provenienti dal Sudan, in modo però che esse vengano a collimare con l'effettiva domanda. Nel caso di un quarto progetto, cofinanziato dal nostro

Paese ed eseguito dal CCI, trattasi di continuare una campagna iniziata nel 1981, con la collaborazione di detto ente ed altri Stati donatori europei, onde promuovere in Europa occidentale lo smercio dei prodotti di juta. Un altro obiettivo, vale a dire quello di un maggior risparmio di divise nei Paesi in sviluppo più poveri, è attualmente oggetto di un quinto progetto che noi abbiamo finanziato tramite la divisione dei prodotti di base della CNUCED; detto progetto mira ad attuare, in favore dei Paesi poveri costretti ad importare prodotti alimentari, segnatamente cereali ed oleaginosi, una valida azione di consulenza, mettendo a loro disposizione dei periti che li consiglino, sul piano tecnico, nella pianificazione e nell'acquisto dei prodotti stessi.

I progetti menzionati qui innanzi sono descritti in dettaglio nell'allegato 1.

522 Promozione commerciale

Sotto questo titolo sono stati realizzati cinque progetti, descritti nell'allegato 2. Il più importante concerne il finanziamento dell'attività dell'OCSE in favore del Terzo Mondo e mette l'accento sulle informazioni, i contatti e i consigli da prodigare ai Paesi in sviluppo che desiderano esportare verso il nostro Paese. Considerata la valutazione positiva, data da un esperto indipendente, questo progetto è stato prorogato, nel 1984, per un quadriennio. L'OSEC pubblica inoltre un bollettino periodico con offerte d'esportazioni formulate dai Paesi in sviluppo. All'uopo abbiamo finanziato una terza edizione aggiornata di questa pubblicazione intitolata «Come esportare in Svizzera».

Un altro progetto, volto a facilitare l'accesso dei Paesi in sviluppo al nostro mercato, concerne le fiere e le esposizioni. La sua terza fase, che si concluderà nel 1987, è incentrata sul finanziamento della partecipazione dell'Egitto, del Senegal, del Perù e della Costa d'Avorio alla Fiera campionaria svizzera ed al Comptoir, compresi i lavori preparatori nonché lo sfruttamento dei risultati di questa presenza. Una valutazione indipendente ha messo però in luce l'opportunità di conferire un nuovo orientamento a queste azioni: seguendo tale indicazione, stiamo preparando un progetto concernente la promozione selettiva delle esportazioni dei Paesi in sviluppo.

Nel campo della cooperazione multilaterale abbiamo apportato il nostro sostegno alla continuazione dell'aiuto tecnico della CNUCED ai Paesi beneficiari di preferenze tariffarie. Inoltre abbiamo finanziato la partecipazione di periti, provenienti da Stati membri dell'ASEAN, nonché di uno specialista svizzero a un seminario della CNUCED tenutosi a Giacarta per trattare temi relativi alle preferenze tariffarie.

523 Mezzi privati per l'industrializzazione

Per questo settore abbiamo condotto in porto ben tre progetti (cfr. all. 3).

Finanziamo, nell'ambito del primo progetto, l'Ufficio dell'organizzazione delle Nazioni Unite per lo sviluppo industriale (ONUDI), in Zurigo. L'uffi-

cio promuove la collaborazione industriale e gli investimenti delle industrie svizzere nelle aree in sviluppo e annoda contatti tra le aziende elvetiche e gli interlocutori potenziali del Terzo Mondo. In base al giudizio positivo, dato nel corso di una valutazione indipendente, il progetto è stato prorogato di cinque anni nel 1985.

Il secondo progetto concerne il finanziamento dell'attività d'intermediazione dell'organizzazione «Technology for the People» in Ginevra. Questo progetto è stato anch'esso oggetto di uno studio valutativo, in seguito al quale abbiamo convenuto, con la precitata organizzazione, di procedere, in stretta collaborazione con l'ufficio dell'ONUDI in Zurigo, ad impostare un progetto più adeguato, volto a promuovere il trasferimento di conoscenze tecnologiche e di investimenti diretti dalle piccole e medie aziende svizzere verso talune zone asiatiche. Questo progetto correrà su più di tre anni.

Infine, il terzo progetto da noi elaborato e finanziato, è volto a permettere a un fabbricante svizzero di alta rinomanza di trasmettere a calzaturifici e concerie indiane le sue conoscenze tecniche in tutto il settore del trattamento dei cuoi.

524 Crediti misti

I crediti misti sono ripartiti tra i diversi crediti-programma come segue:

	Importo previsto (mio fr.)	Importo effettivo/ probabile (mio fr.)
Credito-programma I (200 mio fr.)	110	124,0
Credito-programma II (3050 mio fr.)	240	225,0
Misure per rafforzare l'economia svizzera (100 mio fr.)	70	68,8

Gli impegni assunti sotto forma di accordi per l'attribuzione di crediti misti ammontavano complessivamente, il 31 dicembre 1985, a 1015 milioni di franchi circa, di cui 381 milioni a carico della Confederazione.

Nella tabella che segue sono riportati per regione tutti i crediti misti concessi tra il 1977 e fine 1985.

Tavola: Assegnazione di crediti misti dal 1977

	Entrata in vigore	Quota Confede- razione	Quota bancaria	Totale	Credito pro- gramma i)	Reddito pro capite 1980 (\$ USA)
		(mio fr.)				
Africa						
Tunisia ²⁾	1977	12,9	25,8	38,7	³⁾	1310
Egitto I	1979	15,0	45,0	60,0	³⁾	580
Senegal ²⁾	1980	12,4	12,4	24,8	CP I	450
Camerun I	1981	10,0	10,0	20,0	CP I	670
Kenya	1981	10,0	10,0	20,0	CP I	420
Zimbabwe I	1981	7,7	11,5	19,2	CP I	630
Marocco	1982	17,6	37,4	55,0	CP I	900
Zimbabwe II	1982	10,0	10,0	20,0	CP I	630
Egitto II	1984	30,0	60,0	90,0	P	580
Banca Ovest Africana di sviluppo (BOAD) . .	1984	10,0	10,0	20,0	CP II	—
Camerun II	1985	24,0	36,0	60,0	CP II	670
Totale		159,6	268,1	427,7		
Asia						
Srilanka	1979	15,0	15,0	30,0	CP I	270
Thailandia I	1979	12,8	38,2	51,0	CP I	670
India	1984	40,0	60,0	100,0	CP I+II	240
Thailandia II	1985	20,0	40,0	60,0	CP II	670
Cina	1985	40,0	40,0	80,0	CP II	290
Indonesia ⁴⁾	(1985)	51,0	102,0	153,0	CP II+P	430
Giordania ⁴⁾	(1985)	20,0	40,0	60,0	CP II	1420
Totale		198,8	335,2	534,0		
America latina						
Honduras	1981	15,5	15,5	31,0	CP I	560
Colombia ⁴⁾	(1985)	7,5	15,0	22,5	P	1180
Totale		23,0	30,5	53,5		
Totale generale		381,4	633,8	1015,2		

¹⁾ Sono utilizzate le abbreviazioni seguenti: 1° programma: CP I; 2° credito programma CP II; misure intese a rafforzare l'economia svizzera: P (promovimento impiego).

²⁾ Compresi i crediti aggiuntivi.

³⁾ Gli impegni concernenti la Tunisia e l'Egitto I sono stati presi innanzi l'assegnazione dei crediti programma analizzati in questa sede.

⁴⁾ Ratifica in sospenso il 31 dicembre 1985.

Questi crediti sono stati impiegati solo parzialmente. La loro utilizzazione effettiva per diversi *progetti e forniture* totalizzava, il 31 dicembre 1985, 615 milioni di franchi. In questa somma, 344 milioni sono stati imputati al

primo credito programma ¹⁾, 109 milioni al secondo credito e 162 milioni alle misure intese a rafforzare l'economia svizzera.

Le *condizioni di prestito* della parte pubblica del credito sono determinate in base ai parametri macroeconomici dei diversi Paesi beneficiari, tenuto conto del loro potenziale di indebitamento. In caso di finanziamento di un progetto isolato, si terrà parimenti conto delle sue caratteristiche. La parte pubblica è stata quindi assegnata alle seguenti condizioni:

- il rapporto tra la quota federale e quella bancaria è di 1:3 (Egitto, Thailandia) fino a 1:1 (negli altri casi come Kenya, Senegal, Srilanka, Cina);
- il termine di rimborso per i beni d'attrezzatura varia tra i 15 e i 32 anni, compreso un periodo di franchigia di 10-12 anni;
- il termine di rimborso per i beni speciali e i servizi è di 5-7 anni, compresi 2 anni e mezzo di franchigia;
- I prestiti sono accordati senza interessi.

Il Consorzio di banche svizzere ha accordato le proprie quote di credito alle usuali condizioni commerciali:

- durata 10-12 anni, compresa la franchigia di 3-5 anni per i beni d'attrezzatura;
- durata di 5 anni e franchigia di 2 anni e mezzo, per i beni speciali e i servizi;
- tasso d'interesse $1\frac{3}{8}$ per cento a $1\frac{5}{8}$ per cento, superiore al tasso delle obbligazioni di cassa a 5 o rispettivamente a 8 anni al momento dell'utilizzazione del credito.

Le condizioni finanziarie medie, applicate ai crediti misti accordati nel secondo credito-programma, sono state migliorate in favore dei destinatari. Si è tenuto così conto dei bisogni degli Stati beneficiari e delle esigenze dell'OCSE relative all'aumento dell'«elemento dono» del 20-25 per cento. In considerazione di ciò non si potrà realizzare un rapporto dell'1:3 tra la quota federale e quella bancaria, come è avvenuto per la Thailandia nell'ambito del primo credito programma.

Oltre alle linee di credito abituali abbiamo concesso due crediti di progetto, alla Colombia e all'Indonesia, per la costruzione di centrali elettriche.

Riguardo all'utilizzazione di tutti i crediti misti finora concessi, la tavola seguente la sintetizza per settori:

- Infrastruttura economica:	47,0%
di cui: energia	26%
trasporti	14%
telecomunicazioni	6%
- Infrastruttura sociale:	3,0%

¹⁾ Compresi due crediti misti già concessi innanzi l'entrata in vigore del primo credito programma.

- Industria		28,6%
di cui: industria tessile	13%	
metallurgia	13%	
- Agroindustria		6,1%
di cui: mulini e sili	4%	
- Altri		1,0%
Totale beni forniti		85,7%
- Prestazioni di servizio		14,3%
energia	10%	
trasporti	2%	
Totale generale		100,0%

Una certa concentrazione di crediti misti in energetica deriva dalla generale priorità di questo settore nei numerosi Paesi beneficiari, nonché dalla parte relativamente elevata di divise negli investimenti energetici ed infine dal ventaglio molto ampio, in tale campo, di prodotti svizzeri competitivi sul piano internazionale.

Il gran numero di aziende svizzere (un centinaio) che hanno potuto partecipare, vuoi direttamente alle forniture vuoi all'attribuzione di mandati, trova la sua spiegazione nella notevole dispersione settoriale, nonché nell'entità relativamente modesta dei progetti.

Le prestazioni di servizio hanno finora raggiunto la modesta percentuale del 14 per cento. In realtà la loro importanza è ben maggiore giacché una parte non trascurabile di queste prestazioni è direttamente vincolata all'impostazione stessa dei progetti. I beneficiari, del resto, utilizzano preferibilmente i fondi messi a disposizione più per forniture e progetti che non per prestazioni di servizio, poiché la durata dei crediti e la franchigia risultano più vantaggiosi per i beni d'attrezzatura che per i servizi. L'elemento «dono» delle prestazioni di servizio, calcolato sulla base delle condizioni attuali e tenuto conto dell'ancor breve lasso di tempo intercorso dopo la decisione dell'OCSE, non adempie ancora le esigenze minime (cfr. n. 643).

525 **Aiuto alla bilancia dei pagamenti**

In questo settore abbiamo finora finanziato 12 azioni per un importo totale di 134 milioni di franchi: quattro sotto il regime del primo credito-programma e gli altri otto nell'ambito del secondo credito e del credito suppletivo per provvedimenti intesi a rafforzare l'economia svizzera.

Ripartizione dell'aiuto alla bilancia dei pagamenti

Paese o scopo	Entrata in vigore	Importo (mio fr.)	Forma d'aiuto	Credito programma ¹⁾	Reddito pro capite 1980 (\$ USA)
Bangladesh	1980	15,0	cofinanzia- mento IDA	CP I	130
Sudan I	1981	12,0	bilaterale	CP I	410
Abbuono interessi	1981	5,2	multilaterale	CP I	—
Madagascar I	1982	10,0	bilaterale	CP I	350
Sudan III	1983	10,0	bilaterale	P	410
Madagascar II	1983/84	15,0	bilaterale	P/CP II	350
Sudan III	1984	10,0	cofinanzia- mento IDA	CP II	410
Ghana I	1984	12,7	bilaterale	P	420
Guinea Bissau	1984	4,5	cofinanzia- mento IDA	CP II	170
Madagascar III	1985	10,0	bilaterale	CP II	350
Ghana II	1985	20,0	bilaterale	CP II	420
Zambia	1985	10,0	cofinanzia- mento IDA	CP II	560
Totale		134,4			

¹⁾ Sono utilizzate le seguenti abbreviazioni: ¹⁰ credito programma: CP I; ²⁰ credito programma: CP II; provvedimenti intesi a rafforzare l'economia svizzera: P (promovimento impiego).

Nella misura in cui queste azioni non siano già state descritte nel più volte citato messaggio del 14 dicembre 1981, esse lo sono dettagliatamente, più sotto, nell'allegato 4.

Fatta astrazione di un importo di 5,2 milioni di franchi, imputati al primo credito-programma come abbuono degli interessi e addebiti all'agevolazione suppletiva del Fondo monetario internazionale, si è trattato, per tutte le azioni menzionate, di aiuti bilaterali concessi a singoli Paesi per migliorare la loro bilancia dei pagamenti. Per sette di queste nazioni ($\frac{2}{3}$ dell'importo totale) abbiamo agito da soli, concordando le modalità dell'aiuto direttamente con il Paese destinatario ¹⁾; per altre quattro ($\frac{1}{3}$ dell'importo) abbiamo agito in cofinanziamento con l'IDA, nel quadro degli aiuti in forma di programma e dei prestiti volti agli adeguamenti strutturali (aiuti cofinanziati alla bilancia dei pagamenti) ²⁾.

I contributi svizzeri sono serviti a finanziare le importazioni correnti in una

¹⁾ Aiuto alla bilancia dei pagamenti in Sudan (1982 e 1983, Madagascar (1982, 1983, 1985) Gana (1984, 1985).

²⁾ Cofinanziamenti in favore del Bangladesh (1980), del Sudan (1984), della Guinea Bissau (1984) e della Zambia (1985).

o più branche economiche per un periodo da uno a due anni. Le azioni sono state finora ripetute in Sudan e nel Madagascar e attuate una volta sola nel Gana. Nell'insieme l'aiuto si ripartisce tra i diversi settori e beni come segue:

Settore nei Paesi in sviluppo	Beni	Quota (in %)
Agricoltura e allevamento	Pesticidi e diserbanti per la coltura del riso, del cotone e dello zucchero; attrezzi, pezzi di ricambio per piccoli mulini e macchine; medicinali per il bestiame	29
Industria tessile	Pezzi di ricambio, coloranti, prodotti chimici, macchine sostitutive	25
Altre industrie e artigianato	Pezzi di ricambio, prodotti chimici, materie prime, attrezzi	22
Trasporti	Pezzi di ricambio e componenti per autocarri, ferrovie, biciclette	15
Sanità e industria farmaceutica	Medicinali, prodotti di base per la fabbricazione dei medicinali	9
Totale		100

Nel caso dei sette contributi concessi bilateralmente, l'80 per cento in media dei beni così finanziati sono stati forniti da produttori svizzeri. Le ordinazioni sono state fatte segnatamente all'industria chimica (coloranti, pesticidi, diserbanti, medicinali, sostanze attive per medicinali) nonché all'industria delle macchine tessili (pezzi di ricambio e componenti). Tuttavia anche altri settori economici sono stati associati alle forniture dei pezzi di ricambio, di attrezzi, di piccoli apparecchi, di macchine sostitutive.

Le importazioni finanziate tramite il nostro aiuto alla bilancia dei pagamenti sono pagate agli importatori in moneta locale. Le somme che spettano alla banca centrale del Paese beneficiario sono normalmente portate in bilancio per lo sviluppo del Paese e servono quindi per finanziare i costi locali in relazione con i programmi economici di riforma. Nel Madagascar e nello Zambia tali mezzi finanziari locali sono depositati su un conto separato e in seguito adibiti a misure specifiche. Nel Madagascar, previa intesa con la Svizzera, diversi progetti concernenti il ripristino della rete stradale, lo sviluppo rurale, il rimboschimento e lo sviluppo dell'artigianato, godono così del nostro appoggio. Le risorse finanziarie impegnate sono segnatamente concentrate su progetti di sviluppo cui la Svizzera già partecipava nel quadro della cooperazione finanziaria o tecnica. In Zambia, i fondi locali, provenienti

dall'aiuto alla bilancia dei pagamenti, servono per concedere crediti ai piccoli contadini e per cofinanziare progetti agricoli che beneficiano del sostegno di istituzioni multilaterali di sviluppo.

526 Utilizzazione prevista del saldo del credito-programma

Il saldo del credito sarà verosimilmente impegnato interamente entro il 31 dicembre 1986. Prospettiamo i provvedimenti seguenti:

Nel settore dei prodotti di base, studiamo la possibilità di continuare le precedenti azioni volte a commercializzare gli oggetti di juta, nonché di finanziare altri progetti in collaborazione con il CCI. Un nuovo contributo all'accordo internazionale sullo stagno è del pari in discussione onde aiutare il Consiglio dello stagno a far fronte ai propri impegni.

Per quanto concerne la *promozione commerciale*, è previsto di finanziare progetti suppletivi preparati dal CCI; inoltre daremo mandato di studiare le ripercussioni degli ostacoli commerciali non tariffari sulle importazioni provenienti dalle aree in sviluppo. In collaborazione con le cerchie economiche interessate, infine, attueremo un progetto mirante a promuovere taluni prodotti provenienti da ben determinate zone del sottosviluppo; questo progetto continuerà o surrognerà quello relativo alla partecipazione dei Paesi in sviluppo alle fiere.

Nel campo dell'*industrializzazione*, prevediamo di potenziare le attività promozionali degli investimenti, svolte dall'ufficio dell'ONUDI, tramite un programma apposito impostato dal CCI. Il progetto concernente l'India, che concerne un trasferimento di tecnologia nel settore del cuoio e della calzatura, sta giungendo a termine e va rinnovato. Attualmente un progetto di formazione di specialisti industriali in Malaisia è allo studio, con la partecipazione dello Swiss Industrial Development Institute (SIDI).

In merito ai *crediti misti* supplementari, sono attualmente in corso delle discussioni con il Pakistan, la Tunisia, il Perù e la Costa d'Avorio, le quali consentiranno probabilmente di concedere ancora due crediti misti nell'ambito del credito-programma ora aperto; gli altri crediti misti saranno riportati sul nuovo credito-programma.

In tema d'*aiuto alla bilancia dei pagamenti* è previsto d'avviare altre azioni in favore del Ghana e dello Zambia, nonché una prima azione in Senegal, nell'ambito del nostro contributo di cofinanziamento al fondo speciale per l'Africa, ed una seconda in Gambia, nell'ambito del nostro contributo di cofinanziamento con IDA VII.

6 Estensione e ripartizione del nuovo credito-programma

Vi proponiamo di adibire 430 milioni di franchi al nuovo credito-programma. Questo ammontare trova la sua giustificazione, da un lato, nei bisogni dei Paesi in sviluppo, da noi illustrati qui sopra, e nella nostra intenzione di continuare le passate attività con immutata intensità, accentuando tuttavia

l'aiuto economico immediato, d'altro lato, nella sua congruenza con l'entità finanziaria ottimale della cooperazione elvetica allo sviluppo nel corso dei prossimi anni, tenuto conto di tutte le forme di realizzazione dell'opera d'aiuto.

Il nuovo credito-programma deve consentirci di continuare i provvedimenti economico-commerciali durante tre anni al minimo, vale a dire dal 1° gennaio 1987 al 31 dicembre 1990. Nell'ammontare chiesto vanno comprese del pari le spese d'amministrazione direttamente vincolate alla preparazione e all'esecuzione delle diverse azioni.

I provvedimenti economico-commerciali in favore dei Paesi in sviluppo completeranno le altre forme della cooperazione condotta innanzi nell'ambito dei pertinenti crediti.

Oggigiorno, sono in atto i crediti-programma seguenti:

Credito-programma	Ammontare (mio fr.)	Entrata in vigore	Durata minima
Cooperazione tecnica e aiuto finanziario	1800	1.11.84	3 anni
Aiuto umanitario	440	1.07.85	3 anni
Misure economico-commerciali e misure di potenziamento dell'economia nazionale	350		
	100	1.07.82	3 anni
Partecipazione al capitale delle banche regionali di sviluppo	300	1.10.79	4 anni
Credito completivo concernente la partecipazione al capitale delle predette banche	120	14.04.85	1,5 anni

Le spese per i provvedimenti economico-commerciali, prospettati nei piani finanziari 1988 e 1989 (cfr. n. 8), costituiscono parte integrante dei nostri sforzi, volti ad avvicinare l'aiuto elvetico alla media di quello portato innanzi dagli Stati dell'OCSE.

Al lume delle esperienze acquisite con la messa in opera dei due primi crediti-programma, nonché dei risultati delle valutazioni operate dagli esperti indipendenti, il nuovo credito verrà utilizzato nei cinque campi nei quali dei provvedimenti già sono stati presi in virtù dei crediti precedenti.

La critica situazione economica nella quale son caduti numerosi Paesi, segnatamente i più depressi dell'area africana privi in genere d'ogni accesso ai capitali privati, esige tuttavia la concessione di un aiuto che possa essere dato a *breve termine* per scopi produttivi urgenti. Vengono qui innanzi, come strumenti particolarmente funzionali, l'aiuto alla bilancia dei pagamenti e, nel settore dei prodotti di base, i meccanismi compensativi del calo degli introiti d'esportazione. Per questa ragione prospettiamo d'accrescere i mezzi adibiti a questi due strumenti rispetto al secondo credito-programma.

Seguendo questa linea, suddivideremo come segue gli ammontari indicativi fra le diverse categorie di provvedimenti: 240 milioni di franchi per i crediti misti, 120 milioni per l'aiuto alle bilance dei pagamenti, 50 milioni per i prodotti di base, 10 milioni per il promovimento degli investimenti privati nell'industrializzazione e 10 milioni per la promozione commerciale.

Non è possibile analizzare sin d'ora il credito-programma in funzione dei provvedimenti concreti: il suo impiego effettivo verrà infatti determinato dai bisogni, che sovente si preciseranno a breve termine, nonché dalle iniziative sia nazionali sia internazionali. Il credito-programma deve appunto permetterci di reagire rapidamente ai diversi bisogni che verranno via via avvertiti. Tuttavia abbiamo l'intenzione di continuare, su ampia scala, le azioni da noi già finanziate nell'ambito dei precedenti crediti purché gli esami valutativi siano risultati positivi. Trattasi di una linea di continuità e di consolidamento che non può venire interrotta; in questo contesto, metteremo l'accento segnatamente sui provvedimenti che garantiscono un'attività permanente, in tema di informazione e contatto, volta a suscitare le iniziative dell'economia privata (p. es. l'ufficio dell'ONUDI, il servizio d'informazione dell'OSEC per i Paesi in sviluppo).

Quanto meno l'impiego effettivo del credito può venir previsto in tutti i dettagli, tanto più risulta utile precisare bene le norme generali che lo reggono. Lo faremo qui sotto, e poi passeremo a trattare talune modifiche fondamentali della politica da seguire e dei metodi da applicare. Per il resto, facciamo rinvio al pluricitato messaggio del 14 dicembre 1981 (FF 1982 I 645).

61 Prodotti di base

Nel numero 32 abbiamo rilevato i problemi fondamentali che i Paesi in sviluppo devono affrontare in questo settore e abbiamo presentato (n. 33) la pertinente politica che noi stessi vogliamo portare innanzi. Partendo da queste premesse, abbiamo l'intenzione di continuare, e quanto possibile di accrescere, il cofinanziamento di progetti concernenti la produzione, la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti di base. All'uopo prevediamo una somma di un 10 milioni di franchi. Come già in passato questi progetti dovranno venir attuati in gran parte con la collaborazione del CCI, della CNUCED e degli enti settoriali internazionali (p. es. per la juta e eventualmente anche per i legni tropicali).

Le risorse finanziarie disponibili in questi campi potrebbero, anche in avvenire, essere adibite al finanziamento della partecipazione svizzera ad accordi sulle materie prime, purché le premesse del successo risultino ragionevolmente adempiute. Dato che, oggi come oggi, nessuna iniziativa nuova è in vista in questo campo, simili azioni non sono per nulla prospettabili; inoltre continua a rimaner dubbia già la stessa entrata in vigore del fondo comune per i prodotti di base¹⁾.

¹⁾ I mezzi finanziari necessari per un'adesione della Svizzera sono già stati riservati nell'ambito del primo credito-programma destinato a finanziare i provvedimenti economico-commerciali di cooperazione allo sviluppo.

Infine, stiamo esaminando la questione di una eventuale partecipazione del nostro Paese, in forma adeguata, a un sistema di stabilizzazione degli introiti d'esportazione. Se del caso bisognerà dedicare 40 milioni circa a questa partecipazione.

La CEE ha deciso recentemente di estendere il suo sistema di stabilizzazione (STABEX) a tutti i 36 Stati del Terzo Mondo rientranti nella categoria dei Paesi depressi. Simultaneamente ha invitato altri Stati industrializzati ad intraprendere coordinatamente azioni parallele in favore appunto di detti Paesi. Esiste anche una proposta, nell'ambito della CNUCED, di istituire un nuovo sistema di stabilizzazione degli introiti d'esportazione con finalità analoghe. La Confederazione, che non partecipa al finanziamento compensatorio gestito dal Fondo monetario internazionale, sta esaminando attualmente quale sarebbe la forma migliore per offrire con massima funzionalità, ai Paesi in sviluppo più depressi, una compensazione per le perdite di divise da essi subite nelle loro esportazioni di prodotti di base verso la Svizzera. E certo la grande entità delle importazioni elvetiche di materie prime da tali Paesi sembra giustificare una tale misura; ma un'azione autonoma della Svizzera sarebbe di ben ardua attuazione specie per ragioni d'ordine amministrativo.

Se poi non avessimo modo di prendere provvedimenti per stabilizzare gli introiti d'esportazione, le risorse finanziarie non utilizzate verrebbero adibite ad altre azioni d'effetto analogo, quali l'aiuto complessivo alle bilance dei pagamenti.

62 Promozione commerciale

I provvedimenti qui prospettati si suddividono in tre categorie: le prime due categorie concernono la promozione delle esportazioni verso il Mondo industrializzato, la terza, l'impostazione, nei Paesi in sviluppo, di una politica più razionale in tema d'importazioni.

– I provvedimenti della *prima categoria (permanenti)* inglobano segnatamente l'informazione regolare sul mercato svizzero, sui servizi di promozione commerciale normalmente offerti in Svizzera, sulla politica d'esportazione degli altri Paesi in sviluppo, sugli indirizzi degli importatori ed esportatori potenziali, nonché sull'intera gamma dei prodotti d'esportazione offerti dal Terzo Mondo. Questi provvedimenti comprendono anche l'avvio di contatti tra esportatori dei Paesi in sviluppo e importatori elvetici.

Nell'ambito di questa categoria, le azioni concrete verranno codotte dall'OCSE che svolge il ruolo d'organo esecutivo della Confederazione, come detto nel numero 522 e nell'allegato 2. Un esame valutativo ha dimostrato l'utilità di questa soluzione onde pensiamo di continuarla, migliorandola quanto possibile, anche nel contesto del credito-programma che qui vi domandiamo.

– La *seconda categoria* concerne *provvedimenti specifici*. Trattasi, da un canto, d'azioni nel settore dell'informazione volte a completare quelle della prima categoria (studi di mercato, pubblicazione di documentazione

e di materiale pubblicitario ecc.) e, d'altro canto, di progetti postulanti in genere un importante impegno finanziario, quali i viaggi d'affari degli esportatori in provenienza dai Paesi in sviluppo per vedere di promuovere lo smercio di taluni prodotti, la partecipazione di Stati del Terzo Mondo a delle fiere, il sostegno a misure d'adeguamento dei prodotti d'esportazione alle particolarità dei mercati esteri, la formazione di esperti dei Paesi in sviluppo per la promozione delle esportazioni e così via.

Mettendo in opera questi provvedimenti, ci affideremo quanto possibile alle organizzazioni nazionali ed internazionali già attive in questi campi. All'uopo pensiamo particolarmente al CCI, nonché al costituendo ente di promovimento dello smercio di prodotti specifici provenienti da taluni Paesi in sviluppo. Questa idea di costituire un nuovo ente deriva dalle considerazioni da noi fatte, in seguito alle critiche e ai consigli connessi con un esame valutativo indipendente, circa l'utilità del progetto di partecipazione alle fiere, come è stato detto più sopra. Seguendo l'orientamento consigliatoci, siamo giunti alla conclusione che questa partecipazione deve cedere il posto ad una strategia più ampia che si proponga come fine la promozione commerciale secondo una visuale più integrata, vale a dire che abbracci tutte le fasi, dell'adeguamento dei prodotti alla domanda estera sino al promovimento concreto del loro smercio. La partecipazione alle fiere e alle esposizioni potrà rientrare in avvenire, come parte specifica, in questa strategia più ampia.

- I provvedimenti della *terza categoria* mirano ad ottimalizzare gli acquisti. Un tale obiettivo deve essere raggiunto tramite un miglioramento dell'organizzazione, della gestione e del controllo dei sistemi attuali di importazione, nonché tramite una maggiore funzionalità nelle procedure di licitazione.

In questa categoria figurano progetti di importazione quali quelli finanziati in Ruanda e in Burundi nell'ambito del primo credito-programma. Sono progetti attualmente sottoposti alla procedura di valutazione, onde il proseguimento dei nostri programmi rientranti in questa categoria dipenderà dai risultati di detta analisi.

I provvedimenti di promozione commerciale, che noi prospettiamo di finanziare, devono configurarsi come aiuto iniziale che andrà poi via via riducendosi in parallelo con l'aumento della competitività dei prodotti in questione. Nella scelta dei progetti e dei Paesi, tranne l'eccezione menzionata nel numero 42, i criteri relativi alle condizioni economiche dei beneficiari, agli effetti sullo sviluppo e alle ripercussioni sulla nostra economia nazionale, come li abbiamo precisati nel nostro messaggio del 14 dicembre 1981, saranno ovviamente di nuovo applicati.

63 Promovimento dell'impegno di risorse da parte dell'economia privata a fini d'industrializzazione

I provvedimenti sussunti sotto questo titolo si suddividono in *due categorie*. Quelli della *prima categoria (permanenti)* comprendono innanzi tutto l'in-

formazione regolare degli investitori potenziali nei Paesi in sviluppo e in Svizzera circa i progetti esistenti o prospettabili; questi provvedimenti contemplano anche l'avvio di contatti fra gli investitori svizzeri e gli industriali interessati nei Paesi in sviluppo.

Lo svolgimento di queste azioni avverrà, come in passato, in coordinamento con l'ufficio dell'ONUDI in Zurigo e l'organizzazione «Technology for the People» in Ginevra. Ma noi prevediamo di rafforzare le attività d'identificazione nei Paesi in sviluppo, onde poter svolgere un più attivo ruolo d'intermediari a servizio di un maggior numero di progetti minuziosamente preparati.

I provvedimenti della *seconda categoria* concernono *azioni specifiche* nella forma di trasferimenti concreti di tecnologia, di sostegno nella preparazione di «joint-ventures», di finanziamento di studi eccetera. Simili provvedimenti tendono, direttamente o indirettamente, verso la conclusione di contratti d'investimento o di trasferimento di capitali nel settore dell'industrializzazione tra organi interessati nel Terzo Mondo e aziende svizzere, segnatamente quelle piccole e medie.

I provvedimenti federali sono impostati essenzialmente come «catalizzatori». Infatti, il contributo fornito in ogni singolo caso altro non fa se non completare le prestazioni proprie dei consociati, ed è rimborsabile laddove la connessione effettuale appaia diretta e nella misura in cui il progetto di investimento sia attuato. Per impegnare dei fondi, noi ci orienteremo secondo i criteri seguenti:

- I mezzi impegnati devono esplicitare un effetto di stimolo già nella fase preparatoria, grazie alla trasmissione di informazioni e all'aiuto tecnico.
- Gli investimenti in questione devono essere giustificabili dalle angolature economica, tecnica e sociale. Occorre in particolare che dischiudano la via alla produzione di un valore aggiunto locale assai considerevole e che si traducano nella creazione di impieghi, nonché che concorrano a migliorare la situazione in materia di divise.
- Le intese tra consociati vanno concluse su base commerciale e sotto la responsabilità propria di ognuno.
- Le azioni vanno innanzi tutto concentrate sui Paesi il cui reddito pro capite non superi i 1430 dollari, il cui atteggiamento verso gli investimenti sia liberale e il cui interesse, per gli investimenti provenienti dal nostro Paese, sia chiaramente rilevabile.

Inoltre noi prospettiamo di continuare a studiare la questione della creazione di una società di finanziamento dello sviluppo che serva a promuovere gli investimenti. Perizie preliminari hanno rilevato che l'esistenza di tale ente, analogo ai molti già operanti in area OCSE, risponde a un bisogno. Prima di muovere ulteriori passi su questa via, esamineremo se la messa a punto di un *piccolo strumento pilota* non possa offrirci la possibilità di fare delle esperienze pratiche mediante la partecipazione temporanea al capitale aziendale nei Paesi in sviluppo. Il detto strumento pilota potrebbe essere inserito nell'ufficio dell'ONUDI, in Zurigo, che già si occupa di taluni altri strumenti nel settore della promozione degli investimenti.

64 Crediti misti**641 Scelta dei Paesi**

Entro la fine del 1986 avremo accordato crediti misti a 18 Paesi; ma intendiamo divenire più selettivi e concentrare la nostra azione su quei Paesi che meglio sanno usare questo strumento e trar profitto della nostra politica in materia. Nel quadro del nuovo credito-programma, concederemo dunque solo 8-10 crediti misti; ne saranno beneficiari i Paesi che hanno già ottenuto tali crediti con esiti positivi e che giustificano quindi la prosecuzione di questo tipo di cooperazione.

Sulla base delle esperienze e delle valutazioni fatte, presteremo particolare attenzione alla potenzialità *finanziaria* dei diversi Paesi, nonché alla funzionalità della loro *amministrazione*: infatti, da un canto, desideriamo evitare che il credito misto influenzi negativamente la situazione di indebitamento esistente mentre, dall'altro, desideriamo ottenere la massima efficacia del credito e la più completa attuazione dei singoli progetti.

642 Forma d'aiuto

Oltre alle linee di credito che saranno accordate ove una pluralità di progetti può essere identificata, intendiamo concedere nuovi *crediti misti specifici* ad alcuni progetti. Ci sforzeremo in tal caso di realizzare cofinanziamenti con istituzioni multilaterali. Inoltre ci proponiamo di concedere viepiù crediti misti per il tramite delle banche locali di sviluppo nei Paesi beneficiari. Potremo così disporre di più ampie informazioni per l'analisi dei progetti e limitare il finanziamento delle forniture effettuate a titolo di «flusso normale».

643 Condizioni dei crediti misti

Nel complesso le condizioni generali finora applicate non muteranno (tasso d'interesse, durata, rapporto quota Confederazione/quota banche). Sono previste lievi modifiche per adattare tali condizioni all'evoluzione internazionale e per trar frutto dalle esperienze fatte. Durante la conferenza dei ministri dell'OCSE, nell'aprile 1985, la partecipazione minima ai finanziamenti misti è stata portata dal 20 al 25 per cento; ciò ha comportato un adeguamento corrispondente della nostra politica in materia di assegnazione dei crediti; la rata B dei crediti misti (durata 5-7 anni per le prestazioni di servizio e i beni speciali) verrà quindi soppressa. D'ora innanzi tutte le prestazioni di servizio fruiranno del finanziamento a lungo termine. Il miglioramento che ne seguirà limiterà, in taluni casi, gli svantaggi di cui soffrono alcune aziende svizzere di consulenza a livello di concorrenza internazionale. Il rapporto minimo tra quota federale e bancaria rimarrà fissato a 1:2. Per motivi di politica dello sviluppo si potrà, in casi eccezionali, assumere un finanziamento più elevato rispetto ai costi locali e rinunciare al versamento dell'acconto. All'occorrenza il rimborso della parte pub-

blica potrebbe effettuarsi in valuta locale. Le condizioni di credito, in particolare il rapporto Confederazione/banche e la durata, dipenderanno sempre dal livello di sviluppo e dalle possibilità finanziarie del Paese beneficiario. Per taluni progetti particolari le condizioni saranno fissate anche in funzione dell'evoluzione cronologica delle spese e degli introiti.

644 Scelta dei settori

Le necessità del Paese beneficiario continueranno a determinare i settori su cui confluiranno gli impegni. Ci sforzeremo pertanto di limitare i nostri crediti misti a quei settori prioritari per i quali siffatta azione risulta particolarmente idonea: è questo il caso, segnatamente, dei progetti infrastrutturali (energia, telecomunicazioni) e industriali. Lo sforzo proprio del Paese beneficiario, secondo la formula dell'aiuto quale complemento dell'azione endogena, sarà decisivo per la nostra scelta. Nel caso dei crediti misti vige il criterio di uno sforzo proprio considerevole, sicché i beneficiari, in concreto, non soltanto devono farsi carico di una parte del 15 per cento, ma altresì sopportare tutte le spese locali.

I progetti infrastrutturali necessitano sovente di mezzi notevoli che superano le possibilità offerte dall'aiuto pubblico; trattasi però (p. es. nel campo dell'elettricità e delle telecomunicazioni) di investimenti produttivi atti a fruttare, a lungo termine, i mezzi necessari al rimborso dei crediti concessi. Questi progetti esigono lunghi periodi di maturazione e richiedono condizioni creditizie più elastiche, proprio quelle offerte dai crediti misti. I progetti infrastrutturali, tecnicamente complessi, sono studiati ed eseguiti più efficacemente dalle aziende con lunga esperienza tecnologica specifica. I Paesi in sviluppo potranno ovviamente trovarla solo all'estero; all'uopo l'industria svizzera è ben conosciuta quale fornitore competente e concorrenziale. Inoltre accade spesso che questi progetti necessitino di un volume di finanziamento superiore a quello che un solo Paese, o una sola istituzione, sono in grado di offrire. Anche da questo profilo i crediti misti appaiono il mezzo d'azione più adeguato, dacché permettono di ottenere un vasto sostegno internazionale in cofinanziamento. Di norma, le nostre condizioni corrispondono a quelle fissate da altri Paesi e istituzioni. A tutt'oggi il cofinanziamento si configura sovente come la vera premessa d'una partecipazione dell'industria svizzera alle licitazioni private.

Non molto diverso è il discorso quanto al settore industriale. Anche qui esiste una forte domanda di beni svizzeri segnatamente per la costruzione, l'ampliamento o la sostituzione di macchine. Le forniture, nella maggior parte dei casi, sono vincolate a un trasferimento di tecnologia che deve permettere a una fabbricazione o ad un prodotto di divenire competitivo sul piano locale e internazionale.

Va precisato che le singole aziende industriali non traggono diretto profitto dalle condizioni preferenziali del credito misto: devono infatti finanziare le loro importazioni alle condizioni vigenti nel Paese. In questo modo si evita ogni sovvenzionamento delle importazioni, che indurrebbe gli industriali ad errori di investimento. Onde evitare una discriminazione dei for-

nitore svizzeri, ci assicuriamo, caso per caso, che venga integralmente applicato il sistema di finanziamento delle importazioni. Le condizioni preferenziali correlate con un credito misto recano quindi un vantaggio diretto solo allo Stato che può così migliorare la propria bilancia dei pagamenti.

645 Scelta e esecuzione dei progetti

Le nostre procedure e metodologie di vigilanza e controllo dei progetti hanno subito, da quando iniziammo a concedere i crediti misti fino alla fine degli anni settanta, un notevole sviluppo. Qui di seguito diamo un breve ragguaglio circa i metodi applicati attualmente e i miglioramenti che ci sforziamo di apportare ancora a dette procedure.

Il finanziamento di un progetto continuerà a dipendere dal risultato della sua *analisi dall'angolatura della politica di sviluppo*; tale esame ha per base il contributo del progetto allo sviluppo economico-sociale del Paese destinatario, nonché la sua efficacia tecnico-economica. Quanto all'esame della sua priorità, ci si fonda sui bisogni della popolazione e sull'importanza del progetto nel piano di sviluppo del Paese.

Particolare attenzione è riservata all'*identificazione* dei settori e dei progetti. Quelli prioritari dovranno essere chiaramente enucleati prima della firma di un contratto concernente un credito misto. La traccia da seguire nell'identificazione, nell'elaborazione e nell'analisi del progetto, nonché la procedura di selezione applicabile alle forniture, devono essere definite nello stadio iniziale del ciclo e vanno poi adeguate ai dati locali. Nell'identificazione dei progetti ci si sforzerà di giungere ad una stretta cooperazione con l'economia svizzera. Grazie ai crediti misti, i Paesi destinatari potranno meglio conoscere i nostri prodotti e stabilire così una collaborazione a *lungo termine* con la nostra economia. In tal senso, le ripercussioni di un progetto sulla politica commerciale vanno ben oltre il finanziamento diretto mediante un credito misto.

Allo stadio dell'*elaborazione del progetto*, il problema essenziale non risiede per lo più nella finalità del progetto medesimo, bensì nel sapere come raggiungere in maniera ottimale l'obiettivo stabilito. Si tratta innanzitutto della scelta tecnologica, della formazione, dell'efficacia tecnico-economica, della gestione e della continuità. La nostra partecipazione all'elaborazione del progetto ci permette di discernere in breve tempo le alternative, soluzioni di ricambio d'ordine economico e tecnico, onde adattare il progetto ai nostri criteri di politica dello sviluppo. Per esempio, noi mandiamo in Cina — Paese in cui i crediti misti vengono essenzialmente utilizzati per ammodernare le aziende industriali — missioni tecniche già allo stadio iniziale del progetto affinché precisino le esigenze di ammodernamento e stabiliscano l'ordine delle priorità, di concerto con le autorità locali e con gli operatori industriali. Grazie ad uno stretto contatto con i Paesi beneficiari e con l'industria svizzera, vogliamo assicurarci che, durante la sovente lunga fase d'elaborazione, i lavori possano sfociare in un progetto definitivo ben rispondente ai nostri criteri.

Per condurre innanzi questa politica che, come nel caso della Cina testé citato, implica una partecipazione accresciuta della Svizzera a tutti i progetti e postula dunque un intenso lavoro, intendiamo (cfr. n. 641) concentrare l'attribuzione di crediti misti su un piccolo numero di Paesi e su settori ben definiti, compensando questa maggior selettività mediante un accrescimento della dimensione media dei progetti. I progetti meno importanti dovranno essere diretti il più possibile da istituzioni locali, quali le banche di sviluppo. Gli studi tecnici ed i lavori preparatori saranno sempre più affidati a specialisti estranei all'amministrazione. Infatti l'esperienza ha dimostrato che tale procedura costituisce, all'atto dell'elaborazione degli investimenti, un valido aiuto tecnico per i Paesi beneficiari.

L'esecuzione dei progetti incombe al Paese destinatario e all'industria svizzera che all'uopo conclude con esso un contratto di diritto privato. Dato che gli obblighi ed i compiti delle due parti sono definiti contrattualmente e che ambedue hanno un interesse finanziario e commerciale a che il progetto venga attuato senza attriti, raramente sorgono difficoltà. Invero ci risulterebbe molto utile se il Paese beneficiario ci desse regolarmente molto più dati sull'esecuzione dei progetti. Comunque vigiliamo sulla loro realizzazione anche con l'invio annuale di missioni, con la richiesta di rapporti finali e, infine, con valutazioni puntuali eseguite da periti indipendenti.

646 Procedura di selezione delle forniture

I crediti misti vincolati alla fornitura di prodotti nazionali possono dar luogo a sospetti circa la loro utilizzazione abusiva a fini meramente commerciali. Per assicurarsi che l'uso dei crediti misti sia scevro da ogni ripercussione atta a creare distorsioni commerciali e si realizzi conformemente agli obiettivi prioritari della politica di sviluppo, il Comitato d'aiuto allo sviluppo dell'OCSE ha fissato delle direttive. Queste ultime sono a fortiori applicabili all'aiuto vincolato, poiché proprio tale forma d'aiuto implica il maggior rischio di distorsioni commerciali, tanto più che l'effetto di sovvenzionamento risulta qui ben superiore. Nell'ambito del Comitato d'aiuto allo sviluppo, la Svizzera si è impegnata per un miglioramento della qualità dei crediti misti come anche delle forme di finanziamento vincolato. Il Comitato ha esaminato la politica svizzera in materia d'attribuzione di crediti misti, giudicandola conforme alle direttive. Il principio secondo il quale bisogna finanziare soltanto le offerte suscettibili di non falsare la concorrenza internazionale è parte integrante della politica da noi seguita in materia di crediti misti; ciò si giustifica a motivo del nostro sistema politico-economico e di considerazioni inerenti alla politica di sviluppo. A questo proposito il valore dei crediti misti diminuirebbe molto se il vantaggio, derivante dalle loro condizioni più favorevoli, venisse falciato da prezzi di fornitura più elevati.

Il principio del finanziamento di forniture concorrenziali sul mercato internazionale è incontestato. La sua applicazione pratica non è tuttavia sempre facile. Tenuto conto delle circostanze e della procedura di selezione adottata, essa risulterà effettiva soltanto in presenza di diversi fornitori.

La competitività di una fornitura sul piano internazionale può essere definita unicamente se si parte da licitazioni private su scala internazionale. Per progetti complessi e di vasta portata è sovente indispensabile scegliere una via assai lunga e passare attraverso specificazioni tecniche e appalti internazionali onde disporre di una base obiettiva per confrontare le diverse offerte. Per ordinazioni di minore entità e qualora il numero dei fornitori potenziali fosse limitato, la ricerca di un numero ristretto d'offerte adeguate richiede meno tempo e denaro. La scelta dipende parimenti dalla tecnologia richiesta o dall'indispensabile rapporto di fiducia. Questo vale in particolare per ordinazioni ulteriori, per i progetti ove il trasferimento tecnologico è di grande rilevanza nonché per le prestazioni di servizio. In tal caso sono giustificati negoziati diretti con una sola o con ben poche aziende. Occorre quindi stabilire in ogni caso specifico la procedura di selezione più idonea, tenuto conto delle circostanze. Il Paese beneficiario è responsabile della scelta del fornitore. Dal canto nostro esaminiamo la procedura d'appalto per assicurarci che il credito vincolato sia impegnato in conformità delle regole. In caso di dubbio ricorriamo ad esperti indipendenti per l'esame delle offerte.

65 Aiuto alla bilancia dei pagamenti

Lo strumento dell'aiuto alla bilancia dei pagamenti riveste particolare importanza, tenuto conto dei bisogni specifici di numerosi Paesi in sviluppo molto poveri; questi bisogni sono stati chiariti nel capitolo 2 del presente messaggio. Prevediamo pertanto di adibire a questa forma d'aiuto un importo più elevato nel nuovo credito programma; detti mezzi finanziari ci permetteranno di condurre a buon porto quasi quattro azioni all'anno.

651 Condizioni per la concessione dell'aiuto alla bilancia dei pagamenti

La concessione di questo aiuto avverrà, in linea di massima, alle stesse condizioni di quelle in corso sotto il regime dell'attuale credito-programma. Esse concernono la natura della crisi nel Paese beneficiario, la sua politica di riforma economica e l'integrazione dell'aiuto alla bilancia dei pagamenti in un'azione di sostegno su scala internazionale.

Natura della crisi

L'aiuto alla bilancia dei pagamenti è imperniato, in primo luogo, sui Paesi in sviluppo molto poveri che soffrono di notevoli squilibri nella loro economia e nei loro scambi con l'estero. Le ripercussioni delle crisi sulla popolazione, e la riduzione del reddito che ne consegue, sono particolarmente gravi a causa del livello di vita generalmente molto basso e della scarsa capacità d'adattamento delle loro economie, pochissimo diversificate. Per eliminare le strozzature di natura economica è indispensabile intraprendere serie riforme per diversi anni.

Riforma della politica economica

L'aiuto alla bilancia dei pagamenti è giustificato qualora permetta di appoggiare gli sforzi intrapresi dal governo di un Paese in sviluppo per procedere ad adeguamenti strutturali. Pertanto sarà necessario esaminare se i provvedimenti d'adeguamento sono sufficientemente estesi e continuativi e se esiste una volontà politica per attuarli.

Azione di sostegno su scala internazionale

L'aiuto limitato che la Svizzera può concedere in materia di bilancia dei pagamenti diverrà efficace soltanto se costituisce parte di un sostegno più vasto da parte della comunità internazionale, vale a dire di donatori multilaterali e bilaterali. Si tratterà di definire se la dimensione dell'aiuto internazionale all'adeguamento e le sue condizioni finanziarie siano idonee. L'influenza esercitata da altri flussi finanziari sull'adeguamento economico del Paese in sviluppo, per esempio il consolidamento del debito estero e l'ammontare di crediti all'esportazione dei quali ha fruito, costituiscono altri elementi decisionali.

652 Forma d'aiuto

Nel quadro di un'azione internazionale di sostegno abbiamo l'intenzione di accordare un aiuto *bilaterale* alla bilancia dei pagamenti, come già avvenuto finora, nelle due forme seguenti:

- mediante una procedura oggetto di accordo bilaterale e mediante la scelta di settori ed aziende beneficiarie nel Paese in sviluppo (aiuto bilaterale diretto);
- in quanto parte integrante di un credito generale o settoriale per l'adattamento strutturale o per le importazioni, credito negoziato dal Paese beneficiario con un'istituzione multilaterale di finanziamento dello sviluppo, per esempio l'AID o il Fondo africano di sviluppo (aiuto cofinanziato). In tal caso le procedure multilaterali sono applicabili anche alla partecipazione svizzera e sovente sono le stesse categorie di beni l'oggetto del cofinanziamento.

La decisione circa la forma della concessione si fonda principalmente sullo stato delle relazioni svizzere con il Paese destinatario dell'aiuto in questione. Una concessione bilaterale diretta è specialmente idonea qualora:

- a) esista nel Paese in sviluppo un parco macchine d'origine svizzera e aziende svizzere abbiano fornito beni agricoli e industriali o
- b) esista, nel Paese in sviluppo, in particolare in un Paese ove si sia concentrata la cooperazione svizzera allo sviluppo, un programma importante approntato dalla cooperazione tecnica bilaterale. In tal caso l'aiuto alla bilancia dei pagamenti può, come è avvenuto per il Madagascar, completare l'aiuto svizzero a determinati progetti in alcuni settori mentre sarà possibile pianificare altri progetti ulteriori a titolo di aiuto finanziario e cooperazione tecnica.

Continueremo a fornire anche contributi *multilaterali* nella misura in cui programmi adeguati fruiranno del sostegno di un gruppo rappresentativo di donatori e sempreché questi programmi siano conformi alle finalità della politica svizzera di sviluppo.

In questo campo bisogna innanzitutto pensare ad azioni di abbuono dei tassi d'interesse per l'aiuto all'adeguamento. Gli eventuali contributi a provvedimenti di stabilizzazione degli introiti d'esportazione, di cui si è parlato nel numero 61, scaturiscono dall'aiuto alla bilancia dei pagamenti in senso lato.

653 Esecuzione e controllo

L'aiuto alla bilancia dei pagamenti, affinché risulti efficace, deve essere rapidamente disponibile, adeguarsi con flessibilità all'evoluzione a breve termine dei dati forniti, soprattutto in periodo di crisi, e sottostare a regole di procedura semplici. Il metodo da seguire, previsto per l'approntamento e l'esecuzione dell'aiuto bilaterale in materia di pagamenti, tiene conto di queste esigenze.

Preparazione

Il punto di partenza della concessione di un aiuto alla bilancia dei pagamenti consiste, di norma, nella partecipazione a riunioni multilaterali destinate a coordinare la cooperazione allo sviluppo in generale o a fornire un aiuto immediato a un determinato Paese in sviluppo. Tali riunioni sono periodicamente organizzate dalla Banca mondiale (gruppi consultivi), dal PNUD (tavole rotonde) o, eccezionalmente, dal Fondo monetario internazionale. Esse forniscono ai Paesi donatori la possibilità di discutere con il governo di un Paese in sviluppo sullo stato delle riforme di politica economica, sull'aiuto necessario a breve termine e sulle intenzioni dei diversi donatori bilaterali e multilaterali per quanto concerne il sostegno da fornire ai Paesi in questione. Sovente sono parimenti necessari chiarimenti diretti in merito all'ampiezza, agli orientamenti settoriali e alla scelta delle aziende beneficiarie. Una delegazione svizzera cerca allora di ottenerli nel Paese in sviluppo medesimo. In questa fase si fa ricorso, all'occorrenza, ad esperti che valutano specificamente il grado d'urgenza del sostegno da accordare alle diverse aziende e l'efficacia della loro gestione nonché le possibilità di fornitura di beni svizzeri.

Determinazione delle categorie di beni

Siccome il nostro aiuto alla bilancia dei pagamenti deve contribuire a migliorare lo sfruttamento delle capacità produttive esistenti, dovranno essere accentuate le importazioni correnti di beni non duraturi: materie prime, pezzi di ricambio, prodotti semilavorati, componenti e attrezzi. Quanto ai beni di consumo essi sono inclusi nel nostro aiuto qualora permettano di attenuare a breve termine le ripercussioni negative di programmi di riforma sui ceti più poveri della popolazione, per esempio, tramite un migliore

approvvigionamento di medicinali indispensabili. Può essere prevista parimenti la fornitura di beni di consumo qualora risultasse idonea a stimolare attività prioritarie, per esempio la produzione di derrate alimentari, grazie alla vendita di beni di consumo importanti nelle regioni rurali ove sono carenti a causa di penuria di divise.

In casi eccezionali, il nostro aiuto alla bilancia dei pagamenti include anche taluni beni di investimento che permettano di evitare le strozzature nelle installazioni esistenti e migliorare la loro manutenzione.

Per l'approntamento e l'esecuzione concreta di questo aiuto facciamo ricorso anche a specialisti.

Procedura di selezione delle forniture

Riguardo all'aiuto bilaterale diretto pensiamo di mantenere le regole applicate durante il regime del credito-programma precedente. Pertanto la scelta è operata in tre fasi:

- Sulla base di proposte del Paese in sviluppo beneficiario, studiamo le ripercussioni potenziali delle importazioni proposte sull'utilizzazione delle apparecchiature esistenti e sulla produzione di beni essenziali, sulla salvaguardia dell'impiego e sull'incremento degli introiti o la diminuzione di divise. Tale esame verte anche sulle importazioni che andrebbero finanziate mediante riserve di divise del Paese in sviluppo e su quelle finanziabili con l'aiuto di altri donatori.
- Una prima scelta viene fatta alla luce delle relazioni commerciali che i Paesi beneficiari intrattengono con la Svizzera (parco macchine d'origine svizzera, importazioni correnti dalla Svizzera). Siffatta valutazione del potenziale di forniture svizzere deve tuttavia tener conto del fatto che talune aziende e produttori nel Paese in sviluppo in questione dipendono dalle importazioni provenienti simultaneamente da diversi Paesi d'origine e che, sovente, soltanto un finanziamento dell'insieme delle importazioni tramite il nostro aiuto permetterà di aumentare la produzione e quindi assicurare l'efficacia di tale aiuto. Un elenco delle istituzioni e aziende partecipanti, dei beni previsti e dei diversi limiti di finanziamento è di norma parte integrante dell'accordo da stipulare con i Paesi beneficiari riguardo all'aiuto alla bilancia dei pagamenti.
- L'accordo precisa anche le regole da rispettare per l'acquisto dei beni. In un caso del tutto normale l'importatore pretende, dai fornitori, almeno tre offerte, secondo la prassi seguita nei finanziamenti internazionali; uno dei tre fornitori almeno deve avere la propria sede in Svizzera. Un acquisto diretto senza una preventiva comparazione dei prezzi è previsto qualora validi motivi d'ordine tecnico o economico avvalorino tale soluzione, per esempio ove si tratti di pezzi di ricambio.

Riguardo al cofinanziamento con istituzioni multilaterali di sviluppo, la scelta delle forniture è basata normalmente sul programma d'importazione definito in un piano globale o settoriale di ristrutturazione. Grazie al nostro aiuto e alla bilancia dei pagamenti è tuttavia possibile, in taluni casi, segnatamente quello di Guinea-Bissau, inserire nuove categorie di beni nel pro-

gramma. La scelta dei fornitori soggiace alle regole d'acquisto adottate dal donatore multilaterale che la controlla.

Approvazione e versamento

In caso d'aiuto diretto bilaterale alla bilancia dei pagamenti, il Paese destinatario presenta una domanda di finanziamento alla Svizzera non appena individuato il fornitore dei beni; quindi esaminiamo se la richiesta corrisponde al genere e alla destinazione dei beni convenuti nell'accordo concernente l'aiuto alla bilancia dei pagamenti come anche alle vigenti norme d'acquisto. Dopo l'approvazione delle richieste di finanziamento, la Banca nazionale svizzera paga direttamente l'esportatore previa presentazione dei documenti di spedizione. L'importatore del Paese in sviluppo paga a sua volta in valuta locale il controvalore della fornitura e versa tale somma alla Banca centrale del suo Paese.

Utilizzazione del controvalore in valuta locale

I fondi in valuta locale sono destinati al finanziamento del bilancio di sviluppo, oppure sono adibiti a progetti o programmi di sviluppo specifici come già avviene nell'ambito del credito-programma in via di estinzione.

7 Fondamenti legali e forma giuridica

Il decreto federale che sottoponiamo alla vostra approvazione si radica nell'articolo 9 capoverso 1 della legge federale del 19 marzo 1976 sulla cooperazione allo sviluppo e l'aiuto umanitario (RS 974.0). Giusta questo disposto, il finanziamento della cooperazione e dell'aiuto va autorizzato mediante lo stanziamento di un credito-programma pluriennale. Il decreto, presentatovi col messaggio del 9 agosto 1978, concernente il finanziamento di provvedimenti economico-commerciali di cooperazione allo sviluppo (FF 1978 II 369) assumeva già anch'esso, a suo fondamento, il precitato disposto legale.

Dato che trattasi di un decreto di portata finanziaria, occorre, in virtù dell'articolo 8 della legge del 23 marzo 1962 sui rapporti fra i Consigli (RS 171.11), la forma del decreto federale semplice; in quanto tale, l'atto non è sottoposto al referendum facoltativo.

8 Conseguenze finanziarie e ripercussioni sull'effettivo del personale

81 Conseguenze finanziarie

Si prevede che il credito-programma di 350 milioni di franchi, da voi stanziato il 29 settembre 1982 per la continuazione del finanziamento dei provvedimenti economico-commerciali di cooperazione allo sviluppo, risulterà completamente impegnato entro la fine del 1986. Il credito di 430 milioni di franchi, che noi qui vi chiediamo per continuare detti provvedi-

menti, consentirà di assumere ulteriori impegni durante un periodo d'almeno tre anni. Il nuovo credito non verrà peraltro utilizzato se non a partire dal momento in cui i mezzi finanziari del precedente risulteranno esauriti, ma non innanzi il 1° gennaio 1987.

Ogni impegno assunto sulla base del credito-programma si traduce poi ovviamente in spese. Secondo l'esperienza fatta coi due primi crediti, queste spese si distribuiscono su un periodo di circa sette anni a contare dall'entrata in vigore del credito, il che significa che una parte degli impegni assunti tra gennaio 1987 e dicembre 1990 daranno luogo a versamenti effettivi anche molto dopo il 1990, vale a dire ben oltre la scadenza minima del nuovo credito-programma.

Quanto al credito chiesto, le spese imminenti sono state iscritte nel preventivo 1987 e quelle più lontane nei piani finanziari degli anni 1988 e 1989; avrete comunque l'occasione di pronunciarvi ogni anno, all'atto dell'approvazione del rispettivo preventivo, circa le spese effettive che traducono in atto l'utilizzazione di questo credito-programma. Ogni riduzione di queste spese, rispetto ai preventivi e al piano finanziario, comporterà evidentemente un allungamento della durata d'impiego del credito stesso.

82 Ripercussioni sull'effettivo del personale

I due precedenti crediti-programma non hanno comportato alcun aumento dell'effettivo del personale federale; sottolineamo tuttavia che la preparazione, ma soprattutto il controllo della messa in opera dei provvedimenti, costituiscono compiti molto complessi onde occorrerà alla lunga trovare i mezzi necessari per far fronte al loro accrescimento.

A contare dal 1979, quando avete approvato il primo credito-programma, il volume di lavoro non ha infatti cessato d'aumentare: le azioni avviate nell'ambito dei due primi crediti cominciano a cumulare i loro effetti ed hanno come conseguenza quella d'aumentare i compiti del controllo e della valutazione a posteriori. Sono i crediti misti quelli che cagionano la maggior massa di lavoro e richiedono le analisi più approfondite, progetto per progetto. Riceviamo tra ottanta e cento nuove domande all'anno e, in tutto, il numero dei progetti beneficianti di crediti misti raggiungerà circa i quattrocento entro la fine del 1986, per una somma globale di un miliardo di franchi. A contare dall'entrata in vigore del primo credito-programma, l'effettivo del servizio di sviluppo dell'OFAEE, cui incombe, in aggiunta ad altri numerosi compiti, anche la questione dei crediti-programma, non è aumentato se non d'una unità e mezzo, guadagnata mediante trasferimenti interni, ed è arrivato quindi a undici collaboratori.

I compiti suppletivi sono stati assolti, nonostante tutti gli sforzi, soltanto facendo capo frequentemente a periti esterni, nonché ricorrendo a miglioramenti d'ordine amministrativo. Ma tutte queste possibilità marginali sono state praticamente esaurite, cosicché appaiono oggi necessarie almeno quattro unità supplementari se si vuole fronteggiare il crescente volume di lavoro, segnatamente quello inerente al trattamento dei singoli progetti.

Qualora non ottenessimo tempestivamente queste quattro unità supplementari, diverrebbe indispensabile prorogare, almeno di un anno, la durata del nuovo credito-programma, il che sarebbe una vera iattura, tenuto conto degli urgenti bisogni emersi in tutte le aree del sottosviluppo.

9 Ripercussioni sui Cantoni e i Comuni

L'esecuzione del decreto federale proposto incombe esclusivamente allo Stato centrale onde non propone alcun compito ai Cantoni e ai Comuni.

10 Linee direttive della politica di governo

Il progetto di decreto federale che qui vi proponiamo è stato annunciato nelle linee direttive della politica di governo per la legislatura 1983-1987 (FF 1984 I 121, n. 231 e allegato 2).

**Decreto federale
concernente la continuazione del finanziamento
dei provvedimenti economico-commerciali
di cooperazione allo sviluppo**

del

L'Assemblea federale della Confederazione Svizzera,

visto l'articolo 9 capoverso 1 della legge federale del 19 marzo 1976¹⁾ su la cooperazione allo sviluppo e l'aiuto umanitario internazionali;
visto il messaggio del Consiglio federale del 19 febbraio 1986²⁾,
decreta:

Art. 1

¹ Al fine di garantire la continuazione del finanziamento dei provvedimenti economico-commerciali di cooperazione allo sviluppo, è stanziato un credito-programma di 430 milioni di franchi per un periodo di almeno tre anni. Si potrà attingere al credito a contare dal 1° gennaio 1987, ma solamente allorché i mezzi previsti nel precedente credito saranno esauriti.

² I crediti annui di pagamento vanno iscritti a preventivo.

Art. 2

I mezzi possono essere impiegati per finanziare i provvedimenti elencati qui sotto, giusta la legge federale su la cooperazione allo sviluppo e l'aiuto umanitario internazionali:

- a. doni e mutui, in virtù degli articoli 5 e 6 capoverso 1;
- b. crediti misti, in virtù dell'articolo 6 capoverso 1 lettera b;
- c. altri aiuti, in virtù dell'articolo 6 capoverso 1 lettere c, d ed e.

Art. 3

Il presente decreto, che non è di obbligatorietà generale, non sottostà al referendum.

¹⁾ RS 974.0

²⁾ FF 1986 I 1025

Prodotti di base

1 Promozione delle esportazioni di filati di cotone dal Sudan

Con una risoluzione adottata all'unanimità, la sesta sessione della Conferenza delle Nazioni Unite sul commercio e lo sviluppo (CNUCED), tenuta nel 1983, ha invitato il Centro del commercio internazionale CNUCED/GATT (CCI) a rafforzare le sue attività nel campo dei prodotti di base.

In seguito a detta risoluzione, nel giugno 1984, abbiamo deciso di finanziare un progetto inteso a promuovere le esportazioni di filati di cotone dal Sudan; il costo del medesimo ammonta a 1 180 310 dollari (circa 2,8 mio di di franchi), ripartiti su tre anni.

Con un reddito annuo per abitante di 440 dollari, il Sudan fa parte dei Paesi meno progrediti; il cotone costituisce il suo principale prodotto d'esportazione. L'unica filanda di Stato è in grado, da una parte, di soddisfare i bisogni interni e, d'altra parte, grazie a macchine moderne, di produrre filati di alta qualità per i mercati europei. Un'impresa svizzera è a capo di un consorzio di compratori.

Il governo sudanese ha impiegato in questa filanda ingegneri e tecnici indigeni qualificati, che però mancano dell'esperienza necessaria e non sono in grado di formare personale adeguato per l'utilizzazione e la manutenzione delle macchine. Grazie al progetto, quattro ingegneri e tecnici svizzeri hanno potuto essere inviati in loco per assicurare un'accelerazione della produzione. Il CCI da parte sua ha messo a disposizione un consulente in mercantistica per aiutare il governo sudanese a diversificare le possibilità di smercio.

Le vendite della filanda, appena essa avrà raggiunto il suo pieno rendimento, dovrebbero procurare al Paese introiti in divise per un ammontare di dieci milioni di dollari all'anno. Il progetto in questione costituisce dunque in qualche modo un complemento dell'aiuto alla bilancia dei pagamenti da noi accordato al Sudan.

2 Servizio d'informazione per le pelli grezze e i cuoi preconciati

Questo progetto, come il precedente, si basa sulla risoluzione della CNUCED relativa al rafforzamento delle attività del CCI in materia di prodotti di base. Il suo costo ammonta a 620 427 dollari (circa 1,3 mio di franchi), scaglionati su tre anni.

Il servizio consiste nell'informare ogni settimana, con telescrivente, i produttori sui prezzi, le qualità richieste come pure i principali arrivi di merce sui mercati. I produttori dispongono così di dati precisi e aggiornati che permettono loro di smistare la loro merce laddove la domanda è più promettente e i prezzi sono più vantaggiosi. Queste informazioni, raccolte sui

principali mercati importatori, sono distribuite agli uffici locali di promozione delle esportazioni, alle associazioni professionali e alle camere del commercio. Ben 22 Paesi (13 in Africa e 9 in Asia), di cui 12 della categoria dei meno progrediti, hanno domandato di beneficiare di questo progetto.

Provvediamo ad inviare in loco i necessari consulenti per assicurare la più efficace utilizzazione delle informazioni e per consigliare i produttori circa il miglioramento della qualità, il trasporto e l'imballaggio delle merci.

3 CNUCED: Servizio di consulenza per l'acquisto di prodotti alimentari di base

Questo progetto è stato lanciato nel 1978 dalla CNUCED con il sostegno finanziario del Programma delle Nazioni Unite per lo sviluppo (PNUD). Offre consulenti tecnici ai Paesi in sviluppo importatori di prodotti alimentari, segnatamente cereali e grani oleosi. Questo servizio gratuito permette ai Paesi in questione di risparmiare considerevoli ammontari in divise.

Dalla seconda metà del 1984 la Confederazione partecipa con 701 700 dollari (circa 1, 7 mio di franchi), ripartiti su tre anni, ai costi di questo progetto.

La scelta del medesimo è stata determinata dall'aumento, in un buon numero di Paesi in sviluppo, del bisogno d'importare derrate, dalla loro situazione finanziaria precaria, come pure dalla penuria cronica di divise. Procedure d'acquisto inadeguate, come pure infrastrutture insufficienti, comportano per questi Paesi, poveri e geograficamente svantaggiati, spese supplementari come pure perdite di trasporto, d'immagazzinamento ecc. Secondo valutazioni degne di fede, queste spese e perdite ammontano a più di un miliardo di dollari all'anno.

Finora 40 Paesi, di cui la metà africani, hanno direttamente beneficiato del Servizio di consulenza. Il profitto che ne hanno ricavato supera di gran lunga i costi del progetto.

4 OIJ/CCI: Promozione della vendita di juta nell'Europa occidentale

L'Organizzazione internazionale della juta (OIJ), istituita dall'Accordo internazionale sulla juta del 1982, ha deciso, nel 1985, di riprendere, rafforzandola, la campagna d'informazione per la promozione della vendita di prodotti di juta in Europa, avviata nel 1981/1982 dal CCI. Questa decisione è basata su un rapporto di valutazione redatto nel 1983 che riteneva positive le azioni avviate precedentemente — da noi cofinanziate, (cfr. allegato 2, n. 3 del messaggio del 14 dicembre 1981) — e conteneva proposte relative a una nuova campagna di pubblicità.

Dopo aver versato, nel 1984, un contributo di transazione di 60 000 dollari (circa 140 000 franchi), destinato a mantenere un servizio minimo d'informazione sui mercati, abbiamo messo a disposizione dell'OIJ (e del CCI in

qualità di esecutore del progetto), per il 1985, un ammontare di 150 000 dollari (circa 358 000 franchi). Come negli anni precedenti, altri Paesi dell'Europa occidentale consumatori di juta partecipano pure a questo progetto. La campagna di promozione ha messo l'accento sull'utilizzazione della juta per sottotappeti e per le reti destinate a proteggere i pendii dall'erosione (geotessili). In effetti in questi due settori il mercato sembra essere più promettente. Il maggior esportatore di juta e di prodotti di juta è il Bangladesh, uno dei Paesi più poveri, per il quale la juta costituisce la merce d'esportazione più importante.

5 CCI: Fondo di sviluppo di progetti nel campo dei prodotti di base

Il CCI non dispone di mezzi propri per lo sviluppo dei progetti. Per ragione le sue possibilità di assistere i Paesi in sviluppo, conformemente alla risoluzione della CNUCED relativa al rafforzamento delle sue attività nel settore delle materie prime, risultano fortemente ridotte. Onde rimediare a questa carenza, un certo numero di Paesi tra cui la Svizzera accordano da qualche tempo al CCI fondi vincolati a determinati obiettivi. Così abbiamo concesso, nel 1985, un primo contributo bilaterale a un fondo svizzero di sviluppo del progetto. Qualora l'esperienza risulti positiva, abbiamo l'intenzione di continuare.

6 OICN: Contributo alla scorta regolatrice della gomma naturale

I contributi da noi successivamente versati alla scorta regolatrice dell'Organizzazione internazionale della gomma naturale, a decorrere dalla nostra adesione del 22 luglio 1982 al relativo accordo (RS 0.971.117), sono ammontati, fino al 1985, a 421 170 franchi. Questo importo rappresenta soltanto lo 0,2 per cento dei contributi totali dei Membri e corrisponde alla nostra quota per quanto concerne il commercio della materia prima in questione.

Il 31 dicembre 1985 la scorta regolatrice aveva quasi raggiunto il limite di 400 000 tonnellate, fissato nell'accordo come entità della scorta normale. Conformemente all'accordo i Membri si sono impegnati a fornire i fondi necessari per il finanziamento di una scorta supplementare di 150 000 tonnellate, qualora questo passo risulti indispensabile per stabilizzare il prezzo sul mercato mondiale.

7 CIE: Contributo alla scorta regolatrice dello stagno

In seguito all'adesione della Svizzera, il 22 luglio 1983, al sesto Accordo internazionale sullo stagno (FF 1982 III 138), abbiamo versato un contributo di 1 926 543 franchi alla scorta regolatrice del Consiglio internazionale dello stagno (CIE). Questa somma corrispondeva a una quantità di 84

tonnellate al prezzo di 7 084,18 lire sterline, fissato all'entrata in vigore dell'accordo. A causa delle fluttuazioni del cambio — i prezzi d'intervento erano stati fissati in valuta della Malaysia — questo prezzo minimo, espresso in lire sterline, è fortemente aumentato nel corso del tempo, ciò che ha portato ad acquisti massicci di sostegno del CIE sul mercato dello stagno di Londra e, finalmente, all'insolubilità del Consiglio stesso.

I contributi, menzionati nei numeri 6 e 7, sono stati attinti dal saldo, al 30 settembre 1981, del primo credito-programma di 200 milioni di franchi.

Promozione commerciale a favore dei Paesi in sviluppo

1 **Attività d'informazione e consulenza dell'Ufficio svizzero di espansione commerciale (OSEC) a favore dei Paesi in sviluppo**

Come parecchi altri Paesi industrializzati, la Svizzera ha creato un servizio destinato a facilitare l'accesso al proprio mercato per i prodotti d'esportazione in provenienza dai Paesi in sviluppo. Questo servizio, finanziato dalla Confederazione e situato nella sede dell'OSEC a Losanna, ha segnatamente le funzioni seguenti:

- informazione e consulenza per gli esportatori del Terzo Mondo in merito al mercato svizzero;
- informazione (per mezzo di un bollettino) per gli importatori svizzeri sulle offerte del Terzo Mondo;
- promovimento di contatti diretti (organizzazione di visite di esportatori in Svizzera, ricerca d'interlocutori commerciali).

Il progetto è stato sottoposto a una valutazione. Quest'ultima ha rivelato che i risultati, nell'insieme, erano conformi agli obiettivi del progetto. Le attività d'informazione sono soddisfacenti. Il promovimento di contatti diretti dovrebbe essere sviluppato. In base a queste conclusioni il progetto è stato rinnovato per quattro anni, nel 1984, per un ammontare globale di 1,63 milioni di franchi.

Inoltre la pubblicazione della terza edizione in quattro lingue dell'opuscolo «Come esportare in Svizzera» è stata finanziata con un ammontare di 46 500 franchi.

2 **Partecipazione di Paesi in sviluppo alle fiere svizzere**

Il progetto «Fiere» è un altro strumento inteso a facilitare l'introduzione dei Paesi in sviluppo sul mercato svizzero. La terza fase del progetto, che terminerà nel 1987 e i cui costi ammontano a 1,35 milioni di franchi, consiste nel finanziare la partecipazione dell'Egitto, del Senegal, del Perù e della Costa d'Avorio alla Fiera campionaria svizzera e al Comptoir, comprese le spese di preparazione e quelle derivanti dalle partecipazioni. Il progetto è stato valutato da esperti indipendenti. È risultato che i suoi obiettivi non potevano essere raggiunti con i mezzi previsti e che, in particolare, metteva quasi esclusivamente l'accento sull'organizzazione della partecipazione alle fiere, cosicché, nella maggior parte dei casi, il progetto non era in grado di facilitare l'introduzione durevole degli esportatori dei Paesi beneficiari sul mercato svizzero. Solo per l'Egitto si sono riscontrati buoni successi e si è rilevato il suo crescente contributo alle spese di partecipazione alla Fiera campionaria svizzera; questi risultati ci hanno indotti a

rinnovare il nostro aiuto a favore di detto Paese per il 1986 e il 1987. L'ammontare, fortemente ridotto, di 90 000 franchi, verrà versato degressivamente come complemento dei mezzi finanziari forniti dall'Egitto.

Prescindendo da questo singolo caso dell'Egitto, dobbiamo riconoscere che, nemmeno ritoccandolo, il progetto può divenire pienamente funzionale, onde contiamo di sostituirlo con un progetto più adeguato, inteso a promuovere selettivamente le esportazioni dei Paesi in sviluppo. All'uopo sono previsti 3,1 milioni di franchi. Il principio di questo nuovo progetto consiste nel consolidare, con un lavoro in profondità, le posizioni dei Paesi scelti sul mercato svizzero e, per un numero limitato di prodotti, eventualmente europeo.

3 Formazione all'utilizzazione delle preferenze tariffarie

In seguito all'introduzione delle preferenze tariffarie a favore dei Paesi in sviluppo, la CNUCED ha elaborato un programma di collaborazione tecnica destinato a facilitare il ricorso a dette preferenze da parte dei beneficiari. La Svizzera sostiene attivamente questo programma che, essendo multilaterale, ha il vantaggio di presentare in modo neutro i diversi schemi di preferenze. Siccome il PNUD aveva ridotto considerevolmente il suo finanziamento, certi Paesi decisero di versare contributi diretti. La Svizzera vi si è associata con una somma di 50 000 dollari (circa 125 000 franchi). Per dimostrare inoltre il nostro appoggio agli sforzi dei Paesi in sviluppo intesi a potenziare i loro scambi, abbiamo finanziato la partecipazione di esperti provenienti dai sei Stati dell'ASEAN, come pure di un esperto svizzero, a uno dei seminari tecnici organizzati dalla CNUCED a Giacarta, per un ammontare complessivo di 48 200 franchi. Un esperto svizzero si è pure recato a un seminario analogo a favore di undici Stati latinoamericani organizzato in Brasile. Il costo di questa missione è ammontato a 7000 franchi.

Mezzi privati per l'industrializzazione

1 Ufficio dell'ONUDI a Zurigo e strumenti complementari di finanziamento

Nell'autunno del 1984 l'ufficio dell'ONUDI a Zurigo è stato sottoposto a una valutazione che ha dato risultati positivi. Abbiamo quindi deciso di prolungare questo progetto per cinque anni. Il costo ammonta a 3,3 milioni di franchi.

L'ufficio dell'ONUDI a Zurigo — uffici simili esistono a New York, Tokyo, Colonia, Parigi, Milano, Vienna e Varsavia — ha il compito d'informare le imprese svizzere sulle possibilità d'investimento nelle aree in sviluppo e di metterle in contatto con imprese di dette aree. All'uopo l'ufficio riceve dalla Segreteria dell'ONUDI, a Vienna, domande di partecipazione a progetti industriali (trasferimento di tecnologia, investimenti diretti) e le trasmette agli ambienti economici svizzeri interessati. In numerosi casi, imprese del Terzo Mondo, istituti di finanziamento industriale, come pure uomini d'affari svizzeri che cercano di estendere il campo delle loro attività, si indirizzano direttamente all'ufficio.

Quest'ultimo inoltre ha un mandato generale d'informazione: informazione dell'economia privata svizzera sui piani di sviluppo e le disposizioni dei Paesi in sviluppo concernenti gli investimenti esteri, come pure sulle diverse forme di cooperazione industriale; informazione degli ambienti economici del Terzo Mondo sulle tecnologie particolari sviluppate in Svizzera e le facilitazioni accordate dal nostro Paese per gli investimenti nei Paesi in sviluppo. Queste attività sono prioritariamente indirizzate alle industrie piccole e medie.

All'atto del prolungamento del suo mandato l'ufficio dell'ONUDI è stato equipaggiato con un calcolatore del valore di 45 000 franchi. Il calcolatore permette un trattamento più rapido e un immagazzinamento più esteso dei dati. Può essere collegato con altre banche di dati, per esempio quelle dell'OCSE, dell'ONUDI e del CCI.

Nel luglio 1981 abbiamo deciso di sostenere la promozione degli investimenti nello Sri Lanka attribuendo uno specialista in provenienza da questo Paese all'ufficio di Zurigo. In seguito anche la Colombia e il Perù sono stati inclusi in questo programma che ha richiesto più di 60 mesi e il cui costo ammonta a 330 000 franchi.

Il programma permette ai beneficiari di acquisire un'esperienza pratica in materia di promozione degli investimenti, di stabilire contatti e di presentare essi stessi progetti industriali agli investitori svizzeri ed europei. Gli specialisti assistono pure gli industriali dei loro Paesi in visita in Europa nei loro contatti con gli interlocutori potenziali.

La valutazione di questo programma, effettuata nello stesso tempo di quella dell'ufficio dell'ONUDI, ha dato risultati positivi in base ai quali intendiamo prolungarlo per tre anni.

Il fondo di preinvestimento dell'ufficio dell'ONUDI, il cui finanziamento era stato assicurato dal primo credito-programma di 200 milioni di franchi, non è stato totalmente utilizzato. Potrebbe tuttavia risultare necessario rinnovarlo in base al credito-programma proposto.

2 Servizi di consulenza e di mediazione

Tenuto conto delle esperienze delle fiere tecnologiche organizzate da «Technology for the People», a Ginevra e nel Messico, abbiamo deciso di continuare il nostro sostegno finanziario alla fiera di Manila e di estendere il mandato dell'organizzazione summenzionata. Abbiamo quindi domandato a questo organismo di cercare, in un certo numero di Stati asiatici, imprese che auspichino beneficiare di investimenti privati e di identificare gli interlocutori commerciali svizzeri che abbiano sviluppato queste tecnologie e siano desiderosi di trasferirle agli interessati su una base commerciale. Questo programma è stato limitato a sette Stati: Pakistan, Nepal, Bangladesh, Sri Lanka, Thailandia, Indonesia e Filippine. «Technology for the People» ha assistito, durante e dopo la fiera di Manila, le imprese svizzere e asiatiche nelle trattative contrattuali.

Il progetto è stato valutato nell'autunno del 1984. È risultato che l'approccio è adeguato, ma che la stipulazione di contratti, come pure il trasferimento e l'adeguamento della tecnologia richiedevano un tempo considerevole. Abbiamo deciso di continuare il progetto per un periodo di tre anni. L'impegno finanziario che ne risulta ammonta a 890 000 franchi.

3 Promozione dell'esportazione di prodotti di cuoio dall'India

Su domanda del governo indiano ci siamo impegnati, nel dicembre 1983, a finanziare un progetto di trasferimento di tecnologia nel campo dei prodotti di cuoio. Il costo di questo progetto è di 165 000 franchi, che va a carico del saldo (30 settembre 1981) del primo credito-programma di 200 milioni di franchi. Un'impresa svizzera di calzature è incaricata dell'esecuzione del progetto per il quale le autorità indiane hanno designato, in accordo con l'impresa svizzera precitata, tre fabbriche di calzature e tre concerie di media dimensione del loro Paese.

Esperti svizzeri si sono recati in loco per selezionare le pelli e sottoporle a un esame di idoneità in laboratorio. Hanno scelto le migliori e hanno, in seguito, confezionato in Svizzera prototipi di calzature in presenza di uno stagista di ogni impresa.

Gli esperti sono in seguito ritornati in India al fine di fabbricare le stesse calzature nelle condizioni locali e avviare la produzione in base ai prototipi. La tecnologia così trasferita è a disposizione di tutte le imprese indiane interessate.

Il progetto è stato terminato alla fine del 1985; abbiamo tuttavia l'intenzione di proseguire e di rafforzare la nostra cooperazione con l'India in questo campo.

Crediti misti

I. AFRICA

1 Crediti misti Camerun I e II

Credito misto I

11 Modalità

1. *Entrata in vigore*

21 gennaio 1981

2. *Ammontare*

20 milioni di franchi. Quota federale: 10 milioni (50%); quota bancaria: 10 milioni (50%). Il credito finanzia l'85% del valore fatturato dei beni d'attrezzatura e l'80% di quello dei servizi e dei beni speciali.

3. *Condizioni della Confederazione*

Senza interessi. Il termine di rimborso per i beni d'attrezzatura è di 20 anni, compresi 10 anni di franchigia; il termine di rimborso per i servizi è di 5 anni, compresi 2 anni di franchigia a partire dalla fine dell'esecuzione del contratto; il termine di rimborso per i beni speciali è di 5 anni, compresi 2 anni di franchigia.

4. *Stato d'utilizzazione*

Il credito è impegnato all'81%. Le spese della Confederazione, al 31 dicembre 1985, assommavano a 4,3 milioni di franchi.

Credito misto II

1. *Entrata in vigore*

11 giugno 1985

2. *Ammontare*

60 milioni di franchi. Quota della Confederazione: 24 milioni (40%); quota bancaria: 36 milioni (60%). Il credito finanzia l'85% del valore fatturato dei beni d'attrezzatura e l'80% di quello dei servizi.

3. *Condizioni della Confederazione*

Senza interessi. Il termine di rimborso per i beni d'attrezzatura è di 25 anni, compresi 10 anni di franchigia; il termine di rimborso per i servizi connessi con un investimento è lo stesso che per i beni d'attrezzatura; il termine di rimborso per gli altri servizi è di 8 anni, compresi

5 anni di franchigia a contare dalla fine dell'esecuzione del contratto; il termine di rimborso per i beni speciali è di 5 anni compresi 2 anni di franchigia; il termine di rimborso per la fornitura di turbine per la centrale di Song-Lulu è di 29 anni a contare dalla firma del contratto, compresi 14 anni di franchigia.

4. *Stato d'utilizzazione*

Il 31 dicembre 1985 il credito risultava impegnato al 25%.

12 **Fondi di preinvestimento**

Per facilitare la selezione dei progetti, giusta criteri di politica dello sviluppo e in modo da assicurare una buona preparazione, la Svizzera ha messo a disposizione del Camerun un contributo non rimborsabile di due milioni di franchi. Questa somma serve a finanziare prestudi di consulenti svizzeri, nonché spese locali vincolate con questi studi. Gli specialisti in loco, segnatamente il capo del progetto, devono quanto possibile partecipare a questi studi.

A tutt'oggi, mediante questo fondo, si sono finanziati i lavori seguenti:

- a) studio esecutivo per l'acquedotto di quattro città: Campo, Zoetele, Ndikinimeki e Makenene;
- b) studio di fattibilità circa la formazione di quadri camerunesi per la vigilanza del progetto di costruzione di strade ed edifici;
- c) studio di fattibilità circa l'attrezzatura del laboratorio nazionale di genio civile e del politecnico nazionale;
- d) studio di fattibilità in favore di un istituto umanitario camerunese, per la costruzione di un centro di distribuzione di medicinali, in Duala, e di un ospedale in Yaoundé.

Due altri studi verranno verosimilmente finanziati da questo fondo in un prossimo avvenire: il primo concerne l'attuazione di un programma di formazione di quadri camerunesi in genio civile (seguito di quanto detto qui sopra alla lett. b); il secondo concerne l'approntamento di un laboratorio nazionale e del politecnico nazionale nonché la valutazione delle offerte in merito, questo mandato comprendendo inoltre l'esame delle attrezzature prima della loro spedizione e la formazione degli utenti.

Al 31 dicembre 1985, il 49% di questo fondo era impegnato. Le spese della Confederazione raggiungevano allora gli 837 200 franchi.

13 **Utilizzazione**

Elenco indicativo dei progetti

Un elenco indicativo dei progetti prioritari suscettivi d'essere finanziati nell'ambito dei due crediti misti è stato allestito per il primo credito e, poi, nell'imminenza della conclusione del secondo accordo di credito misto, in colla-

borazione con le autorità camerunesi e i rispettivi capiprogetto. L'elenco relativo al primo credito ha poi subito importanti modifiche in quanto taluni progetti vennero depennati o finanziati tramite altre fonti; l'elenco è stato allora ricompletato mediante nuovi progetti. Altri progetti infine, il cui grado di preparazione non sembrava sufficiente, vennero trasferiti nell'elenco del secondo credito misto.

Utilizzazione del credito misto I

Tre dei sei progetti presentati nel messaggio del 14 dicembre 1981 poterono venir eseguiti o avviati come previsto:

- la costruzione degli acquedotti per le tre città secondarie di Campo, di Ndikinimeki e Zoetele è in corso. Un quarto acquedotto, quello di Make-nene, è stato aggiunto al progetto. Il credito finanzia parimenti la sorveglianza del progetto globale nonché le stazioni di trattamento idrico per le tre città di Campo, Ndikinimeki e Zoetele;
- si è potuto compiutamente impostare la formazione di specialisti camerunesi incaricati di sorvegliare i progetti di costruzione delle strade e degli edifici;
- lo studio tecnico per l'esecuzione di una strada di 300 km nella regione di Bamenda è stato sottoposto al Ministero dei lavori pubblici che l'ha approvato.

Due progetti non poterono essere eseguiti nell'ambito del primo credito misto, vale a dire il sostegno a un programma d'approvvigionamento idrico rurale (sviluppo comunitario), nonché il rinnovo dell'attrezzatura del laboratorio nazionale di genio civile. Siccome questi progetti sono pur sempre prioritari, verranno finanziati dal secondo credito misto. Un progetto di miglioramento di cure mediche a livello di villaggio è stato differito dalle autorità camerunesi.

I progetti seguenti, non menzionati nel messaggio del 14 dicembre 1981, sono stati avviati o eseguiti nell'ambito del primo credito misto:

- fornitura di una rinalzatrice-livellatrice alle ferrovie camerunesi;
- fornitura e impianto di dodici regolatori elettronici per le due centrali idrauliche del Paese;
- impianto di un'emittente a onde medie per la radio rurale di Bamenda.

Il saldo non impegnato del primo credito misto (3,8 mio di fr.) servirà eventualmente per finanziare beni d'attrezzatura per l'acquedotto di Makenene (stazione di trattamento, canalizzazione ecc.) e per una parte dello studio esecutivo rientrante nel secondo credito misto e concernente gli acquedotti di quindici piccole agglomerazioni della zona settentrionale del Camerun.

Utilizzazione del credito misto II

La prima domanda di finanziamento del Camerun, riferita a questo secondo credito misto, è stata approvata nell'agosto 1985 e concerne l'ampliamento della centrale idraulica di Song-Lulu mediante l'impianto di due turbine, di 48 MW ognuna, ad opera di un'azienda svizzera che, già negli anni set-

tanta, aveva ottenuto il contratto per le prime quattro turbine in seguito a una licitazione internazionale. Il miglioramento dell'approvvigionamento elettrico riveste in Camerun massima priorità.

L'elettricità d'origine idraulica è prodotta quasi esclusivamente da due centrali, EDEA e Song-Lulu, situate sul Sanaga e distanti una cinquantina di km l'una dall'altra. L'ampliamento della centrale di Song-Lulu, prima a sei poi a otto turbine, è apparso subito come l'alternativa di gran lunga più economica per soddisfare la crescente domanda d'elettricità, in aumento annuo di circa il 12,5%.

All'atto dell'impiego di questo secondo credito misto, l'accento verrà posto sull'approvvigionamento idrico. Si prevede di finanziare uno studio esecutivo per gli acquedotti di quindici centri settentrionali del Camerun, nonché per la vigilanza sui lavori esecutivi in dodici agglomerazioni della parte occidentale del Paese. Il credito potrebbe del pari finanziare forniture di beni d'attrezzatura rientranti in questi due progetti, nella misura in cui delle aziende svizzere fossero competitive. L'importazione di apparecchiature di misurazione e di diverse altre attrezzature consentirà al Ministero dell'agricoltura di attuare una miglior manutenzione delle stazioni di trattamento dell'acqua, già impiantate in zona rurale, nonché d'approntare nuovi sistemi. Noi approveremo una domanda di finanziamento, purché il ministero stabilisca un programma d'azione analitico, impostato in modo che il ministero stesso sia poi in grado di mettere a disposizione personale sufficientemente qualificato. Infine, si sta discutendo di un cofinanziamento con diversi Paesi industrializzati e con la Banca mondiale, quest'ultima come capocommessa, per l'ammodernamento e il potenziamento dell'approvvigionamento idrico della città portuale di Duala. Se questo progetto si realizzerà tempestivamente, una partecipazione finanziaria della Svizzera è prevista nell'ambito di questo credito misto II.

Tre altri progetti, i cui prestudi, imminenti, sono finanziati tramite il fondo di preinvestimento, includeranno forse anche delle forniture di beni d'attrezzatura e delle prestazioni di servizio, da parte di ditte svizzere, che potrebbero essere finanziate da questo secondo credito misto:

a) *Formazione di quadri camerunesi in genio civile*

È previsto di finanziare, durante due o quattro anni, un programma di formazione, incentrato sulla pratica, per architetti, ingegneri civili e tecnici. Questi quadri dovrebbero essere posti in grado di assumere funzioni importanti, ora sovente affidate a periti stranieri: trattasi segnatamente di studi esecutivi per piccoli progetti, della formazione dei fascicoli di licitazione, dell'analisi delle offerte e della vigilanza sui lavori.

b) *Attrezzatura per il laboratorio di genio civile e il politecnico nazionale*

Questi due istituti lavorano in reciproca stretta collaborazione. Le attrezzature prospettate serviranno innanzi tutto per controllare gli elementi prefabbricati nonché per la formazione generale.

c) *Centro di distribuzione di medicinali in Duala e ospedale di Yaoundé*

Gli studi esecutivi per questi due progetti saranno eventualmente finanziati dalla quota del credito misto riservata ai servizi. Quanto alla realizzazione vera e propria di questi progetti, non è ancora possibile dire se delle ditte svizzere entreranno in linea di conto.

Altre possibilità d'utilizzazione

Altre possibilità di finanziamento sono state discusse con il governo camerunese nei settori seguenti: impianto di uno studio della radio regionale di Bamenda, studi relativi all'estensione della rete telefonica rurale, indagine sulle perdite dei raccolti.

14 Esperienze e conclusioni

L'utilizzazione del primo credito è andata piuttosto a rilento per il fatto che, all'entrata in vigore di detto credito, si disponeva solo di ben pochi progetti, assai limitati, e anche per la circostanza che il Camerun pativa di grossi ritardi amministrativi nonché di subitanei ribaltamenti delle priorità. Conseguentemente si è dovuto prorogare di molte volte il termine d'utilizzazione del credito. Prima della conclusione del secondo accordo di credito misto, ed onde assicurarne un impiego più rapido, abbiamo compilato, d'intesa con le autorità camerunesi, un lungo elenco di progetti prioritari.

Scostandosi dalle clausole dei due accordi di credito misto, il Ministero camerunese delle finanze preferisce ora rinunciare all'apertura d'accreditativi. Conseguentemente, le procedure di pagamento agli esportatori svizzeri risultano complicate e lunghe; stiamo tuttavia ricercando un modo di pagamento più soddisfacente, in collaborazione con il Ministero delle finanze e con il consorzio bancario svizzero.

2 Credito misto Egitto I

Circa le modalità d'esecuzione di questo credito diamo ampie informazioni nell'allegato 4 del messaggio del 14 dicembre 1981. I risultati dell'esame valutativo di questo credito, ad opera di periti indipendenti, sono riassunti nel rapporto sulla politica economica esterna 83/2 dell'11 gennaio 1984, allegato 10.

3 Credito misto Egitto II

31 Modalità

1. *Entrata in vigore*

10 luglio 1983

2. *Ammontare*

90 milioni di franchi. Quota della Confederazione: 30 milioni (33 $\frac{1}{3}$ %);

quota bancaria: 60 milioni (66 $\frac{2}{3}$ %). Il credito finanzia l'85% del valore fatturato dei beni d'attrezzatura e l'80% di quello dei servizi.

3. Condizioni della Confederazione

Senza interessi. Termine di rimborso per i beni d'attrezzatura: 20 anni, compresi 10 anni di franchigia. Termine di rimborso per i servizi: (i) se vincolati a un investimento, stesse condizioni come per i beni d'attrezzatura; (ii) altri servizi: 5 anni, compresi 2 anni di franchigia decorrenti dall'esecuzione del contratto.

4. Stato d'utilizzazione

Gli impegni al 31 dicembre 1985 rappresentano il 55% del credito e sono destinati a due progetti. Già sono state messe innanzi proposte concrete per il 45% residuo. Non vi sono ancora stati degli esborsi.

32 Utilizzazione

I due progetti finanziati assommano a 49,3 milioni di franchi, di cui 45 per un progetto di *fonderia* e 4,3 milioni per *macchine asfaltatrici*. L'ammontare di 45 milioni è adibito a forniture d'attrezzatura per il progetto di fonderia, che toccherà i 115 milioni di franchi. Il contratto di fornitura è stato affidato a un consorzio svizzero dopo una licitazione internazionale. È previsto che il credito finanzia del pari un programma d'assistenza tecnica, inclusivo della formazione del personale, nonché di un'assistenza prolungata nella gestione dopo la messa in esercizio dell'impianto. Questa nuova fonderia, che verrà costruita in Alessandria, è inquadrata in un ente parastatale. Il progetto dovrebbe consentire all'Egitto di divenire autosufficiente, quanto alla produzione di chiuse e raccordi per ammodernare ed estendere il sistema d'approvvigionamento idrico sull'arco dei prossimi decenni. Sul piano della gestione, l'impresa beneficerà di nuove misure che le conferiranno un maggior margine di libertà circa i salari, i prezzi di vendita e di acquisto; queste misure saranno sancite dalle autorità egiziane nell'ambito di una riforma volta ad aumentare l'autonomia delle aziende pubbliche.

È previsto che il saldo del credito verrà utilizzato per progetti di piccole e medie aziende industriali tramite la Banca di sviluppo industriale.

4 Credito misto Kenya

41 Modalità

1. Entrata in vigore

31 dicembre 1981

2. Ammontare

20 milioni di franchi. Quota della Confederazione: 10 milioni (50%);

quota bancaria: 10 milioni (50%). Il credito finanzia l'85% del valore fatturato dei beni d'attrezzatura e l'80% di quello dei servizi.

3. Condizioni della Confederazione

Senza interessi, Termine di rimborso per i beni d'attrezzatura: 20 anni, compresa una franchigia di 10 anni. Termine di rimborso per le prestazioni di servizio: 5 anni, compresa una franchigia di 2 anni a decorrere dall'esecuzione del contratto.

4. Stato d'utilizzazione

Al 31 dicembre 1985 gli impegni raggiungevano il 68% del credito che concerne sei progetti. Gli esborsi della Confederazione, a questa data, toccavano i 4,9 milioni di franchi (49%).

42 Utilizzazione

Il credito misto è stato concesso alla Banca di sviluppo industriale del Kenya (BSI), sotto controllo statale, la cui funzione è di promuovere lo sviluppo industriale del Paese. La BSI fornisce e garantisce i crediti, sottoscrive il capitale aziendale di nuova creazione ed opera come consulente finanziario.

Gli impegni al 31 dicembre 1985 si configurano come segue:

	Milioni di fr.	%
- Industria tessile	8,1	59,0
- Industrie diverse	1,2	9,0
- Energia	4,4	32,0
Totale	13,7	100,0

Nel campo industriale sono stati finanziati i progetti seguenti:

- *Fabbricazione di fibre sintetiche*

Il promotore di questo progetto è un fabbricante keniota di abbigliamento. L'azienda impiega circa 700 persone e produce un 20 000 capi di vestiario al giorno, essenzialmente con fibre sintetiche importate. Rispetto ai capi in cotone, gli articoli sintetici sono meno cari e sono infatti destinati ai ceti con reddito modesto. Il nuovo impianto di fabbricazione di fibre sintetiche, finanziato appunto nell'ambito del presente credito misto, consente di fabbricare abiti ancor meno cari, dati che si importa la materia prima e che la si trasforma sul posto in fibre sintetiche.

- *Tinteggiatura della tela*

Il progetto mira a raddoppiare la capacità dell'unico fabbricante di tela in Kenya; la tela è fabbricata con cotone locale e utilizzata, tra l'altro, per preparare teloni d'autocarri e carri ferroviari, tende, calzature.

Le macchine per tingere, lavare ed asciugare la tela, finanziate nell'ambito del credito misto, consentono al Kenya di divenire autosufficiente per questo tipo di prodotto.

– *Fabbricazione d'ovatta medica*

Le filatrici importate grazie al credito misto permettono di fabbricare 750 tonnellate annue di ovatta medica a partire da cascami di cotone locale, mentre la produzione si faceva sinora con cotone d'ottima qualità. Il progetto consente d'aumentare la produzione e di abbassare enormemente i costi. L'ovatta sarà utilizzata soprattutto nei servizi sanitari e negli ospedali kenioti, ma può del pari venir esportata in altri Paesi africani.

– *Saldatura dello scatolame*

La trasformazione dei prodotti alimentari in conserve consente di distribuire molto meglio gli alimenti essenziali e, quindi, di migliorarne il consumo su tutto il territorio del Kenya. Inoltre il Paese è un importante esportatore di conserve, oltre cento milioni di franchi l'anno. In seguito a nuove prescrizioni dei Paesi importatori, relative al tenore in piombo delle scatole, diveniva necessario passare dal sistema della saldatura a piombo a un sistema elettrico. Il progetto mira dunque ad aumentare la qualità della produzione locale di scatolame, nonché a mantenere la competitività internazionale dell'industria conserviera keniota che occupa circa ottomila persone.

– *Fabbricazione di bricchette*

Il progetto prevede di fabbricare delle bricchette utilizzando diversi scarti locali, segnatamente la segatura di legno. Le bricchette sono una fonte d'energia a buon mercato utilizzabile per la cucina e il riscaldamento. Il credito misto finanzia tutta l'attrezzatura necessaria a questa fabbricazione.

Il credito è stato parimenti utilizzato dalla BSI per finanziare attrezzature di trasmissione e telecomunicazione (controllo delle reti elettriche) della compagnia nazionale d'elettricità.

Per l'utilizzazione della rimanenza del credito, la BSI intende sottoporci dei progetti per l'industria chimica e tessile.

43 Esperienze e conclusioni

Tre periti indipendenti hanno effettuato una missione nell'ottobre del 1985 per valutare il credito. Contrariamente all'esame valutativo del credito misto Egitto I (cfr. allegato 10 del rapporto sulla politica economica esterna 83/2) l'analisi si è limitata a tre progetti (tinteggiatura della tela, fabbricazione di fibre sintetiche, saldatura dello scatolame). I periti sono stati assunti per un periodo più lungo, onde consentir loro d'approfondire l'analisi di ogni progetto e di valutare anche la gestione ad opera della BSI. Le loro conclusioni sono riassumibili come segue:

- gli impianti finanziati funzionano secondo il previsto e i risultati produttivi appaiono conformi agli obiettivi iniziali;
- gli effetti economici dei progetti sono positivi: soddisfano una domanda reale a prezzi concorrenziali, risparmiano divise, mettono in valore risorse locali, creano impieghi;
- la scelta della BSI quale intermediario finanziario (invece del governo centrale) ha consentito d'ottenere fascicoli informativi completi e d'operare una selezione a ragion veduta; la buona qualità del lavoro d'analisi della BSI è confermata;
- le procedure d'approvazione dei progetti, ad opera della BSI e della Svizzera, appaiono troppo lunghe. I termini eccessivi sono attribuibili, in parte, alla carenza di divise per il pagamento dell'acconto del 15%. La BSI ha dovuto ricorrere ad altre fonti esterne di finanziamento per il pagamento dell'acconto, il che ha comportato termini suppletivi d'approvazione del progetto da 12 a 15 mesi.

5 Credito misto Marocco

51 Modalità

1. *Entrata in vigore*

29 marzo 1982

2. *Ammontare*

55 milioni di franchi. Quota della Confederazione: 17,6 milioni (32%); quota bancaria: 37,4 milioni (68%). Il credito finanzia l'85% del valore fatturato dei beni d'attrezzatura e l'80% di quello dei servizi.

3. *Condizioni della Confederazione*

Senza interessi. Termine di rimborso per i beni d'attrezzatura: 25 anni, compresi 10 di franchigia. Termine di rimborso per i servizi: 5 anni, compresi 2 anni e mezzo di franchigia.

4. *Stato d'utilizzazione*

Al 31 dicembre 1985 gli impegni assommavano al 47% del totale. Gli esborsi della Confederazione toccavano, a tale data, gli 8,3 milioni di franchi.

52 Utilizzazione

Gli impegni si configurano come segue:

Industrie

- Tessile	70,1%
- Metallurgia, diversi	10,4%

Agroindustrie

- Molitura	12,8%
----------------------	-------

Infrastruttura

- Beni d'attrezzatura	4,2%
- Studi	2,4%

Le domande di finanziamento per progetti del settore industriale privato (compreso l'agroindustriale) ci sono state sottoposte tramite la Banca del Marocco (Banca centrale) Le domande concernenti progetti infrastrutturali ci sono giunte tramite il ministero delle finanze col quale è poi stato concluso l'accordo di credito.

Nel settore industriale, il credito ha finanziato soprattutto piccole forniture di beni d'attrezzatura per l'ammodernamento o la riattazione di aziende esistenti. L'industria tessile ne è stata il beneficiario principale: 32 forniture sono state approvate (su un totale di 57) per un ammontare di 20 milioni di franchi; nella maggior parte dei casi trattasi di forniture di telai e di filatoi; in alcuni casi le macchine sono state fornite nell'ambito di un progetto di creazione di nuove sezioni di tessitura e filatura in gruppi tessili integrati verticalmente. Tenuto conto del potenziale d'esportazione e, quindi, dell'acquisizione di divise, il settore tessile ha la priorità nella politica di adeguamento economico del Marocco.

Nell'agroindustriale il credito ha finanziato alcuni progetti d'estensione e di ammodernamento dei mulini. Uno dei progetti concerne un semolinificio che utilizza l'orzo indigeno.

Quanto all'infrastruttura, l'ammontare di 2,3 milioni di franchi si riferisce a undici domande concernenti, da un lato, diversi studi segnatamente di costruzione di sbarramenti idrici e, d'altro lato, forniture di piccole attrezzature, specialmente contatori, per l'Ufficio nazionale d'elettricità.

53 Esperienze e conclusioni

Nel caso del Marocco, il finanziamento di piccole forniture normali si avvicina assai ad un'azione del tipo «aiuto alla bilancia dei pagamenti»; tenuto conto della grave crisi finanziaria marocchina, la manutenzione e la riattazione delle industrie e delle infrastrutture esistenti è più nettamente prioritaria che non nuovi progetti d'investimento.

Per quanto attiene alla preparazione dei progetti, la funzione intermediatrice della Banca del Marocco è risultata poco funzionale, nel senso che le domande formali di finanziamento non erano accompagnate da informazioni relative alla fattibilità dei progetti per i quali le forniture stesse erano previste, il che ci ha obbligati, in molti casi, a ricorrere a dei periti per esprire i prestudi necessari.

6 Credito misto Senegal**61 Modalità****1. Entrata in vigore**

21 aprile 1980

2. Ammontare

24 milioni di franchi. Quota della Confederazione: 12 milioni (50%); quota bancaria: 12 milioni (50%). Il credito finanzia l'85% del valore fatturato dei beni d'attrezzatura e l'80% di quello dei servizi. Un supplemento di 820 000 franchi, di cui il 50% tocca alla Confederazione, è stato concesso nel settembre del 1985 per finanziare forniture complete e per coprire dei rincari emersi dopo l'approvazione dei progetti.

3. Condizioni della Confederazione

Senza interessi. Termine di rimborso per i beni d'attrezzatura: 20 anni, compresi 10 di franchigia. Termine di rimborso per i servizi: 5 anni, compresi 2 anni e mezzo di franchigia.

4. Stato d'utilizzazione

Il credito risulta totalmente impegnato. Gli esborsi della Confederazione al 31 dicembre 1985 toccavano gli 11,1 milioni di franchi.

62 Utilizzazione

La distribuzione secondo i settori economici si configura come segue:

	Milioni di fr.	%
<i>Infrastruttura economica</i>		
- Energia	2,3	9,4
- Trasporti	3,6	14,8
- Telecomunicazioni	1,9	7,8
	<hr/> 7,8	<hr/> 32,0
<i>Infrastruttura sociale</i>		
- Distribuzione dell'acqua	1,5	6,1
- Sanità	3,9	16,0
	<hr/> 5,4	<hr/> 22,1
<i>Infrastrutture diverse</i>	1,6	6,6
Subtotale	<hr/> 14,8	<hr/> 60,7

	Milioni di fr.	%
<i>Agricoltura, prodotti alimentari</i>		
- Mattatoi	3,1	12,6
- Riserie	2,8	11,5
- Irrigazione	2,8	11,5
Subtotale	8,7	35,6
<i>Industria privata</i>	0,9	3,7
Totale	24,4	100,0

Nel settore *energetico* il credito ha finanziato essenzialmente lo studio e la realizzazione di un elettrodotto. Nei *trasporti* trattasi di due rinalzatrici e di macchine utensili per la Regia delle ferrovie senegalesi. Nelle *telecomunicazioni* il credito ha finanziato attrezzature radio e di telecomando per la Società nazionale d'elettricità e l'amministrazione delle dogane.

Per quanto concerne le *infrastrutture sociali*, il credito ha finanziato i seguenti due progetti:

- quattro trivellazioni in zona rurale comprendenti l'impianto di fontane, di serbatoi e di canalizzazioni;
- attrezzatura di 329 posti sanitari, egualmente in zona rurale, comprendenti il rifacimento dei locali, la fornitura del materiale e la strumentazione medica.

Nel settore degli alimentari, il credito ha finanziato due mattatoi, in Kaolack e Longa, nonché una riseria e una stazione di pompaggio per un comprensorio irrigato del bacino dell'Anambé. Infine, è stato finanziato un progetto dell'industria privata per la costruzione di un'officina di fabbricazione d'elettrodi di saldatura.

63 Esperienze e conclusioni

I seguenti progetti sono stati sottoposti a un esame valutativo, a posteriori, ad opera di periti indipendenti: costruzione dei mattatoi, trivellazioni, attrezzatura dei posti sanitari, costruzione dell'officina di elettrodi di saldatura.

Da un profilo generale, l'esame ha dimostrato che i progetti finanziati dal credito corrispondono alle priorità di sviluppo del governo senegalese e, quindi, alle finalità del sesto piano quinquennale (1981-1985). Circa i singoli progetti analizzati, rileviamo le conclusioni seguenti:

- *l'attrezzatura dei 329 posti sanitari* in zona rurale (su un totale di 562) ha consentito di correggere la disparità, quanto alle cure mediche, tra zone urbane e zone rurali;

- *la costruzione di due mattatoi* nelle città di Kaolack (250 000 abitanti) e di Longa (54 000 abitanti) appariva indispensabile per ragioni d'igiene alimentare. Malauguratamente il tasso d'utilizzazione di queste attrezzature risulta più debole del previsto in seguito alla siccità catastrofica che ha colpito il Sahel ed anche il Senegal;
- *le quattro trivellazioni* in zona rurale rientrano in un programma urgente di approvvigionamento idrico su piano nazionale; la tecnologia utilizzata risulta ben adeguata;
- *la costruzione dell'officina d'elettrodi di saldatura collima con le finalità della politica industriale senegalese* volta a creare condizioni più favorevoli per l'investimento privato e a diminuire le importazioni di prodotti fabbricabili senz'altro in Senegal.

Oltre ai quattro progetti menzionati, l'esame valutativo si è incentrato anche sull'utilizzazione, in generale, di tutta la linea di credito. Il pagamento dell'acconto di 15% ha sollevato gravi problemi per tutte le controparti: da un lato i termini di pagamento sono diventati molto lunghi, talora oltre un anno, d'altro lato l'acconto è stato versato in franchi CFA a cagione della mancanza di divise; in taluni casi dovette addirittura essere finanziato con risorse esterne.

Il credito misto ha esplicito un effetto favorevole sulle esportazioni svizzere verso il Senegal, le quali sono aumentate da una media di 7,5 milioni di franchi all'anno, tra il 1977 e il 1980, a una media di 10,2 milioni, tra il 1981 e il 1984. Durante i quattro anni nel corso dei quali si sono avuti degli esborsi per l'attuazione del credito misto, tali esborsi hanno rappresentato tra il 20 e il 40% delle esportazioni totali della Svizzera a destinazione del Senegal.

7 Credito misto Tunisia

71 Modalità

1. Entrata in vigore

28 gennaio 1977

2. Ammontare

30 milioni di franchi. Quota della Confederazione: 10 milioni ($\frac{1}{3}$); quota bancaria: 20 milioni ($\frac{2}{3}$). Il credito finanzia il 90% del valore fatturato dei beni d'attrezzatura.

In origine il credito era di 40 milioni di franchi, di cui 10 milioni (25%) a carico della Confederazione e 30 milioni (75%) a carico delle banche. Visto l'impiego molto diluito, l'ammontare è stato ridotto, nel 1980, a 30 milioni falcidiando la quota bancaria, donde un miglioramento delle condizioni generali.

3. Condizioni della Confederazione

Senza interessi. Termine di rimborso: 15 anni, compresi 10 di franchigia.

4. Stato d'utilizzazione

Il credito è impegnato al 99%; resta un saldo di 0,7 milioni di franchi.

72 Utilizzazione

Ben 29 forniture di beni d'attrezzatura sono state finanziate, per un ammontare totale di 29,3 milioni di franchi. La ripartizione si configura come segue:

	Milioni di fr.	%
<i>Industria</i>		
- Tessile	14,1	48,1
- Alimentare	3,3	11,3
Subtotale	17,4	59,4
<i>Infrastruttura</i>		
- Installazioni portuali	5,3	18,1
- Telecomunicazioni	3,5	12,0
- Acquedotti	2,3	7,8
Subtotale	11,1	37,9
<i>Diversi</i>	0,8	2,7
Totale	29,3	100,0

Il 92% delle forniture finanziate è andato al settore pubblico, l'8% al settore privato. In quest'ultimo settore, eccetto una fornitura d'attrezzature molitorie per 1,7 milioni di franchi, tutte le altre forniture presentavano un valore inferiore ai centomila franchi. Trattavasi di fatto, essenzialmente, di piccole attrezzature per il commercio e l'artigianato.

Il settore tessile è stato il principale beneficiario del credito con 14,1 milioni di franchi, vale a dire il 48% del totale. Questo ammontare ha consentito di finanziare 120 telai, dal giugno 1981 a gennaio 1983. Destinataria ne è stata la SITEX, società filiale del gruppo tessile pubblico SOGITEX. La SITEX occupa 1700 operai e produce essenzialmente il tessuto detto «denim» che serve a fabbricare i jeans, la maggior parte dei quali è esportata in Europa. L'obiettivo del progetto era di sostituire macchine obsolete con telai più produttivi, assicuranti nel contempo una qualità migliore ed una larghezza del tessuto di 150 cm, invece della larghezza anteriore di 110. Questo ammodernamento del parco macchine risultava necessario per assicurare la competitività dell'azienda sul piano internazionale e per mantenere l'impiego. Le forniture svizzere rappresentano solo una componente del progetto globale, che fa capo alla Banca mondiale e il cui scopo è di

potenziare il gruppo SOGITEX nel suo insieme; le altre componenti del progetto consistevano segnatamente nell'assistenza tecnica, alle altre filiali del gruppo, a livello gestionale, onde mantenere la funzione di SOGITEX quale motore di tutta l'industria tessile tunisina.

Nel settore degli alimentari il credito ha finanziato attrezzature di molitura, nonché un impianto completo di pastificio.

Infine sono stati finanziati i progetti *infrastrutturali* seguenti:

- estensione della capacità di carico/scarico nei porti di Tunisi e di Sfax mediante impianti suppletivi, quali gru, trattori, rimorchi e nastri trasportatori;
- fornitura di 1500 apparecchi telefonici a moneta, per estendere la rete nazionale d'impianti pubblici;
- depurazione dei liquami della Società nazionale di cellulosa e carta ALFA, a Kasserine. La prima tappa del progetto consiste nel pretrattare le acque usate per recuperare una parte delle fibre cellulosiche che esse contengono; la seconda tappa, nel trattamento integrale, in modo da rendere le acque, così depurate, idonee per l'irrigazione.

73 Esperienze e conclusioni

Bisogna innanzi tutto segnalare che i mezzi finanziari del credito misto Tunisia non provengono dal credito-programma di 400 milioni di franchi per l'aiuto finanziario ai Paesi in sviluppo. La politica svizzera relativa all'utilizzazione dei crediti misti non era infatti stata ancora definita allorché si era negoziato l'accordo di credito con la Tunisia; conseguentemente, la definizione delle priorità e le informazioni necessarie alla valutazione erano, allora, molto lacunose. Tuttavia i risultati ottenuti possono essere considerati molto buoni, nonostante tale quadro circostanziale. Per contro il trasferimento, ad opera del governo tunisino, dei benefici del credito misto sui suoi fruitori ultimi risulta insoddisfacente:

- le società pubbliche hanno bensì potuto beneficiare integralmente delle buone condizioni di credito, esse, tuttavia, siccome il credito è rimborsabile in franchi svizzeri, sopportano il rischio del cambio;
- le società private, invece, hanno dovuto rimborsare l'ufficio commerciale tunisino in un termine di tre mesi a un tasso del 6%. Siccome le fatture erano stilate in dinari, il rischio del cambio è stato, qui, sopportato dallo Stato tunisino. Ma queste condizioni, passabili per piccole forniture, risultano totalmente inadeguate per beni d'attrezzatura ammortabili a lungo termine.

Da questo esame valutativo discende il consiglio che, allorché si negozierà un secondo credito misto, le condizioni di traslazione dei vantaggi vengano molto meglio adattate alla prassi abituale in materia.

8 Credito misto Zimbabwe I

81 Modalità

1. Entrata in vigore

4 novembre 1981

2. Ammontare

19,125 milioni di franchi. Quota della Confederazione: 7,6 milioni (40%); quota bancaria: 11,475 milioni (60%). Il credito finanzia l'85% del valore fatturato dei beni d'attrezzatura e dei servizi.

3. Condizioni della Confederazione

Senza interessi. Termine di rimborso per i beni d'attrezzatura: 25 anni, compresi 10 di franchigia, il termine iniziando a decorrere il mese dopo il montaggio e la messa in servizio (termine di fornitura: massimo 2¾ anni a decorrere dalla stipula).

4. Stato d'utilizzazione

Il credito è esaurito.

82 Utilizzazione

Il credito ha servito a finanziare attrezzature svizzere per la costruzione di trenta locomotive elettriche della Società nazionale delle ferrovie (National Railways of Zimbabwe).

Dopo una licitazione internazionale, il governo dello Zimbabwe ha fatto questo ordinativo, di un ammontare totale di circa 90 milioni di franchi, a un consorzio europeo formato di cinque Paesi, la cui ditta capocommessa era svizzera. Le forniture provenienti dagli altri Membri del consorzio sono state del pari finanziate tramite crediti concessi a condizioni corrispondenti a quelle del nostro credito misto.

La fabbricazione di queste locomotive fa seguito a un programma d'elettificazione della rete ferroviaria dello Zimbabwe. I beni svizzeri d'attrezzatura contribuiscono così, in modo rilevante, alla ricostruzione economica, alla riduzione dei costi di trasporto e alla diminuzione della dipendenza dal petrolio.

Le locomotive sono state assiate a Bulawayo da un'azienda locale con l'assistenza tecnica della società svizzera capocommessa. Una parte delle componenti è stata però prodotta localmente.

83 Conclusioni

Ancorché il programma abbia subito un leggero ritardo, di circa sei mesi, la messa in servizio delle locomotive avvenne normalmente a contare dal 7 settembre 1983, data della consegna delle tre prime unità. L'ultima delle trenta locomotive è stata messa in servizio a fine novembre 1984.

9 Credito misto Zimbabwe II**91 Modalità****1. Entrata in vigore**

8 dicembre 1982

2. Ammontare

20 milioni di franchi. Quota della Confederazione: 10 milioni (50%); quota bancaria: 10 milioni (50%). Il credito finanzia l'85% del valore fatturato dei beni d'attrezzatura. L'accordo bancario è completato da un accordo aggiuntivo che finanzia l'acconto del 15% su quattro anni, compresi tre anni di franchigia.

3. Condizioni della Confederazione

Senza interessi. Termine di rimborso: 25 anni, compresi 10 di franchigia.

4. Stato d'utilizzazione

Al 31 dicembre 1985 gli impegni raggiungevano l'80% del credito e gli esborsi della Confederazione i 4,8 milioni di franchi (40%).

92 Utilizzazione

Gli impegni concernono i settori seguenti:

	Milioni di fr.	%
<i>Industria</i>		
- Tessile	3,5	22,0
- Alimentare	0,6	3,8
- Diversi	1,2	7,5
<i>Infrastruttura</i>		
- Energia	8,4	52,9
- Sanità	1,4	8,8
<i>Servizi</i>	0,8	5,0
Totale	15,9	100,0
Saldo	4,1	

L'ammontare di 15,9 milioni di franchi ha consentito di finanziare 36 forniture, di cui le tre più importanti (energetica e sanità) totalizzano 9,2 milioni di franchi. Le altre 33 forniture rappresentano un ammontare di 6,7 milioni di franchi, vale a dire in media circa 200 000 franchi per fornitura.

Prescindendo dal finanziamento di taluni progetti d'investimento e di estensione, il credito è dunque stato utilizzato per piccole forniture di beni correnti d'attrezzatura, utili per migliorare la funzionalità delle infrastrutture e per potenziare le capacità dell'attuale assetto industriale. Questo orientamento del credito misto, che lo assimila ad un semplice aiuto alla bilancia dei pagamenti, risultava, allora, appropriato, dato che le difficoltà economiche dello Zimbabwe, segnatamente a livello dei conti esterni, si erano viepiù accentuate. Per questa ragione le autorità zimbabwesi sono state costrette ad utilizzare le rare divise disponibili per le importazioni correnti.

Nel *settore industriale*, i due terzi degli impegni concernono forniture di macchine tessili, segnatamente di filatrici. Lo Zimbabwe è infatti un importante produttore di cotone di eccellente qualità e ne esporta in Europa e in Sudafrica.

Nel *settore energetico*, il credito misto ha servito soprattutto a finanziare i seguenti due progetti:

- una sottostazione di distribuzione di corrente a Tokwe, impiantata per rafforzare la rete nazionale, per sviluppare l'elettrificazione rurale e per approvvigionare in energia elettrica il sud-est del Paese onde potenziarvi la coltura zuccheriera e le miniere;
- attrezzature di telecomunicazione tramite corrente portante su linee ad alta tensione. Queste attrezzature servono per realizzare un sistema di comunicazione tra le diverse sottostazioni, il che rende possibile un impiego più razionale dell'elettricità disponibile, nonché rapide correzioni in caso di panna di rete. I nuovi collegamenti sono impiantati attraverso tutto il Paese, così da formare un sistema di trasmissione di dati coordinato da una centrale in Harare.

Nel *settore della sanità*, il credito ha finanziato un acceleratore lineare per il trattamento oncologico radioterapico nell'ospedale di Harare. L'impianto si iscrive nel programma di prevenzione e di rilevamento del cancro, comprendente prestazioni d'assistenza tecnica nonché un rafforzamento della formazione. Va segnalato che il cancro è una delle principali malattie fatali in Zimbabwe.

Infine, le forniture finanziate nel *settore dei servizi* concernevano essenzialmente strumenti di metrologia di precisione impiegati nei lavori topografici.

93 Esperienze e conclusioni

Le procedure di licitazione e di approvazione delle domande di finanziamento danno soddisfazione dacché ogni domanda risulta accompagnata dalle necessarie informazioni sulle finalità delle forniture e sugli effetti prospettati. Solo in casi isolati siamo stati costretti a richiedere informazioni suppletive direttamente o dandone mandato a periti indipendenti.

10 Credito misto Banca ovest-africana di sviluppo (BOAS)**101 Modalità***1. Entrata in vigore*

20 giugno 1984

2. Ammontare

20 milioni di franchi. Quota della Confederazione: 10 milioni (50%); quota bancaria: 10 milioni (50%). Il credito finanzia l'80% del valore fatturato dei beni d'attrezzatura e dei servizi.

3. Condizioni della Confederazione

Senza interessi. Termine di rimborso per i beni d'attrezzatura: 20 anni, compresi 10 di franchigia. Termine di rimborso per i servizi: 8 anni dalla fine dell'esecuzione dei contratti, compresi 5 di franchigia.

4. Stato d'utilizzazione

Al 31 dicembre 1985 non era ancora stato attuato impegno alcuno.

102 Esperienze

Trattasi del primo credito misto concesso a una banca di sviluppo e non a un governo. La ragione per la quale il credito è stato sinora negletto è che manca ancora un regolamento soddisfacente per le modalità di versamento. Siccome la remunerazione degli esportatori non si attua tramite l'apertura di accreditativi, occorre trovare un altro mezzo di versamento che risulti accettabile sia dalla BOAS, sia dal consorzio bancario, sia ovviamente dagli esportatori stessi.

Il credito misto inizierà dunque ad essere utilizzato non appena il problema testé enucleato avrà trovato una soluzione; l'impiego del credito dovrebbe correre su tre o quattro anni.

II. ASIA**1 Credito misto Cina****11 Modalità***1. Entrata in vigore*

29 marzo 1985

2. Ammontare

80 milioni di franchi. Quota della Confederazione: 40 milioni (50%); quota bancaria: 40 milioni (50%). Il credito finanzia l'85% del valore fatturato dei beni d'attrezzatura e dei servizi.

3. Condizioni della Confederazione

Senza interessi. Termine di rimborso per i beni d'attrezzatura: 20 anni, compresi 10 di franchigia. Termine di rimborso per i beni speciali: 5 anni, compresi 2 di franchigia decorrenti dalla fine dell'esecuzione del contratto. Termine di rimborso per i servizi:

- (i) prestazioni vincolate a un investimento, stesse condizioni come per i beni di attrezzatura;
- (ii) altre prestazioni: 5 anni, compresi 2 di franchigia decorrenti dalla fine dell'esecuzione del contratto.

4. Stato d'utilizzazione

Si trovano in fase preparatoria ben 25 progetti; ne abbiamo di massima approvati nove ed i relativi contratti dovrebbero essere stipulati prossimamente.

12 Utilizzazione

Il credito misto servirà innanzi tutto ad ammodernare le industrie esistenti. I progetti concernono ordinariamente piccoli investimenti volti a migliorare la qualità della produzione e a diversificarne la gamma. Nella maggioranza dei casi con la fornitura di taluni beni d'attrezzatura è connesso anche un trasferimento di tecnologia.

I progetti proposti dalla Cina devono essere in gran parte ulteriormente precisati. Una missione d'identificazione ha stabilito, con le autorità cinesi competenti, la procedura di messa a punto di tutti questi progetti.

Sinora sono stati eseguiti lavori preparatori per i progetti seguenti:

- è già stato approvato un progetto di mulino in Suzhou che deve sostituire un impianto risalente ormai a cinquant'anni;
- sono stati analizzati e approvati, e le discussioni con i fornitori svizzeri sono in fase conclusiva, sei progetti del ramo tessile includenti la fornitura di filatoi, telai, macchine per il perfezionamento dei tessuti, la stampa e il controllo della qualità;
- è stato elaborato, e sono stati avviati i negoziati per il relativo trasferimento di tecnologia, un progetto in Jingwei volto a migliorare la qualità delle macchine tessili cinesi;
- sono in fase preparatoria due progetti del settore sanitario per il trattamento del cancro. Siccome trattasi di una tecnica di punta, le forniture restano vincolate a una cooperazione tecnica di lungo periodo, nonché a un ampio programma di formazione: questi due elementi integrativi dei progetti sono in fase d'elaborazione.

Nel settore orologiero, sono stati provvisoriamente differiti cinque progetti dato che la loro priorità non risultava veramente evidente ed anche perché una cooperazione con la nostra industria orologiera non poté essere convenientemente impostata. Comunque è stata inviata in Cina una missione per studiare tutto il settore orologiero nella provincia di Jangsu e per determi-

narne i bisogni. Le proposte sono attualmente in fase di discussione tra la Cina e l'industria svizzera onde scegliere i progetti meglio corrispondenti alle priorità cinesi e alle possibilità della nostra economia.

13 Esperienze e conclusioni

L'ammmodernamento delle industrie comporta esigenze tecniche ed economiche considerevoli. L'elaborazione dei pertinenti progetti richiede conoscenze specifiche e per questa ragione noi ricorriamo in ogni caso a periti indipendenti e a consulenti.

In Cina noi ci impegnamo già nelle primissime fasi del progetto. La missione di identificazione testé menzionata ci ha consentito, da un lato, di escludere progetti non prioritari e, d'altro lato, di determinare i bisogni d'assistenza per l'elaborazione degli studi di fattibilità. La cooperazione, sin dall'inizio del ciclo progettuale, tra la Cina, l'industria svizzera e i periti ci ha consentito di partecipare alla determinazione dei progetti d'ammmodernamento e di contribuire costantemente al loro miglioramento; le probabilità di un ammodernamento funzionalmente attuato ed economicamente valido risultano accresciute assai da questa tempestiva procedura. La realizzazione di questi progetti avrà conseguenze positive sui rapporti economici tra la Svizzera e la Cina onde la loro utilità travalica assai quella immediata del credito misto.

2 Credito misto India

21 Modalità

1. *Entrata in vigore*

6 maggio 1984

2. *Ammontare*

100 milioni di franchi. Quota della Confederazione: 40 milioni (40%); quota bancaria: 60 milioni (60%). Il credito finanzia l'85% del valore fatturato dei beni d'attrezzatura e dei servizi.

3. *Condizioni della Confederazione*

Senza interessi. Termine di rimborso per i beni d'attrezzatura: 25 anni, compresi 10 di franchigia. Termine di rimborso per i servizi: 5 anni, compresi 2 di franchigia decorrenti dall'esecuzione del contratto.

4. *Stato d'utilizzazione*

Il credito è impegnato al 15%; esistono inoltre proposte concrete di progetti per il 65%. L'utilizzazione del residuo 20% non è ancora stata decisa. Gli esborsi della Confederazione, al 31 dicembre 1985, toccavano i 2,7 milioni di franchi.

22 Utilizzazione

A tutt'oggi il credito misto ha servito soprattutto per finanziare forniture relativamente modeste di strumentazioni produttive: cinque domande d'un valore di 7,4 milioni di franchi concernono apparecchi per l'industria meccanica e la produzione di cavi; una domanda di 5,4 milioni concerne impianti di disgiuntori; nove domande, di 1,9 milioni, l'industria orologiera e una domanda di 0,4 milioni l'industria tessile.

D'accordo con le autorità indiane, il resto del credito misto verrà utilizzato come segue:

- un terzo verrà utilizzato per le telecomunicazioni. Una missione tecnica svizzera ha già preparato le basi necessarie ed è previsto che l'industria svizzera delle telecomunicazioni e le poste indiane prenderanno contatto nei prossimi mesi;
- circa 30 milioni di franchi verranno impegnati tramite la Banca indiana di sviluppo industriale ICICI (Industrial Credit and Investment Corporation of India), la quale esamina tutte le domande di finanziamento emananti dai diversi settori dell'industria. Disporremo così degli elementi necessari per l'esame delle domande di credito;
- i restanti 20 milioni di franchi verranno utilizzati per investimenti infrastrutturali; sono in fase di preparazione avanzata investimenti per l'elettificazione rurale e per la depurazione dei liquami.

23 Esperienze e conclusioni

L'utilizzazione del credito misto risulta più lenta di quanto inizialmente si prevedesse ed è emerso che ciò accade per le seguenti ragioni: (i) l'accordo di credito misto è stato firmato senza che si fosse previamente identificato un numero sufficiente di progetti; (ii) il governo indiano considera il credito misto soprattutto come mezzo di finanziamento del flusso normale delle forniture, il che sovente risulta disforme dai nostri criteri di politica dei crediti misti; (iii) siccome le domande di finanziamento sottoposte dall'India erano quasi sempre carenti sul versante della documentazione, si sono dovute avviare inchieste supplementari che hanno ovviamente comportato considerevoli perdite di tempo; (iv) ancorché l'utilizzazione del credito misto per i tre settori (telecomunicazioni, banca industriale, infrastruttura) sia stata determinata, almeno a grandi linee, con le autorità indiane già nel maggio del 1985, le necessarie decisioni definitive non sono ancora state prese.

3 Credito misto Indonesia

31 Modalità

1. *Entrata in vigore*

Prevista per l'inizio 1986.

2. *Ammontare*

153 milioni di franchi. Quota della Confederazione: 51 milioni ($\frac{1}{3}$); quota bancaria: 102 milioni ($\frac{2}{3}$). Il credito finanzia l'85% del valore fatturato dei beni d'attrezzatura.

3. *Condizioni della Confederazione*

Senza interessi. Termine di rimborso per i beni d'attrezzatura: 30 anni, compresi 12 di franchigia.

4. *Stato d'utilizzazione*

Trattasi di un credito di progetto. Non appena entrato in vigore l'accordo, il credito sarà di colpo impegnato interamente.

32 Utilizzazione

Il credito misto serve al finanziamento dell'85% dei costi di due centrali termoelettriche di una potenza di 65 MW ciascuna (Belawan III e IV) in Sumatra del Nord.

PLN, la società pubblica di produzione e di distribuzione d'elettricità, ha preparato nel 1982 un piano decennale d'investimenti di oltre due miliardi di dollari annui, consacrato allo sviluppo del settore energetico. La Banca mondiale, esaminato il piano decennale, l'ha riconosciuto prioritario ed attuabile ed ha anche giudicato i progetti scelti come economicamente validi ed adeguati.

Il progetto Belawan è incluso nel programma di sviluppo sostenuto finanziariamente da numerosi Paesi nonché dalla Banca mondiale e dalla Banca asiatica di sviluppo. Sua finalità è di creare un sistema di produzione di elettricità in Sumatra del Nord atto a soddisfare i bisogni crescenti della regione. I progetti Belawan III e IV sono progetti integrativi di un complesso termico di cinque centrali, di cui due in via di ultimazione. L'esistenza di due centrali gemelle faciliterà l'esecuzione dei progetti.

Una missione dell'OFAEE, comprendente anche tre periti indipendenti, ha analizzato il progetto ed ha concluso che la domanda d'energia prospettabile giustifica la costruzione delle due centrali e che l'alternativa proposta (due centrali a vapore alimentate da nafta o da gas) costituisce la soluzione economica e tecnica meglio adeguata ai bisogni locali. La missione ha considerato anche gli effetti potenzialmente negativi sull'ambiente e ha proposto di condurre in merito uno studio minuzioso. È stato convenuto con il Ministero della popolazione e dell'ambiente che la Svizzera finanzia con un tale studio, che dovrebbe in ogni caso sfociare nell'impianto di un sistema di controllo. L'esistenza di una legislazione in tema di tutela ecologica, nonché il peso politico del ministero competente, fanno pensare che, qualora dei provvedimenti di protezione risultassero necessari, essi sarebbero effettivamente presi.

4 Credito misto Giordania

41 Modalità

1. Entrata in vigore

Prevista per gennaio 1986.

2. Ammontare

60 milioni di franchi. Quota della Confederazione: 20 milioni ($\frac{1}{3}$); quota bancaria: 40 milioni ($\frac{2}{3}$). Il credito finanzia l'85% del valore fatturato dei beni d'attrezzatura e dei servizi.

3. Condizioni della Confederazione

Senza interessi. Termine di rimborso per i beni d'attrezzatura: 25 anni, compresi 10 di franchigia. Termine di rimborso per i servizi: (i) prestazioni vincolate ad un investimento, lo stesso termine come per i beni d'attrezzatura; (ii) altre prestazioni: 5 anni, compresi 2 di franchigia decorrenti dall'esecuzione del contratto.

4. Stato d'utilizzazione

Non vi è stato sinora impegno alcuno.

42 Utilizzazione

Prima della firma dell'accordo di credito misto erano stati identificati alcuni progetti suscettivi di finanziamento e questi progetti vennero elencati in un allegato dell'accordo. Trattasi della ferrovia d'Aqaba (officina di manutenzione per le locomotive e centro di formazione); dell'estensione della centrale termica della stessa città e della costruzione di una fabbrica di carta, di una fonderia e di una fabbrica di stampi di fonderia.

43 Esperienze e conclusioni

Durante i negoziati dell'accordo di base si è considerato essenziale di disporre di alcuni avamprogetti ben identificati. La maggior parte di questi progetti concernono investimenti che sono poi stati, o che ancora saranno, analizzati da periti indipendenti (Banca mondiale, IFC, istituti di finanziamento giordani). Le stipule necessarie per questi progetti si faranno in base a licitazioni internazionali. Le procedure d'approvazione sono state fissate per ogni progetto.

5 Credito misto Sri Lanka

51 Modalità

1. Entrata in vigore

5 novembre 1979

2. *Ammontare*

30 milioni di franchi. Quota della Confederazione: 15 milioni (50%); quota bancaria: 15 milioni (50%). Il credito finanzia l'85% del valore fatturato dei beni d'attrezzatura e l'80% di quello dei servizi.

3. *Condizioni della Confederazione*

Senza interessi. Termine di rimborso per i beni d'attrezzatura: 20 anni, compresi 10 di franchigia. Termine di rimborso per i servizi: 5 anni, compresi 2 di franchigia.

4. *Stato d'utilizzazione*

Il credito risulta totalmente impegnato. Al 31 dicembre 1985, gli esborisi della Confederazione toccavano i 12,4 milioni di franchi.

52 **Utilizzazione**

Il credito misto è stato concesso nella forma di una linea di credito aperta per il finanziamento di beni d'attrezzatura e di servizi nei settori prioritari ai fini dello sviluppo del Paese. Il credito è stato riservato a progetti del settore pubblico. Il 50% dell'ammontare è stato utilizzato per investimenti nel settore dell'elettrificazione, vale a dire 3,1 milioni di franchi per sei sottostazioni, 5,9 milioni per disgiuntori inseriti in una rete srilankese di distribuzione elettrica e 7,5 milioni per due generatori a gas di approvvigionamento elettrico di una cemeniteria. Ben due milioni di franchi sono stati impiegati per piccole forniture di cavi speciali di telecomunicazione e 6,8 milioni per l'impianto di un sistema telecomunicazionale delle ferrovie statali. Inoltre 5,7 milioni di franchi sono stati attribuiti al finanziamento di un mulino foraggero e 5 milioni all'impianto di produzione di gas esilarante a scopi medici.

53 **Esperienze e conclusioni**

L'impiego del credito è durato più a lungo del previsto (5 anni) a cagione dei fattori seguenti: (i) l'accordo base è stato concluso prima che si identificassero i progetti; (ii) in seguito ad una grave crisi di bilancia dei pagamenti, lo Sri Lanka ha dovuto ridurre il preventivo in modo draconiano, il che ha diminuito la domanda di beni d'attrezzatura.

Nel 1983 la missione dell'OFAEE ha visitato lo Sri Lanka per controllare l'impiego del credito misto. Siccome la maggioranza dei progetti trovavasi ancora in fase iniziale, gli effetti degli investimenti non hanno potuto essere analizzati in modo conclusivo. Le osservazioni fatte da questa missione sono state le seguenti: gli investimenti nel settore energetico fanno parte di una strategia d'investimento destinata ad ampliare e a migliorare la rete distributiva dell'elettricità per poter assorbire l'energia prodotta dal complesso Mahaveli; l'impianto di produzione di gas esilarante funziona e rifornisce gli ospedali dello Sri Lanka; il mulino foraggero si integra nella pianifica-

zione a lungo termine del settore agricolo. Vista la situazione economica ardua dello Sri Lanka, ci siamo astenuti dall'accordare a questo Paese un nuovo credito misto.

Quanto al progetto telecomunicazionale delle ferrovie, prima d'approvarne la seconda fase (6,6 milioni di franchi) abbiamo fatto esperire un esame valutativo della prima fase (di 1,8 milioni). L'analisi ha dimostrato: (i) che la prima fase del progetto risulta attuata in modo soddisfacente e che il sistema trovasi in buono stato di funzionamento; (ii) che i fruitori del sistema ne dominano la tecnologia e sanno assicurarne una buona manutenzione, nonché ripararlo; (iii) che un'estensione del sistema ad altre linee ferroviarie è consigliabile.

6 Credito misto Thailandia I

61 Modalità

1. Entrata in vigore

1^o giugno 1979

2. Ammontare

51 milioni di franchi. Quota della Confederazione: 12,75 milioni (25%); quota bancaria: 38,25 milioni (75%). Il credito finanzia l'85% del valore fatturato dei beni d'attrezzatura e dei servizi.

3. Condizioni della Confederazione

Senza interessi. Termine di rimborso per i beni d'attrezzatura: 15 anni, compresi 10 di franchigia. Termine di rimborso per i servizi: 5 anni, compresi 2 di franchigia.

4. Stato d'utilizzazione

Il credito risulta interamente impegnato. Al 31 dicembre 1985, gli esborsi della Confederazione toccavano gli 11,7 milioni di franchi.

62 Utilizzazione

Il credito misto è stato interamente utilizzato dalla società nazionale d'elettricità Electricity Generating Authority of Thailand (EGAT) per il settore energetico.

Il credito ha servito a cofinanziare il complesso di centrali elettriche Mae Moh, nel nord della Thailandia, che si compone di dieci unità, le quali, insieme, dovrebbero produrre 1725 MW entro il 1991. A tutt'oggi solo sette unità (8215 MW) sono in servizio. Questo complesso di centrali serve: (i) a produrre energia elettrica, che riveste importanza veramente prioritaria per lo sviluppo thailandese; (ii) ad utilizzare risorse locali di lignite; (iii) a far diminuire la dipendenza del Paese dalle importazioni di petrolio; (iv) a creare un polo di sviluppo in una zona rurale del nord del Paese.

Il credito misto ha finanziato essenzialmente prestazioni di servizi (65% del credito), vale a dire studi di fattibilità, studi sull'esecuzione nonché lavori di controllo. Il 35% rimanente è stato utilizzato per il finanziamento di forniture di beni d'attrezzatura nel settore energetico (impianti d'alta frequenza, strumentazione elettronica di controllo, apparecchi metrologici, macchine utensili ecc.). Il credito misto fa parte di un programma di finanziamento al quale partecipano, oltre il governo, la Banca mondiale, la Banca asiatica di sviluppo (BAS) e diverse banche commerciali.

63 Esperienze e conclusioni

Dopo alcune difficoltà iniziali per l'identificazione del progetto, il credito misto, preso in mano dall'EGAT, ha avuto uno svolgimento soddisfacente. L'EGAT è infatti un istituto estremamente efficace che gestisce un ingente bilancio. Dato ch'essa dispone, grazie ai suoi redditi, di una notevole affidabilità creditizia, anche per mutui esterni (indispensabili, sul lungo periodo, per creare una funzionale infrastruttura energetica), il credito misto ha costituito uno strumento veramente adeguato.

Un esame valutativo ha dimostrato che il progetto Mae Moh è un elemento importante e prioritario della pianificazione degli investimenti energetici in Thailandia e che è stato attuato in modo efficace.

Siccome il credito misto ha fruito della collaborazione della Banca mondiale, della BAS e di donatori bilaterali, esso ha potuto venir utilizzato per forniture e servizi per i quali la Svizzera è particolarmente competitiva.

Le prestazioni di servizio finanziate dal credito misto hanno potentemente contribuito alla riuscita del progetto Mae Moh: (i) l'utilizzazione della lignite di bassa qualità per la produzione elettrica ha richiesto una grande esperienza tecnica che solo delle società specializzate hanno potuto fornire; (ii) la supervisione, il coordinamento e il controllo del complesso cantiere di Mae Moh hanno richiesto la collaborazione di specialisti sperimentati non disponibili in Thailandia; (iii) le prestazioni di servizio comprendevano un elemento importante di formazione, grazie al quale oggi l'EGAT può procedere da sola a una gran parte dei lavori effettuati innanzi dai consulenti.

Prima di negoziare un secondo credito misto, noi abbiamo esperito un'analisi interna del progetto che ha dato risultati positivi e che ha enucleato, ai fini di un secondo credito, le esigenze seguenti: (i) occorre un'identificazione più puntuale dei rami economici, nonché progetti ben adattati al finanziamento tramite credito misto; (ii) occorre anche una conoscenza più approfondita dei settori da scegliere; (iii) è pure necessaria una migliore informazione degli utilizzatori potenziali del credito circa la nostra politica e i nostri criteri di finanziamento; (iv) occorre una chiara descrizione dei nostri bisogni d'informazione nell'ambito dell'accordo; (v) è necessaria infine l'approvazione di massima circa la distribuzione del credito ai differenti utilizzatori.

Nel giugno del 1985, due periti indipendenti hanno attuato l'esame valu-

tativo del credito misto. I risultati sono stati positivi e sono riassumibili come segue:

- L'energetica è oggi uno dei più importanti settori d'investimento pubblico; gli obiettivi del piano d'investimento sono realistici ed era giustificato di mettere l'accento sullo sviluppo delle risorse locali.
- Il progetto Mae Moh è un progetto prioritario che è stato realizzato in modo efficace ed economico: (i) permette d'economizzare annualmente circa 500 milioni di franchi in divise che sarebbero stati altrimenti spesi per importazioni di petrolio; (ii) costituisce un elemento importante per la rete d'approvvigionamento elettrico thailandese e contribuisce all'elettrificazione rurale del nord; (iii) gli effetti socio-economici sul ceto rurale sono positivi, il progetto ha consentito di realizzare, per la provincia in questione, un tasso di crescita doppio di quello normale nella regione; (iv) gli effetti potenziali sull'ambiente sono stati identificati ed esiste a Mae Moh un sistema efficace di sorveglianza. Le necessarie misure di tutela ecologica sono state prese e del resto l'EGAT dispone dei mezzi per combattere tempestivamente le emissioni nocive.
- Le prestazioni di servizio svizzere, superate talune difficoltà d'avvio, sono state eseguite con piena soddisfazione dall'EGAT e hanno reso possibile un funzionamento tecnico irreprensibile.
- I consulenti hanno concepito in modo giusto la formazione del personale d'EGAT. Le forniture svizzere (peraltro secondarie viste nell'insieme dell'investimento) sono state integrate senza intoppi e corrispondono alle esigenze internazionali in materia di prezzi e qualità.
- I crediti misti si prestano ugualmente a finanziamenti di ben maggiore entità. Una cooperazione con le banche regionali di sviluppo risulta da questo profilo particolarmente importante.

7 Credito misto Thailandia II

71 Modalità

1. Entrata in vigore

24 gennaio 1985

2. Ammontare

60 milioni di franchi. Quota della Confederazione: 20 milioni ($\frac{1}{3}$); quota bancaria: 40 milioni ($\frac{2}{3}$). Il credito finanzia l'85% del valore fatturato dei beni d'attrezzatura e dei servizi.

3. Condizioni della Confederazione

Senza interessi. Termine di rimborso per i beni d'attrezzatura: 20 anni, compresi 10 di franchigia. Termine di rimborso per i servizi: (i) prestazioni vincolate a un investimento, lo stesso termine di quello per i beni d'attrezzatura; (ii) altre prestazioni: 5 anni, compresi 2 di franchigia a decorrere dall'esecuzione del contratto.

4. Stato d'utilizzazione

Trattasi di una linea di credito che va completata mediante accordi creditizi specifici. Sino ad ora, sono stati conchiusi gli accordi seguenti:

- Electricity Generating Authority of Thailand (EGAT) per il progetto Mae Moh: 32 milioni di franchi. L'ammontare è impegnato totalmente;
- International Finance Corporation of Thailand (IFCT): 15 milioni di franchi. Nessun impegno è stato sinora preso.

Nessun versamento ha avuto luogo.

72 Utilizzazione

Tenendo conto dell'esperienza del primo credito misto, il secondo credito è prospettato ai fini dei progetti seguenti:

- continuazione del sostegno ad EGAT per completare la realizzazione del progetto Mae Moh;
- finanziamento d'investimenti nel settore industriale tramite IFCT;
- finanziamento di una rete di telefonia rurale da parte della Telephone Organization of Thailand (TOT);
- finanziamento d'investimenti della Communication Agency of Thailand;
- finanziamento di un progetto di irrigazione nel nord-est della Thailandia (Nam Sui).

I previsti progetti sono stati identificati prima della firma dell'accordo di credito misto e le procedure, nonché i criteri di un finanziamento tramite credito misto, sono stati discussi con le competenti autorità.

Sono state impegnate definitivamente le risorse seguenti:

- *EGAT*: dei progetti per circa 39 milioni di franchi sono già stati approvati (finanziamento all'85%). Trattasi del finanziamento di prestazioni di servizio per il compimento del progetto Mae Moh (unità 8 e 9, 31 milioni) e di forniture (stazioni di distribuzione, centro di controllo) per un valore di 7,6 milioni.
- *IFCT*: è stato firmato a fine 1985 un accordo di 15 milioni. Non è stato messo innanzi nessun progetto per ora. L'IFCT finanzia, nell'ambito del credito misto, importazioni dalla Svizzera per investimenti nel settore privato. Le condizioni di retrocessione del credito al cliente corrispondono alle condizioni creditizie normali di IFCT. La differenza nel tasso d'interesse in favore di IFCT, che deriva dalle condizioni del credito misto, verrà utilizzata per l'aiuto tecnico alle piccole imprese in zona rurale.

È previsto d'attribuire i mezzi restanti (12 milioni di franchi) agli altri responsabili del progetto. Il suddetto progetto di telefonia rurale non verrà probabilmente attuato dacché la compagnia nazionale TOT va riorganizzata prima di poter procedere a nuovi investimenti. La Communication Agency

of Thailand ha sottoposto una richiesta che non è stata tuttavia approvata, poiché risulta insufficientemente sviluppata. Il progetto d'irrigazione del nord può venire incluso nel finanziamento tramite il credito misto qualora dei fornitori svizzeri vincano la gara.

73 Esperienze e conclusioni

Le nostre esperienze con questo secondo credito misto possono essere sintetizzate come segue:

- si è potuto mettere in opera il credito secondo una sequenza più funzionale e più rapida poiché avevamo una conoscenza approfondita della situazione e, da parte del beneficiario, c'era una comprensione migliore della nostra politica del credito misto;
- degli istituti quali l'EGAT, che hanno delle risorse finanziarie proprie e sono capaci d'elaborare e di realizzare dei progetti, consentono un impegno molto funzionale del credito;
- la possibilità di un'utilizzazione più diversificata del credito risulta ristretta dalla insufficiente professionalità dei responsabili dell'esecuzione dei progetti (in questo caso TOT), nonché dai costi locali, sovente elevati, che non possono venir finanziati nell'ambito del credito misto.

III. AMERICA LATINA

1 Credito misto Colombia

11 Modalità

1. *Entrata in vigore*

Inizio gennaio 1986.

2. *Ammontare*

22,5 milioni di franchi. Quota della Confederazione: 5,7 milioni ($\frac{1}{3}$), quota bancaria: 15 milioni ($\frac{2}{3}$). Il credito finanzia l'85% del valore fatturato per la fornitura e l'impianto di cinque turbine svizzere per l'officina idroelettrica di Guavio.

3. *Condizioni della Confederazione*

Senza interessi. Termine di rimborso: 26 anni, compresi 16 di franchigia.

4. *Stato d'utilizzazione*

Al 31 dicembre 1985, il credito non era ancora in vigore.

12 Utilizzazione

Questo credito misto è destinato a un progetto determinato, vale a dire la centrale idroelettrica di Guavio. Questa centrale, che trae il nome dal fiume sul quale è situata, è una delle cinque centrali idroelettriche la cui costruzione è prevista nel piano energetico colombiano per gli anni 1984-88.

L'utilizzazione accresciuta delle risorse indigene e la riduzione della spesa petrolifera rivestono importanza decisiva per lo sviluppo economico colombiano. Con la costruzione di Guavio, per tacere delle altre quattro centrali, il potenziale in energia idroelettrica verrà rapidamente messo a profitto, il che comporterà tra l'altro una flessione notevole delle importazioni petrolifere.

L'aumento dell'offerta di elettricità è condizione importante per l'industrializzazione. Il prezzo relativamente basso della corrente prodotta non beneficerà soltanto all'industria, bensì anche alle famiglie. L'elettrificazione delle campagne contribuirà inoltre a frenare l'esodo rurale.

Guavio appartiene al sistema integrato cui verranno raccordate anche le altre nuove centrali idroelettriche. L'analisi costi/benefici ha rilevato che l'estensione di questo sistema integrato di distribuzione e produzione è la soluzione più economica per soddisfare i bisogni crescenti d'energia. A Guavio i costi unitari dell'energia si situano molto al di sotto della media delle centrali elettriche colombiane. D'altro canto, una centrale elettrica a carbone, di importanza analoga, sarebbe risultata almeno del 20% più cara di Guavio.

La costruzione dello sbarramento avrà tra l'altro degli effetti secondari positivi, dacché migliorerà le possibilità d'irrigazione agricola, segnerà la fine delle inondazioni periodiche e apporterà un aumento della pescosità. Un progetto di questo ordine di grandezza ha però anche ripercussioni non sempre felici sulla fauna e la flora. In questo caso ci sarà un aumento di inquinamento in tutto il bacino a valle della centrale, dovuto alla riduzione del deflusso del fiume Guavio; ci sarà anche una certa perdita di terreni, di 250 ettari, peraltro in gran parte scoscesi o estremamente magri o comunque di ben scarso valore culturale.

Un rapporto peritale sugli effetti ecologici per l'uomo e l'ambiente ritiene comunque ch'essi saranno minimi e facilmente sopportabili: in particolare non è prospettabile alcun cambiamento climatico notevole.

I differenti contratti attenenti al progetto sono stati sottoposti a procedura di licitazione; la Banca mondiale e la Banca interamericana di sviluppo erano associate. La fornitura e l'impianto delle cinque turbine di 200 MW ciascuna sono stati affidati a una ditta svizzera; tuttavia, l'entrata in vigore del relativo contratto è stata sottoposta, dalla Colombia, alla condizione che differenti accordi di finanziamento, compreso quello di credito misto, giungessero felicemente in porto.

La Empresa de Energia Electrica de Bogotá (EEEE), un'azienda di diritto pubblico incaricata segnatamente dell'approvvigionamento elettrico della capitale e delle regioni rurali vicine, è responsabile del progetto Guavio di

cui è proprietaria. La EEEB gode d'autonomia amministrativa ed è autorizzata a contrarre mutui sui mercati finanziari nazionale e internazionale. Visto che la controparte colombiana non è il governo bensì la EEEB, noi abbiamo vincolato la messa in vigore dell'accordo di credito misto ad un accordo tra la Svizzera e il governo colombiano, accordo nel quale quest'ultimo garantisce il rimborso del credito da parte della EEEB.

2 Credito misto Honduras

21 Modalità

1. Entrata in vigore

10 settembre 1981

2. Ammontare

31 milioni di franchi. Quota della Confederazione: 15,5 milioni (50%); quota bancaria: 15,5 milioni (50%). Il credito finanzia l'85% del valore fatturato per turbine idrauliche e diverse altre attrezzature elettriche.

3. Condizioni della Confederazione

Senza interessi. Termine di rimborso per i beni d'attrezzatura: 29 anni, compresi 17 di franchigia.

4. Stato d'utilizzazione

Il credito risulta interamente impegnato. Al 31 dicembre 1985, gli esborsi della Confederazione toccavano i 12,1 milioni di franchi.

22 Utilizzazione

Il credito è destinato esclusivamente alla centrale idroelettrica El Cajon. Alla sua messa in servizio, la centrale coprirà i bisogni dell'Honduras e contribuirà a sostituire il petrolio.

Oltre alla produzione d'energia elettrica, le altre finalità di El Cajon sono quelle di ridurre il rischio di inondazioni e di estendere l'irrigazione.

Per risolvere i problemi ecologici, ed anche di trasferimento della popolazione, sollevati dalla realizzazione di vasti bacini d'accumulazione, il governo honduregno ha elaborato precisi programmi d'azione.

La costruzione della centrale dovrebbe costare in tutto 616 milioni di dollari, con un aumento di meno dell'1,5% rispetto al preventivo originario del 1980. L'IDA e la Banca interamericana di sviluppo hanno fornito la maggior parte dei fondi per la costruzione dello sbarramento e la direzione dei lavori. Quanto ai beni d'attrezzatura (quali turbine, pompe ecc.) il governo ha ottenuto crediti bilaterali dal Giappone, dalla Repubblica federale di Germania, dal Canada e dal Venezuela. I contratti sono stati attribuiti ai diversi fornitori in seguito a licitazioni internazionali.

La partecipazione dell'economia svizzera a questo progetto non si limita alle forniture finanziate nell'ambito del credito misto, il cui ammontare rappresenta solo un 2% del costo globale; infatti, due società svizzere hanno contribuito al progetto stesso: una società di consulenza ingegneristica ha sorvegliato i lavori per conto del committente e una società del genio civile ha partecipato alla costruzione della diga.

23 Esperienze e conclusioni

Dei periti indipendenti hanno proceduto all'esame valutativo del progetto nell'ottobre del 1985, poco dopo la messa in esercizio della centrale elettrica. Le loro conclusioni possono venir riassunte come segue:

- La scelta del progetto appare giustificata e fondata in base ad un'analisi dei differenti modi possibili di produrre energia in Honduras, dell'ubicazione, nonché dei requisiti tecnici ed economici.
- I lavori per lo sbarramento e la costruzione della centrale si sono svolti senza ritardi importanti. Il lavoro risulta d'alta qualità e il preventivo è stato globalmente rispettato. Il personale locale qualificato è stato associato ai lavori, durante il periodo di costruzione, cosicché è ora ben preparato per far funzionare l'impianto.
- La nuova centrale consente importanti economie di divise e di petrolio (si è potuto persino ridurre il fabbisogno per la centrale termica locale); l'economia petrolifera annua s'aggraverà sui 35-40 milioni di dollari. Le esportazioni di corrente sulla rete d'America centrale hanno anch'esse un ruolo positivo, ma il loro avvenire appare incerto dacché dipendono molto dalla crescita economica e dalla situazione politica dei Paesi finitimi. Il costo di produzione di corrente, rispetto a quello che si riscontra con le centrali termiche locali, è inferiore di ben il 35%. Va notato inoltre l'assenza di interruzioni di corrente o di calo di tensione, il che è importante per le fabbriche. È bensì vero che la costruzione di questa centrale ha aumentato considerevolmente il debito esterno dell'Honduras, ma questo onere sembra sopportabile dacché i guadagni e le economie consentite dal nuovo impianto dovrebbero coprire rapidamente il servizio del debito; inoltre le condizioni creditizie accordate per questa costruzione appaiono molto favorevoli. La valutazione stabilisce che il sostegno finanziario accordato da un gran numero di Paesi donatori per la costruzione di questa centrale si è configurato come un apporto creditizio supplementivo e che, qualora il progetto non fosse stato attuato, questi mezzi non sarebbero stati offerti all'Honduras.
- Nessun impatto negativo si è sinora riscontrato sulla fauna e sulla flora. Il disboscamento del fondo del bacino di accumulazione è stato invero effettuato con un certo ritardo. Il rimboschimento delle rive scoscese del lago è in corso. Le circa 500 a 600 famiglie che vivevano nella regione dello sbarramento non sono state traslocate nella valle dell'Aguan, molto lontana, come si era inizialmente previsto, e ciò è dovuto soprattutto all'inerzia amministrativa delle autorità locali responsabili, come anche, in-

vero, al desiderio di numerose famiglie di stabilirsi nei dintorni immediati. Circa il 30% della popolazione è stata spostata conseguentemente nelle zone circosvicine, mediante il sostegno pubblico. Il 70% è stato indennizzato per la perdita dei beni, ma sono rimasti anch'essi nella regione dello sbarramento. Le cure sanitarie e l'approvvigionamento idrico di questa regione hanno dovuto dunque essere potenziati adeguatamente dopo un iniziale ritardo. La lotta contro la malaria, malattia fatale più grave a cagione dell'ampia distesa d'acqua, è appena iniziata.

- Durante la recessione economica di questi ultimi anni, la costruzione della centrale elettrica ha svolto effetti benefici sull'economia, per esempio mediante la creazione di posti di lavoro, nonché sullo sviluppo dei cementifici locali ed anche dei trasporti. Circa 7000 lavoratori e impiegati del progetto hanno avuto la possibilità di ricevere una formazione od anche di riciclarsi. Tutto questo vasto programma, sostenuto dall'assistenza tecnica e finanziaria condotta innanzi dall'Ufficio internazionale del lavoro e della Banca interamericana di sviluppo, può quindi essere considerato come un buon successo.

Aiuto alla bilancia dei pagamenti

1 Ghana I

11 Modalità

1. *Entrata in vigore*

11 aprile 1984

2. *Ammontare*

12,7 milioni di franchi

3. *Beni finanziati*

Pezzi di ricambio, componenti e attrezzature accessorie destinate al parco autocarri della compagnia pubblica di trasporti; assistenza tecnica connessa con il programma di ristrutturazione.

4. *Stato d'utilizzazione*

I mezzi finanziari sono impegnati nella loro totalità.

12 Necessità di un aiuto alla bilancia dei pagamenti

Al momento della concessione di un primo aiuto alla bilancia dei pagamenti del Ghana, il Paese versava in una situazione economica critica. I numerosi anni di instabilità politica susseguitisi al raggiungimento dell'indipendenza (1956) si sono tradotti, a partire dal 1970, in un declino allarmante dell'economia con conseguente calo della produzione e un insufficiente approvvigionamento per circa la metà della popolazione. La siccità determinatasi all'inizio degli anni ottanta ha distrutto parte dei raccolti e la produzione d'elettricità necessaria all'industria ha subito una forte diminuzione. Per ovviare a tale situazione il Governo ha adottato, nell'aprile 1983, energici provvedimenti. Si trattava, in particolare, di ridare un nuovo impulso alla produzione adeguando i prezzi interni e i tassi di cambio nonché di ridurre il disavanzo del bilancio agevolando il ripristino delle importazioni necessarie alla ripresa economica.

Gli sforzi che il Ghana si era proposto di assumere sono stati sostenuti dalla Comunità internazionale: infatti nel 1983 il FMI gli ha concesso crediti per un importo totale di 840 milioni di franchi circa. A sua volta l'Associazione internazionale di sviluppo (IDA) gli ha accordato un credito di 40 milioni di dollari per finanziare diverse importazioni, per i trasporti e l'agricoltura, come anche fondi supplementari per la promozione delle esportazioni. Infine, i Paesi industrializzati hanno stanziato 150 milioni di dollari a sostegno del suo programma di risanamento economico.

13 Utilizzazione

Considerata l'importanza della rete dei trasporti per l'economia del Ghana — segnatamente per la raccolta dei prodotti, per la distribuzione delle merci e per il trasporto di carburante — e dato che la compagnia nazionale di trasporto è interamente equipaggiata di autocarri Saurer, abbiamo deciso di assegnare al settore trasporti il primo aiuto alla bilancia dei pagamenti. Dei 190 autocarri e autocisterne disponibili, 130 erano immobilizzati per mancanza di divise necessarie all'importazione di pezzi di ricambio. Pertanto 12 milioni di franchi sono stati destinati all'acquisto di pezzi staccati e di pneumatici e 0,7 milioni al personale svizzero che ha curato la formazione dei meccanici locali ed ha organizzato la gestione delle officine.

Il nostro aiuto aveva lo scopo di rimettere in circolazione il maggior numero possibile di autocarri ed assicurare la manutenzione dei veicoli per un periodo di almeno due anni. La contropartita in valuta locale del nostro aiuto, analogamente ai fondi provenienti dai programmi d'aiuto dell'IDA e degli altri Paesi donatori, sono serviti a finanziare una parte del programma di risanamento economico del governo.

14 Valutazione

Una valutazione intrapresa nell'aprile 1985, in loco, ha evidenziato che 116 autocarri erano stati riparati. La compagnia nazionale di trasporto era già in grado di soddisfare il 75 per cento dei bisogni di carburante del Paese e poté così triplicare la cifra d'affari. Quanto al trasporto delle merci, il reddito è quasi raddoppiato. La compagnia ha potuto riprendere lo smercio del cacao e dei concimi. Infine ha avviato prodotti alimentari nel Mali e nel Burkina Faso.

2 Ghana II

21 Modalità

1. *Entrata in vigore*

23 luglio 1985

2. *Ammontare*

20 milioni di franchi

3. *Beni finanziati*

Materie prime, pezzi di ricambio, attrezzature di sostituzione per l'industria tessile (12,1 mio di fr.), trasporti stradali (2,8 mio di fr.), trasporti ferroviari (2,6 mio di fr.), e industria farmaceutica (2,5 mio di fr.).

4. *Stato d'utilizzazione*

Al 31 dicembre 1985 erano state autorizzate importazioni per 15,6 milioni di franchi. Non è stato finora effettuato alcun disborso.

22 **Motivazione della prosecuzione dell'aiuto**

Una seconda azione d'aiuto alla bilancia dei pagamenti in Ghana si giustifica per la situazione economica tuttora precaria che necessita l'applicazione di procedimenti drastici di politica economica, nonché alla luce degli sforzi esemplari intrapresi dalle autorità del Paese per correggere la situazione. Il programma di rilancio economico varato nell'aprile 1983 ha dato frutti positivi nel corso degli anni 1984-1985. Le condizioni poste dal FMI e dalla Banca mondiale sono state rispettate. Il tasso di crescita annuo, sceso a meno 2,8 per cento tra il 1978-1983 è risalito al 7,6 per cento nel 1984 e dovrebbe stabilizzarsi intorno al 5 per cento nel 1985. Le esportazioni che per tre anni consecutivi avevano registrato un calo sono aumentate del 29 per cento. Il FMI ha firmato con il Ghana un secondo accordo di credito e la Banca mondiale ha concesso un nuovo credito-programma di 60 milioni di dollari. Nel dicembre 1984, i Paesi donatori riuniti a Parigi hanno annunciato impegni per un totale di 415 milioni di dollari.

23 **Utilizzazione**

I settori beneficiari sono stati scelti sulla base delle priorità di sviluppo del Paese, dell'apporto di altri finanziatori e della possibilità di stipula di contratti in Svizzera. Riguardo all'industria tessile le aziende del Ghana sono in parte attrezzate con macchinari svizzeri e da sempre si sono approvvigionate di coloranti e prodotti chimici nel nostro Paese. In quanto ai trasporti stradali, l'importazione di pezzi staccati servirà alla manutenzione degli autocarri Saurer. Il nostro aiuto ai trasporti ferroviari completerà quello della Banca africana di sviluppo e dell'IDA. Infine il Ghana dispone già di un'industria farmaceutica e la somma da noi stanziata per questo settore servirà all'acquisto di materie prime per la fabbricazione di medicinali essenziali. Analogamente al primo aiuto alla bilancia dei pagamenti, i fondi di contropartita in valuta locale contribuiranno al finanziamento del programma di rilancio.

3 **Guinea-Bissau**

31 **Modalità**

1. *Entrata in vigore*

27 dicembre 1984

2. *Ammontare*

4,5 milioni di franchi (cofinanziamento di un credito di 10 milioni di dollari dell'IDA)

3. Beni finanziati

Infrastrutture e attrezzi diversi per l'agricoltura, l'artigianato e il genio civile; beni di consumo corrente destinati alle zone rurali.

4. Stato d'utilizzazione

Il 31 dicembre 1985 ancora nessun impiego.

32 Necessità di un aiuto alla bilancia dei pagamenti

Con un reddito annuo pro capite di 190 dollari, la Guinea-Bissau si annovera tra i Paesi più poveri. La mancanza di divise ha provocato restrizioni all'importazione. L'assenza quasi totale di prodotti di consumo corrente ha indotto i contadini a limitare la loro produzione commerciale e quindi a ricorrere al baratto o a vendere parte delle loro merci al Senegal. Il prodotto interno lordo (PIL) in termini reali è diminuito nel 1983 del 5 per cento. Dal 1980 al 1983 l'insieme del debito estero è passato dal 40 al 100 per cento del PIL. Nel contempo il servizio del debito è passato dal 18 al 60 per cento degli introiti d'esportazione.

Di fronte al grave deterioramento della situazione economica, il Governo ha adottato una serie di importanti provvedimenti: svalutazione del 50 per cento, aumento del 90 per cento dei prezzi pagati ai produttori agricoli, liberalizzazione del sistema del controllo dei prezzi, incoraggiamento del settore privato nel commercio al minuto e nei trasporti. Il FMI ha accordato alla Guinea-Bissau un credito di 1,9 milioni di diritti speciali di prelievo, mentre l'IDA le ha concesso 10 milioni di dollari. L'aiuto dei Paesi industrializzati ammonta a circa 30 milioni di franchi di cui la metà sotto forma di dono.

33 Utilizzazione

I beni da noi finanziati mirano direttamente o indirettamente all'incremento della produzione agricola. Gli utensili e semplici attrezzature per l'agricoltura rientrano nella prima categoria. Il secondo gruppo comprende essenzialmente forni a carbone di legna, lampade al cherosene, biciclette, zanzariere e lamiere ondulate; offrendo ai contadini la possibilità di acquistare beni essenziali li si incita a produrre di più. Gli attrezzi e le materie prime per i fabbri permetteranno di perfezionare la qualità della produzione locale di utensili agricoli, gli attrezzi per la costruzione miglioreranno invece l'insediamento rurale. Il settore agricolo fruirà di 2,15 milioni di franchi mentre 850 000 franchi andranno alla costruzione e 1,5 milioni per l'acquisto di biciclette, compresi i pezzi di ricambio. In avvenire intendiamo sostituire detto aiuto con programmi settoriali e progetti di cooperazione tecnica.

4 Madagascar I, II, III**41 Modalità***1. Entrata in vigore, importi*

Madagascar I	28 dicembre 1982, 10 milioni di franchi
Madagascar II	12 gennaio 1984, 10 milioni di franchi
Madagascar II (supplemento)	14 settembre 1984, 5 milioni di franchi
Madagascar III	20 dicembre 1985, 10 milioni di franchi

2. Beni finanziati

Materie prime, pezzi di ricambio, prodotti agrochimici, attrezzi e pezzi staccati per l'industria tessile, per la piccola industria, per l'artigianato, per l'agricoltura e i trasporti.

3. Stato d'utilizzazione

I fondi d'aiuto alla bilancia dei pagamenti I, II e II(supplemento) sono praticamente esauriti. L'aiuto alla bilancia dei pagamenti III non è stato ancora impegnato.

42 Necessità di un aiuto alla bilancia dei pagamenti

A seguito di un'errata politica economica durante la seconda metà degli anni settanta, nonché di un complesso ambientale sfavorevole e di gravi intemperie, il Madagascar deve far fronte, dal 1980, ad un deterioramento della situazione economica. La conseguente penuria di divise ha parzialmente paralizzato l'industria e l'infrastruttura esistenti per mancanza di materie prime e di pezzi di ricambio, con evidenti ripercussioni sull'impiego e sull'approvvigionamento.

Dal 1982, il Governo malgascio, d'intesa con il Fondo monetario internazionale (FMI) ha adottato una serie di provvedimenti che dovrebbero mostrare i loro effetti a breve e medio termine: mutamento della politica del saggio di cambio, aumento e liberalizzazione dei prezzi in favore dell'agricoltura, blocco dei salari nel settore pubblico, limitazione del disavanzo, consolidamento e riduzione degli arretrati di pagamento. In parallelo, il Governo ha elaborato programmi settoriali nei campi dell'agricoltura, dei trasporti e dell'industria onde favorire la rinascita e investimenti coerenti. Dal 1982 siffatti programmi e la loro esecuzione sono stati costantemente perfezionati e sviluppati.

Per finanziare tali provvedimenti il Madagascar è sostenuto da diversi donatori multilaterali e bilaterali: IDA, PNUD, Repubblica federale di Germania, Francia. Un gruppo consultivo si riunisce regolarmente per trattare i programmi.

Fino ad oggi il debito estero malgascio è stato dilazionato a quattro riprese e la Svizzera ha partecipato a queste azioni.

43 Utilizzazione

Gli aiuti alla bilancia dei pagamenti I e II (compreso il supplemento) sono stati adibiti al finanziamento delle importazioni nei seguenti settori:

	Aiuto I	Aiuto II (compreso il supplemento)
Industria tessile (pezzi di ricambio, coloranti)	29%	35%
Agricoltura, allevamento (insetticidi, pesticidi, medicinali di veterinaria)	37%	31%
Piccola industria, artigianato (materie prime, attrezzi, pezzi di ricambio)	24%	30%
Trasporti (pezzi di ricambio)	3%	—
Diversi	7%	4%

L'aiuto alla bilancia dei pagamenti III servirà essenzialmente a sostenere l'artigianato e l'industria.

Le nostre azioni d'aiuto alla bilancia dei pagamenti hanno contribuito a trarre maggior profitto dalle capacità industriali esistenti ma sottoutilizzate, a stimolare la produzione artigianale e ad incrementare i redditi agricoli. Salvaguardando gli impieghi e favorendo la produzione di beni essenziali per il mercato interno hanno altresì contribuito a ridurre le ripercussioni sociali negative del programma di ristrutturazione. Nei settori agricoli e artigianali l'impegno dell'aiuto alla bilancia dei pagamenti si è sviluppato parallelamente ai provvedimenti di cooperazione tecnica svizzera, il che ha favorito un aumento corrispondente dei mezzi.

Al momento della concessione del primo aiuto alla bilancia dei pagamenti (in parte anche del secondo) i programmi di riforma economica del Madagascar erano nella loro fase iniziale. Di conseguenza non si poteva formulare un giudizio sull'avvenire dei diversi settori industriali. Inoltre, data la drammatica situazione economica del Paese, l'aiuto doveva essere fornito rapidamente. Pertanto tali mezzi finanziari sono stati impiegati in maniera meno selettiva di quelli destinati al programma risultante dal supplemento del secondo e soprattutto terzo aiuto alla bilancia dei pagamenti.

I fondamentali indirizzi delle nostre azioni sono stati fissati innanzi la firma degli accordi d'aiuto alla bilancia dei pagamenti con il Governo malgascio. Di norma vengono sottoposte tre offerte per ogni fornitura (di cui una dalla Svizzera) onde poter individuare l'offerta più vantaggiosa. Ogni domanda di finanziamento, corredata dei documenti necessari, ci è successivamente presentata per approvazione.

L'aiuto alla bilancia dei pagamenti non è direttamente vincolato alle forniture di provenienza svizzera ma siccome concerne settori che per tradizione rientrano nell'ambito delle relazioni commerciali fra il Madagascar e la Svizzera, circa i due terzi dei beni finanziati sono d'origine elvetica.

Il controvalore in valuta locale dei beni finanziati nel quadro dell'aiuto alla bilancia dei pagamenti è versato su un conto speciale presso la Banca centrale dal destinatario di detti beni. Siffatti fondi sono essenzialmente utilizzati per finanziare i costi locali dei programmi in favore dell'artigianato, dell'infrastruttura rurale (strade, irrigazione) e del rimboschimento, a cui la Svizzera partecipa parzialmente mediante l'aiuto finanziario e la cooperazione tecnica. Questi diversi programmi sono fissati dal Governo malgascio una volta all'anno.

44 Valutazione

Il programma di ristrutturazione avviato dal 1982 d'intesa con il FMI e la Banca mondiale ha dato risultati positivi. Il prodotto nazionale lordo e le esportazioni sono aumentati nel corso del 1983 e 1984; l'inflazione è regredita e sono state ridotte le importazioni di riso.

Per contro, le ripercussioni sociali negative della crisi economica non sono state ancora debellate. Negli ultimi anni i salari e i redditi agricoli non hanno seguito il ritmo inflazionistico con la conseguente diminuzione del potere d'acquisto della popolazione.

Nell'estate 1984 le nostre azioni d'aiuto alla bilancia dei pagamenti sono state valutate da esperti indipendenti i quali hanno visitato un certo numero di aziende che hanno effettuato importazioni finanziate dal nostro aiuto. Detti esperti hanno tratto le seguenti conclusioni:

- L'aiuto d'urgenza della comunità internazionale, nel cui quadro si inseriscono le azioni svizzere, ha notevolmente contribuito ad arrestare il declino dell'economia e a stabilizzarla.
- L'obiettivo d'utilizzare al meglio le capacità produttive esistenti nei settori chiave dell'economia, rendendo possibile l'importazione di beni essenziali, è stato raggiunto. La scelta delle aziende locali beneficiarie corrisponde alle priorità del programma di risanamento.
- In avvenire si dovrà vigilare affinché i mezzi vengano assegnati alle aziende industriali che hanno una reale possibilità di sopravvivenza e che sono in grado, ove necessario, di ammodernare le loro attrezzature con fondi provenienti dai programmi di adeguamento strutturale.
- Dato che ai programmi di risanamento partecipano diversi donatori, il Governo malgascio dovrà fare in modo che le diverse azioni si svolgano in maniera armonica e coordinata.
- Gli esperti hanno sottolineato le lentezze procedurali malgasce nell'organizzazione dell'aiuto alla bilancia dei pagamenti, dovuta soprattutto alla penuria di divise che esige un'accurata ripartizione delle risorse.

- L'interazione dell'aiuto alla bilancia dei pagamenti e degli altri programmi svizzeri di cooperazione allo sviluppo è stata giudicata positiva.

Gli esperti hanno inoltre esaminato se le aziende analizzate corrispondevano alle condizioni richieste per la concessione di un sostegno nel quadro di un nuovo aiuto alla bilancia dei pagamenti ed hanno così fissato una solida base per il terzo programma svizzero d'aiuto.

5 Sudan I, II, III

51 Modalità

1. Entrata in vigore, importi

Sudan I 23 febbraio 1981,
12 milioni di franchi

Sudan II 16 luglio 1983,
10 milioni di franchi

Sudan III 17 marzo 1984,
10 milioni di franchi

L'aiuto alla bilancia dei pagamenti III è stato accordato sotto forma di cofinanziamento con l'IDA in favore dell'«Agricultural Rehabilitation Program».

2. Beni finanziati

Beni di produzione agricola ed industriale, pezzi di ricambio, materie prime e prodotti finiti per il settore sanitario. È previsto lo stanziamento di un milione di franchi dal terzo aiuto alla bilancia dei pagamenti per un programma di ricerca sulla lotta integrata contro i devastatori delle colture.

3. Stato d'utilizzazione

Ad eccezione dei fondi riservati al programma di ricerca sulla lotta integrata contro i devastatori (1 mio di fr.) i mezzi messi a disposizione sono stati impiegati nella loro totalità.

52 Necessità di un aiuto alla bilancia dei pagamenti

Verso la fine degli anni settanta a causa di diversi fattori interni ed esterni il Sudan è slittato in una crisi economica sempre più grave. Tra i fattori interni citiamo una politica inopportuna del corso dei cambi e dei prezzi, nonché una politica imprudente di indebitamento (le condizioni dei crediti erano il più sovente inadeguate alla situazione del Paese); tra i fattori esterni, citiamo invece lo sviluppo negativo dei termini di scambio. Inoltre il forte aumento del costo delle importazioni di petrolio ha pesantemente ipotocato la situazione economica.

Nel 1978 il Governo del Sudan ha elaborato per la prima volta un pro-

gramma di risanamento dell'economia: adeguamento del corso dei cambi; controllo delle importazioni e dell'indebitamento; sforzi intesi a riequilibrare il bilancio statale e a consolidare i debiti. Inoltre è stata adottata una serie di provvedimenti atti ad incoraggiare la produzione agricola e a risanare le aziende industriali.

Siffatta politica di riforma è stata sostenuta dal FMI nonché da un vasto numero di donatori multilaterali e bilaterali: PNUD, CEE, Paesi dell'OPEP (Arabia Saudita e Kuwait), Paesi industrializzati dell'Ovest, Paesi dell'Europa dell'Est.

Il debito esterno del Sudan è stato dilazionato a quattro riprese. La Svizzera ha partecipato a dette azioni.

53 Utilizzazione

Tenuto conto dei problemi specifici del Sudan e delle priorità stabilite dal suo Governo, gli aiuti alla bilancia dei pagamenti I e II sono stati utilizzati per finanziare le seguenti forniture:

	Aiuto I	Aiuto II
Agricoltura (insetticidi, pesticidi)	8%	20%
Industria (pezzi di ricambio, materie prime per l'industria tessile, p. es. coloranti)	42%	30%
Medicinali, materie prime per la produzione dei medicinali, materiale sanitario	50%	50%

L'aiuto alla bilancia dei pagamenti III — sotto forma di cofinanziamento con l'IDA — è andato intero all'agricoltura: 90 per cento per i prodotti agrochimici, 10 per cento per un programma di ricerche sulla lotta contro gli infestanti.

L'aiuto ha contribuito ad aumentare i redditi agricoli come anche la produzione industriale a soddisfare la domanda locale di beni essenziali e a creare possibilità supplementari d'esportazione e sostituzione delle importazioni. Fra l'altro ha contribuito all'approvvigionamento di medicinali essenziali.

Nel primo accordo d'aiuto alla bilancia dei pagamenti, e più accuratamente ancora nel secondo accordo, è stata definita in maniera generale la scelta dei beni finanziabili. Il Governo del Sudan ci sottopone per approvazione ogni domanda di finanziamento. L'aiuto alla bilancia dei pagamenti non è direttamente vincolato alle forniture svizzere, nondimeno le richieste di finanziamenti si sono orientate prevalentemente verso forniture che rientrano nel quadro delle relazioni commerciali tradizionali tra i due Paesi. Gli acquisti di beni finanziati con l'aiuto alla bilancia dei pagamenti III sono stati effettuati secondo la procedura d'acquisto IDA.

I destinatari di beni finanziati dall'aiuto alla bilancia dei pagamenti devono versare il controvalore delle divise in valuta locale al governo che utilizza tali fondi per finanziare i progetti di sviluppo. Questa procedura però è stata applicata soltanto ai beneficiari del settore privato dell'aiuto in questione. Nel settore pubblico i mezzi in valuta locale sono accreditati dal governo al bilancio della rispettiva organizzazione statale.

54 Valutazione

Nonostante l'ampiezza dei mezzi disponibili, il programma di risanamento economico non ha avuto il successo auspicato. Si pensa che in ragione dell'instabilità politica e dei problemi religiosi i provvedimenti siano stati applicati in maniera discontinua; inoltre la siccità e l'afflusso di rifugiati hanno reso la situazione ancora più difficile.

In seguito alla grave siccità la produzione agricola nelle regioni non irrigate è fortemente diminuita provocando un generale ristagno dell'agricoltura.

Anche l'industria ha subito un arresto. La vastità dei problemi economici del Sudan e l'incompiuta realizzazione del programma di risanamento hanno avuto gravi ripercussioni sociali per gran parte della popolazione: soppressione dei sussidi per gli articoli di consumo essenziali, aumento dei prezzi nel settore dei trasporti e dell'energia.

Nell'estate 1984, esperti indipendenti hanno valutato i due primi aiuti alla bilancia dei pagamenti precisando quanto segue:

- in linea di massima l'economia sudanese si è ripresa meno rapidamente del previsto;
- per conseguenza gli aiuti alla bilancia dei pagamenti rappresentano, per i settori e per le aziende beneficiarie, un sostegno da non sottovalutare;
- mentre il primo aiuto alla bilancia dei pagamenti era quasi esclusivamente settoriale, nell'accordo relativo alla seconda azione erano specificati i beni da finanziare. Analisi dei diversi settori economici, più dettagliate di quelle disponibili al momento della firma dell'accordo sul primo aiuto, hanno resa possibile un'utilizzazione più puntuale dei mezzi a disposizione. Gli esperti hanno ritenuto saggio il procedimento scelto che consiste nel prendere in considerazione, per una prima azione, interi settori e favorire successivamente le aziende o i prodotti individuali;
- data l'importanza del coordinamento dei programmi dei diversi donatori, allo scopo di sostenere l'economia sudanese in maniera coerente, gli esperti hanno ritenuto positivo il cofinanziamento del programma settoriale agricolo con l'IDA. Inoltre hanno rilevato che il cofinanziamento ha permesso alla Svizzera di operare soltanto un controllo minimo del programma;
- per ottenere risultati a lungo termine, sarebbe auspicabile, nel caso del Sudan, di integrare l'aiuto alla bilancia dei pagamenti con altri provvedimenti di sostegno (cooperazione tecnica).

6 Zambia**61 Modalità***1. Entrata in vigore*

2 agosto 1985

2. Ammontare

10 milioni di franchi cofinanziati con un credito dell'IDA per il risanamento del settore agricolo.

3. Beni finanziati

Pezzi di ricambio, prodotti agrochimici, macchine agricole, servizi di consulenza.

4. Stato d'utilizzazione

Il 31 dicembre 1985 i fondi non erano ancora utilizzati.

62 Necessità di un aiuto alla bilancia dei pagamenti

Lo Zambia, Paese di 6,3 milioni di abitanti, con una superficie venti volte superiore a quella della Svizzera, versa in una situazione economico-finanziaria molto precaria. I problemi sono stati essenzialmente generati dal calo del 40 per cento del prezzo del rame nel 1979 in seguito alla recessione economica mondiale. Per lo Zambia questa caduta dei prezzi è stata fatale poiché il 90 per cento degli introiti in divise provengono dalle esportazioni di rame, mentre l'industria di trasformazione e l'agricoltura (che occupano il 67% della popolazione attiva) vi contribuiscono soltanto in ragione del 5 per cento. Lo sviluppo dell'agricoltura è molto al di sotto del suo potenziale e malgrado i reiterati tentativi, lo Zambia non è ancora riuscito ad adeguare la produzione agricola alle proprie necessità.

Lo Zambia non è più in grado attualmente di pagare i suoi debiti. Oltre al consolidamento del debito estero la situazione esige un aiuto aggiuntivo immediato. Varie istituzioni finanziarie di sviluppo partecipano con la Svizzera a questa azione di solidarietà destinata ad attenuare le ripercussioni della crisi della bilancia dei pagamenti. Premessa per un miglioramento della situazione è necessariamente un'assestamento della politica economica a cui l'IDA, in concomitanza con altri Paesi donatori, apporta il suo sostegno in tre settori: il primo insieme di provvedimenti, allestito nel 1985, riguarda il settore agricolo (Agricultural Rehabilitation Project), il secondo il settore industriale (Industrial Reorientation Project) e il terzo quello dei trasporti (Fourth Railway Project).

La Svizzera con il suo aiuto alla bilancia dei pagamenti partecipa, in stretta collaborazione con la Banca mondiale, gli Stati Uniti, il Canada e con il Fondo africano di sviluppo, all'«Agricultural Rehabilitation Project». Questo aiuto permetterà allo Zambia di trarre rapidamente profitto dalle risorse agricole esistenti e per conseguenza di raggiungere un grado più elevato

d'autoapprovvigionamento. A ciò s'aggiunge un insieme di adeguamenti strutturali che, a medio termine, comporteranno un incremento generale della produzione. I primi risultati di questi provvedimenti si sono già verificati. Infatti lo Zambia, per la prima volta dal 1976, ha potuto coprire da sé i propri bisogni in mais.

Un'accorta politica dei prezzi deve bastare ad un'utilizzazione efficace dei mezzi e, pertanto, ad una crescita generalizzata della produzione, con conseguente aumento dei redditi e creazione d'impieghi. La ristrutturazione dei prezzi — prezzi che coprano le spese — rende disponibili le somme stanziolate dallo Stato sotto forma di sussidi, che verranno d'ora innanzi impiegate per diversificare la produzione.

63 Utilizzazione

L'«Agricultural Rehabilitation Project» dell'importo di 74 milioni di dollari serve, da un canto, a sostenere il governo nell'approntamento di riforme di politica agricola e nell'adeguamento delle condizioni istituzionali richieste e, dall'altro, a finanziare le importazioni (macchine agricole, prodotti agrochimici, pezzi di ricambio) come anche i servizi (consulenza) volti a impedire un nuovo declino della produzione.

L'impegno svizzero nel quadro dell'aiuto alla bilancia dei pagamenti si situa a due livelli: il cofinanziamento proporzionale diretto di tutte le importazioni correnti nel quadro dell'«Agricultural Rehabilitation Project» e, poscia, l'utilizzazione dei fondi che gli importatori devono pagare in valuta locale (Kwacha). Dato che la leva delle importazioni permette innanzitutto alle medie e grandi aziende agricole di aumentare rapidamente la loro produzione, la Svizzera ha voluto che l'utilizzazione del controvalore di 10 milioni di franchi in valuta locale avvantaggiasse essenzialmente i piccoli agricoltori e coloro che vivono in modo autarchico. All'uopo è stato creato con il governo zambiano un «Swiss Kwacha Fund».

Il 60 per cento di questo fondo è utilizzato per finanziare i costi locali di progetti agricoli di istituzioni internazionali di sviluppo (p. es. Banca mondiale, Banca africana di sviluppo, Fondo internazionale di sviluppo agricolo). La Svizzera partecipa alla scelta di tali progetti. Il rimanente 40 per cento è versato alla «Zambia Cooperative Federation» che, disponendo di una rete nazionale, utilizzerà questi fondi sotto forma di prestiti a piccoli produttori agricoli. I crediti rimborsati seguiranno la stessa destinazione.